



Cassa Rurale
Adamello-Brenta
Banca di Credito Cooperativo

BILANCIO d'esercizio

adamello brenta

Cassa Rurale Adamello – Brenta

Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa

Via 3 Novembre, 20 – 38079 TIONE DI TRENTO

Cod fisc. part. IVA e iscrizione Reg. Imprese CCIAA di Trento 00210910220

R.E.A. 1007 – Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157601

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Esercizio 2016

Signori Soci, Gentili Socie,

il 2016 è stato l'anno che ha segnato tre passaggi “storici” per il Credito Cooperativo:

1. l'approvazione del decreto legge di “Riforma del Credito Cooperativo” il 14 febbraio 2016,
2. l'emanazione della legge di conversione della “Riforma del Credito Cooperativo” L. 49/2016 del 8 aprile 2016,
3. la pubblicazione delle “Disposizioni Attuative sul Gruppo Bancario Cooperativo della Banca d'Italia” il 2 novembre 2016 e conseguente l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

Con la “Riforma del Credito Cooperativo” è iniziato, infatti, per tutte le BCC-CR un importante percorso di cambiamento, che permetterà di disegnare un modello organizzativo nuovo ed originale, capace di unire cultura locale a respiro europeo e far sì che le BCC-CR continuino ad essere banche autonome, cooperative, locali, inserite in un sistema più coeso ed efficiente.

Il 2016, quindi, rappresenta l'anno in cui si è conclusa la definizione della cornice normativa della “Riforma del Credito Cooperativo” che ora passa a tutti gli effetti alla sua fase attuativa.

L'anno appena trascorso ha continuato a far sentire le conseguenze della crisi economica ed ha quindi rappresentato per la nostra Cassa Rurale come per l'intero comparto bancario del Credito Cooperativo un anno davvero impegnativo sia per quanto riguarda la gestione aziendale sia per quanto riguarda il futuro e il ruolo del credito cooperativo che dovrà essere in grado di adeguarsi ai molteplici cambiamenti in corso mantenendo contemporaneamente le peculiarità che lo caratterizzano quale motore dell'economia territoriale.

Dall'analisi dei dati del sistema BCC-CR, con riferimento alla qualità del credito, emerge ancora come nel mese di novembre 2016 vi sia una ripresa nella crescita delle sofferenze lorde (+0,7% la variazione su base d'anno contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso).

Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% dell'industria bancaria; solo nei settori delle famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui (che rappresenta oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR) detto ratios si mantiene inferiore alla media.

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, invece si rileva come la progressiva crescita dell'indicatore sofferenze/impieghi sia principalmente imputabile al comparto delle costruzioni e delle attività immobiliari (a novembre 2016 è pari al 24,6%): è questo infatti il settore da cui provengono oltre la metà delle sofferenze delle banche sugli impieghi alle imprese.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è simile a quello dell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

In un quadro congiunturale ancora incerto, quindi, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una tendenziale diminuzione dei finanziamenti lordi erogati ad eccezione per quanto riguarda una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva) e una sostanziale stabilità degli impieghi a famiglie produttrici (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema).

L'andamento degli impieghi quindi evidenzia come, anche nell'anno appena trascorso, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%.

Per quanto riguarda il credito alle imprese, si rileva come nel mese di novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR destinati al settore produttivo sono complessivamente pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Se si considerano anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro, raggiungendo una quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese superiore al 10,7%.

Nonostante il ruolo centrale delle BCC-CR all'interno del mercato del credito si evidenzia come la debole domanda di impieghi, i bassi tassi di interesse, il contenimento del contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente e il contenuto apporto delle commissioni nette (incapace di riassorbire la riduzione degli interessi e dei proventi della finanzia) hanno concorso nel 2016 ad una sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC facendo registrare nelle semestrali un risultato economico aggregato negativo.

Da come sinteticamente evidenziato sopra, quindi, ne consegue che il 2016 è stato ancora, per le BCC-CR e per la nostra Cassa Rurale, un anno complesso in cui si è continuato, in un'ottica di prudente gestione "a fare bene la Banca di Credito Cooperativo" sostenendo le famiglie, le piccole imprese e le associazioni che rappresentano il cuore pulsante del nostro territorio.

1. SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Scenario internazionale

Nel 2016, l'andamento dell'**economia mondiale** ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo

e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti.

Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il Purchasing Managers' Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015,

attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. **Il PIL sebbene in ripresa resta ancora ben sotto il 2008 è indietro rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea.** Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

La politica monetaria nell'area Euro e negli USA.

Il Consiglio direttivo della **BCE** a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

La recente evoluzione dell'industria bancaria europea

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015.

L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 I tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

L'andamento delle Casse Rurali-BCC nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27, 5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Copertura dei crediti deteriorati

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Attività di funding

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le informazioni di andamento di conto economico aggregato relative alla fine del 2016 evidenziano una calo del margine di interesse (-5,1%) e un forte decremento dell'utile da cessione/riacquisto di attività e passività finanziarie (-60,5%). Le commissioni nette risultano in crescita del +4,2%. Il margine di intermediazione registra un decremento del -20,1%. Dal lato dei costi le spese amministrative crescono del +2,8% rispetto all'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria (informazione che alla data della presente relazione non è conosciuta) dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

L'economia reale nel 2015 in Trentino Alto-Adige

Nei primi mesi del 2016 l'economia delle province autonome ha mostrato segnali di rafforzamento, più evidenti nella provincia di Bolzano. La condizione delle imprese manifatturiere trentine è rimasta sostanzialmente stabile, beneficiando della ripresa dei consumi nazionali; le vendite estere – che negli ultimi anni avevano sostenuto l'attività industriale – hanno registrato una flessione.

Nel settore delle costruzioni l'attività è rimasta molto debole in Trentino, a fronte di evidenti segnali di miglioramento in Alto Adige. In entrambe le province il comparto dei servizi ha beneficiato della forte crescita del turismo e del relativo indotto e della ripresa dei consumi.

Nel primo semestre del 2016 i prestiti bancari erogati al settore privato hanno registrato un leggero aumento, sostenuti dai finanziamenti concessi alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni; i crediti alle imprese sono diminuiti lievemente in Trentino e in misura più marcata in Alto Adige. In entrambe le province le condizioni di accesso al credito per le imprese, pur rimanendo selettive, non hanno mostrato variazioni rilevanti a eccezione del settore delle costruzioni della provincia di Trento che ha registrato un nuovo lieve irrigidimento; i criteri di offerta dei prestiti alle famiglie sono rimasti stabili. Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese è calato in entrambe le province; la qualità del credito alle famiglie è invece lievemente peggiorata.

In un contesto di tassi di interesse a breve termine estremamente contenuti, i depositi di famiglie e imprese presso il sistema bancario hanno continuato a crescere, sospinti in particolare dall'espansione dei conti correnti.

Gli scambi con l'estero

Le difficoltà delle imprese trentine sui mercati esteri sono confermate anche dai dati dell'Istat che segnalano un calo delle esportazioni a valori correnti dell'1,3 per cento nel primo semestre (crescevano del 4,2 per cento nel 2015). A una crescita del 2,6 per cento dei flussi diretti verso i tradizionali partner commerciali dell'Unione Europea si è contrapposta una marcata diminuzione verso gli altri paesi (-8,1 per cento), legata soprattutto alle minori vendite di mezzi di trasporto e prodotti chimici e alimentari verso gli USA. L'andamento complessivo delle esportazioni trentine, sostenuto dai settori dei prodotti in metallo e dei prodotti in legno (cresciuti rispettivamente del 18,8 e del 5,2 per cento), è stato frenato dal forte calo riportato nei comparti dei macchinari e dei prodotti chimici (-9,7 e -8,1 per cento, rispettivamente).

Per quanto riguarda invece le esportazioni della provincia di Bolzano si rileva come sono cresciute invece del 4,3 per cento (dal 9,8 per cento dello scorso anno); la dinamica positiva è stata guidata interamente dalla crescita dei flussi verso l'UE (specialmente Austria e Germania) a fronte di una sostanziale stabilità verso i paesi extra UE. I settori maggiormente interessati da un aumento delle esportazioni sono stati quelli degli alimentari e dei macchinari e apparecchi che hanno più che compensato la flessione riportata nell'agricoltura e nei mezzi di trasporto.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Tra gennaio e giugno del 2016 in Trentino è proseguita la riduzione del livello di attività economica del settore delle costruzioni mentre in Alto Adige si sono rafforzati i segnali di ripresa. Secondo le rilevazioni della Camera di commercio di Trento il valore della produzione delle imprese delle costruzioni si è ridotto del 10,1 per cento nel primo semestre del 2016 rispetto al periodo corrispondente; gli ordinativi hanno ristagnato.

Le previsioni degli imprenditori prefigurano un'ulteriore riduzione dell'attività nel secondo semestre. I dati della Cassa edile segnalano una nuova contrazione delle ore lavorate nei primi sei mesi dell'anno in corso: a una sostanziale stagnazione nel primo trimestre è seguito un

marcato calo tra aprile e luglio che ha comportato una flessione complessiva di quasi il 10 per cento. Dai dati tratti dall'indagine Istat sull'attività notarile risulta che, nel primo trimestre dell'anno (ultimo periodo per cui i dati sono disponibili), le compravendite di unità immobiliari a uso abitativo sono rimaste stabili rispetto ai primi tre mesi del 2015.

Sulla base dei dati della Cassa edile di Bolzano la ripresa dell'attività del comparto è proseguita nel primo semestre del 2016 con una crescita delle ore lavorate superiore al 6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015. Secondo le rilevazioni della Camera di commercio la quota degli imprenditori che prevedono di chiudere l'anno con una redditività soddisfacente ha raggiunto l'84,6 per cento (dal 76,6 del 2015), tornando sui livelli pre-crisi. Dai dati tratti dall'indagine Istat sull'attività notarile, riferiti al periodo compreso tra gennaio e marzo 2016, emerge un aumento delle compravendite di unità immobiliari a uso abitativo pari al 10,2 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2015.

I servizi

In entrambe le province, nel primo semestre del 2016 il terziario ha rafforzato i segnali positivi emersi nell'anno precedente.

Il commercio

Sulla base dei dati della Camera di commercio di Trento nel primo semestre dell'anno il fatturato delle imprese del commercio al dettaglio è aumentato del 4,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015, sostenuto dalle vendite di veicoli; la crescita è stata più marcata nel primo trimestre. Il comparto all'ingrosso ha registrato un aumento del fatturato del 6,0 per cento, trainato dall'incremento delle vendite registrate sul territorio provinciale. Gli operatori di entrambi i comparti prefigurano tuttavia un rallentamento dell'attività per la seconda parte dell'anno.

In Alto Adige, secondo la rilevazione qualitativa condotta dalla locale Camera di commercio, l'86,3 per cento delle imprese del commercio al dettaglio prevede di conseguire una redditività buona o soddisfacente per l'anno in corso, valore superiore di quasi 10 punti rispetto a quello registrato prima della crisi. L'indicatore relativo alle imprese del commercio all'ingrosso è aumentato all'86,4 per cento, la quota più elevata degli ultimi dieci anni (i dati sono disponibili dal 2006); i segnali positivi hanno interessato anche il settore del legname e dei materiali edili, in difficoltà nel corso della crisi.

Il turismo

Nel primo semestre del 2016 il turismo ha registrato un'espansione: le presenze sono aumentate del 4,3 per cento in provincia di Trento e del 6,4 per cento in provincia di Bolzano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il tasso di crescita è stato più sostenuto per i turisti italiani che costituiscono la metà delle presenze in Trentino e circa un quarto in Alto Adige.

Gli arrivi hanno registrato un incremento del 4,3 per cento in provincia di Trento e del 7,3 per cento in provincia di Bolzano.

La stagione invernale (da novembre 2015 ad aprile 2016) si è chiusa con un aumento delle presenze pari al 4,1 per cento in Trentino, grazie alla crescita dei primi mesi dell'anno, e al 6,2 per cento in Alto Adige. I primi quattro mesi della stagione estiva (da maggio ad agosto 2016) sono stati caratterizzati da un'ulteriore crescita delle presenze (4,6 per cento in provincia di Trento e 6,9 per cento in provincia di Bolzano).

Il mercato del lavoro

Le condizioni del mercato del lavoro sono leggermente migliorate in provincie di Trento e si sono ulteriormente rafforzate in provincia di Bolzano.

Provincia di Trento. – Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel primo semestre del 2016 il numero degli occupati in Trentino è leggermente aumentato rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente (0,2 per cento); l'espansione complessiva è stata frenata dal calo dei lavoratori più anziani che, negli anni passati, avevano fornito un supporto rilevante alla dinamica aggregata.

L'aumento dell'occupazione è stato sostenuto dalla componente maschile (1,1 per cento; -0,9 per le donne) e dai servizi; permangono le difficoltà nell'industria e, soprattutto, nelle costruzioni.

È proseguito l'incremento del numero degli occupati dipendenti avviatosi nell'ultimo semestre dello scorso anno. Il tasso di occupazione dei 15-64enni è aumentato al 66,0 per cento (dal 65,3). Le persone in cerca di lavoro sono diminuite del 7,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, portando il tasso di disoccupazione al 7,1 per cento (7,6 nella prima parte del 2015); la riduzione, già in atto dalla seconda parte dello scorso anno, ha interrotto il prolungato incremento che si era registrato quasi ininterrottamente a partire dal secondo semestre del 2009. Il calo della disoccupazione è in parte dovuto a una minore partecipazione al mercato del lavoro da parte dei più anziani e delle donne: le forze di lavoro sono infatti diminuite dello 0,4 per cento (-1,9 per cento per le donne). Considerando la fascia di età fra i 15 e i 64 anni, il tasso di attività si è invece attestato al 71,1 per cento, 0,2 punti percentuali in più rispetto al primo semestre del 2015 (in calo per la componente femminile).

In base ai dati INPS, nei primi nove mesi dell'anno il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è ridotto in Trentino di circa il 40 per cento, per effetto della flessione in quasi tutti i settori produttivi e in tutte le componenti (anche se più intensa per gli interventi straordinari e in deroga. Il calo delle ore autorizzate, particolarmente intenso nel primo trimestre, si è attenuato nel corso dell'anno.

Provincia di Bolzano. – In Alto Adige gli occupati sono aumentati dell'1,6 per cento nel primo semestre del 2016. Il tasso di occupazione delle persone con età compresa tra i 15 e i 64 anni ha raggiunto livelli storicamente elevati attestandosi al 72,0 per cento (70,7 nella prima parte del 2015). La dinamica settoriale è stata eterogenea: l'occupazione è aumentata nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni mentre è calata nell'agricoltura e nei servizi. La crescita dei lavoratori dipendenti è stata più sostenuta rispetto a quella degli autonomi.

La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata, soprattutto per le donne: le forze di lavoro sono cresciute dell'1,3 per cento e il tasso di attività si è portato al 74,9 per cento, un punto percentuale in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,6 punti per la componente femminile). Il numero di disoccupati si è ridotto del 6,6 per cento (in aumento nella componente femminile) comportando un calo del tasso di disoccupazione di 0,3 punti (al 3,9 per cento nella media del semestre).

Nei primi nove mesi del 2016, il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è ridotto in Alto Adige del 32,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (calava del 40 per cento circa nel primo semestre); il calo ha interessato quasi tutti i settori ed è stato più marcato per la componente straordinaria e in deroga.

Andamento demografico delle imprese

Nel 2016, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese è risultato positivo, e il totale delle imprese attive a fine anno è salito a 51.749 (rispetto alle 51.529 del 2015).

Nel 2016 le nuove iscrizioni sono state pari a 3.011, mentre le cancellazioni, comprese quelle effettuate d'ufficio, ammontano a 2.558, con un saldo positivo di 453 unità.

Relativamente alle imprese artigiane il saldo tra iscrizioni e cancellazioni risulta negativo per 103 unità, portando il numero delle imprese attive a 12.730

Fallimenti

La difficoltà del quadro economico è confermata dal numero dei fallimenti in Trentino che a dicembre 2016 ammontava a 145 casi contro i 135 di tutto il 2015, più del doppio rispetto al 2010-2011.

L'economia Trentina

Con la chiusura dell'indagine attinente al quarto trimestre è possibile effettuare un'analisi che non si limita al periodo esaminato, ma abbraccia l'intero anno 2016.

Considerando i risultati economici conseguiti dalle imprese esaminate nella ricerca, nonché i loro andamenti occupazionali, si può sostenere che l'anno appena trascorso ha evidenziato un'evoluzione moderatamente positiva. Il fatturato è aumentato dell'1,6% rispetto al 2015, mentre il valore della produzione si è contraddistinto per un aumento leggermente più sostenuto (+2,6%). Questa dinamica media annua ricalca sostanzialmente quella mostrata dal tessuto produttivo provinciale nel biennio precedente 2014-2015, con la differenza rilevante però che ora l'economia trae maggior stimolo dalla domanda interna, locale e nazionale, mentre le esportazioni si contraggono leggermente pur rimanendo sempre su valori elevati in termini assoluti.

L'occupazione ha evidenziato segnali, pur discontinui, di timida ripresa; questo recupero, però, non ha interessato tutti i settori e tutte le classi dimensionali, ma si è manifestato prevalentemente presso le unità di più grande dimensione. Il "sentiment" degli imprenditori si è mosso abbastanza in sintonia con i risultati economici delle aziende, mostrando un'evoluzione positiva che, seppur ancora lontana dai livelli pre-crisi, si è riportata sui valori più elevati dal 2011. Se da un lato il 2016 può essere complessivamente giudicato positivamente, preoccupano le prospettive per il 2017, che in parte si sono delineate nel quarto trimestre dell'anno scorso. In particolare, la domanda

interna mostra un trend decrescente, mentre le esportazioni non propongono nessuna indicazione di recupero. Accanto a ciò, anche la dinamica occupazionale, dopo aver evidenziato un andamento positivo nella parte centrale dell'anno, pare in rallentamento. Peraltro non tutti i segnali volgono in negativo, dato che gli ordinativi risultano in leggera ripresa e i giudizi degli imprenditori sulla redditività delle proprie imprese tra un anno si mantengono complessivamente in miglioramento.

Nel quarto trimestre 2016 il fatturato complessivo dei settori oggetto d'indagine ovvero estrattivo, manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese e artigianato, è aumentato dello 0,3% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

La domanda interna mostra un andamento contrastante. Quella locale aumenta su base annua del 2,3%, mentre la domanda nazionale evidenzia una leggera contrazione dopo alcuni trimestri in positivo (-1,0%).

Le esportazioni si caratterizzano anch'esse per una diminuzione su base annua del 3,8%. Le imprese che mostrano una variazione di fatturato positiva sono quelle tra 1-10 addetti (+0,7%) e soprattutto quelle con oltre 50 addetti (+1,1%). Viceversa, in questo trimestre si rilevano segnali di difficoltà per le imprese di media dimensione, con 11-50 addetti (-2,3%). L'occupazione nel trimestre risulta sostanzialmente stazionaria (-0,1%). Gli addetti si contraggono prevalentemente presso i settori dell'estrattivo e delle costruzioni, mentre evidenziano una dinamica sensibilmente positiva nel comparto dei servizi alle imprese. La situazione occupazionale permane alquanto grave presso le imprese di piccola dimensione, con 1-10 addetti, che registrano un calo occupazionale del 3,0%. Le ore lavorate risultano anch'esse in leggera diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,8%).

Andamento del credito cooperativo trentino nel 2016

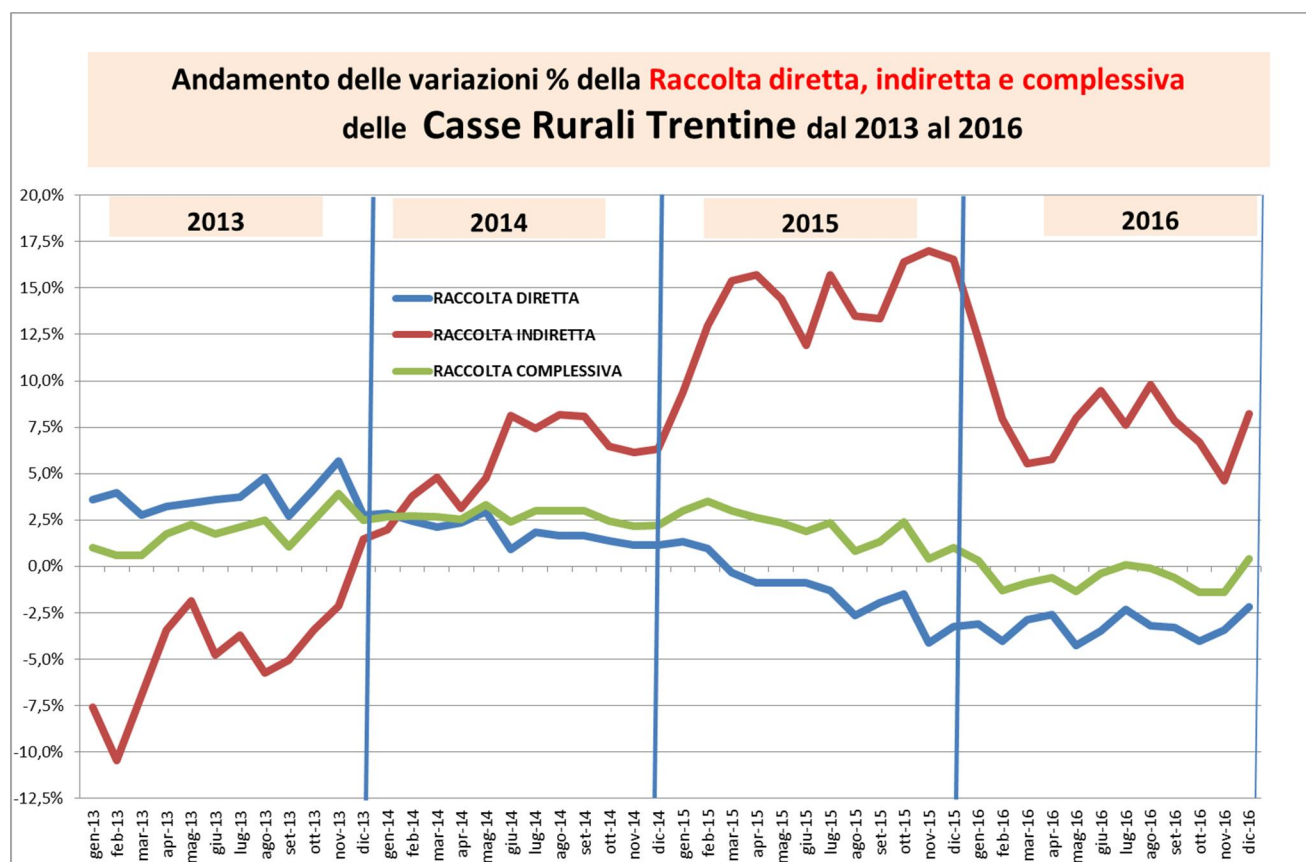
A settembre 2016 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento erano 38, 5 in meno rispetto all'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammontava a 480 unità, 25 in meno rispetto a dicembre 2015 e in calo di 81 unità rispetto a dicembre 2010. Il numero di abitanti per sportello bancario è in crescita rispetto agli anni precedenti ed è pari a 1.121, ma rimane ancora distante dalla media italiana che è di 2.068 abitanti per sportello. Ciò significa

che in provincia di Trento sono attivi un numero ancora quasi doppio di sportelli bancari rispetto alla media del territorio italiano. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a settembre 2016 era di 29.335, in calo di 756 unità rispetto a dicembre 2015.

La gestione del risparmio

Il **risparmio complessivamente intermediato** dalle Casse Rurali trentine a fine 2016 - secondo i primi dati provvisori - ha raggiunto i 17.236 milioni di euro, di cui 12.630 milioni di raccolta diretta e 4.606 milioni raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2016 la **raccolta complessiva** a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend in calo, mediamente pari a -0,6%, chiudendo comunque a dicembre 2016 con un leggero segno positivo (+0,4%).



ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIRETTA negli esercizio 2014-2015-2016

CASSE RURALI TRENTINE	2014	2015	2016	Flusso 2015	Flusso 2016	Var 2014-2015	Var 2015-2016	Comp % 2015	Comp % 2016
conti correnti	6.504	7.147	8.070	642	923	9,9%	12,9%	55,4%	63,9%
depositi e conti deposito	1.454	1.238	1.082	-216	-156	-14,9%	-12,6%	9,6%	8,6%
CD	500	527	649	28	121	5,6%	23,0%	4,1%	5,1%
pct	21	6	7	-15	1	-71,2%	9,8%	0,0%	0,1%
obbligazioni	4.865	3.993	2.823	-872	-1.170	-17,9%	-29,3%	30,9%	22,4%
Totale	13.344	12.911	12.630	-433	-281	-3,2%	-2,2%	100,0%	100,0%

in milioni di Euro

Fonte: Matrice puma

La **raccolta diretta** per il secondo anno consecutivo registra valori in calo. A **dicembre 2016** la raccolta diretta era pari a **12.630 milioni di euro**, con un flusso negativo rispetto all'anno precedente pari a 281 milioni di euro (-2,2%).

Stante il permanere del livello dei tassi di mercato su valori prossimi allo zero, la remunerazione della raccolta si comprime sempre di più, inducendo i risparmiatori incerti da un lato a preferire strumenti di liquidità e dall'altro a cercare forme più remunerative attraverso prodotti del risparmio gestito.

Quanto alla composizione della raccolta diretta, è infatti aumentato ulteriormente il peso dei conti correnti (dal 55,4% del 2015 al 63,9% del 2016), mentre si riduce il peso dei depositi (dal 9,6% del 2015 all'8,6% del 2016) e soprattutto delle obbligazioni (dal 30,9% del 2015 al 22,4% del 2016).

E' proseguito nel 2016 il flusso di crescita della **raccolta indiretta**, anche se a tassi più contenuti rispetto al 2015.

La **raccolta indiretta** a valori di mercato ammonta a **dicembre 2016** a **4.606 milioni di euro** in crescita del 8,2% rispetto al 2015, grazie all'incremento ancora sostenuto del risparmio gestito (+20%) mentre continua la riduzione dei titoli in amministrazione (-8,1%).

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA INDIRETTA negli esercizi 2014-2015-2016

CASSE RURALI TARENTINE	2014	2015	2016	Flusso 2015	Flusso 2016	Var 2014-2015	Var 2015-2016
Raccolta indiretta	3.653	4.257	4.606	604	349	16,5%	8,2%
Titoli in amministrazione	1.976	1.796	1.651	-181	-145	-9,1%	-8,1%
Gespa	530	939	1.100	409	160	77,2%	17,1%
Fondi comuni e sicav	607	796	925	189	129	31,1%	16,2%
Prodotti assicurativi	540	726	931	187	205	34,6%	28,2%
Totale risparmio gestito	1.677	2.461	2.955	785	494	46,8%	20,1%
Risparmio gestito /indiretta	45,9%	57,8%	64,2%				

in milioni di Euro

Il **risparmio gestito** a dicembre 2016 ammonta a **2.955 milioni** in crescita rispetto a un anno prima del 20%. I prodotti assicurativi segnano il maggior incremento con +28%; buone le performance anche per le gestioni patrimoniali e i fondi comuni (con +17% e +16%). I **titoli in amministrazione** a valori di mercato pari a **1.651 milioni** risultano invece in calo a fine 2016 dell'8,1%.

La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato a un aumento del rapporto indiretta sulla diretta, dal 33% del 2015 al 36,5% del 2016 e così pure del gestito sul totale dell'indiretta (dal 58% del 2015 al 64,2% del 2016).

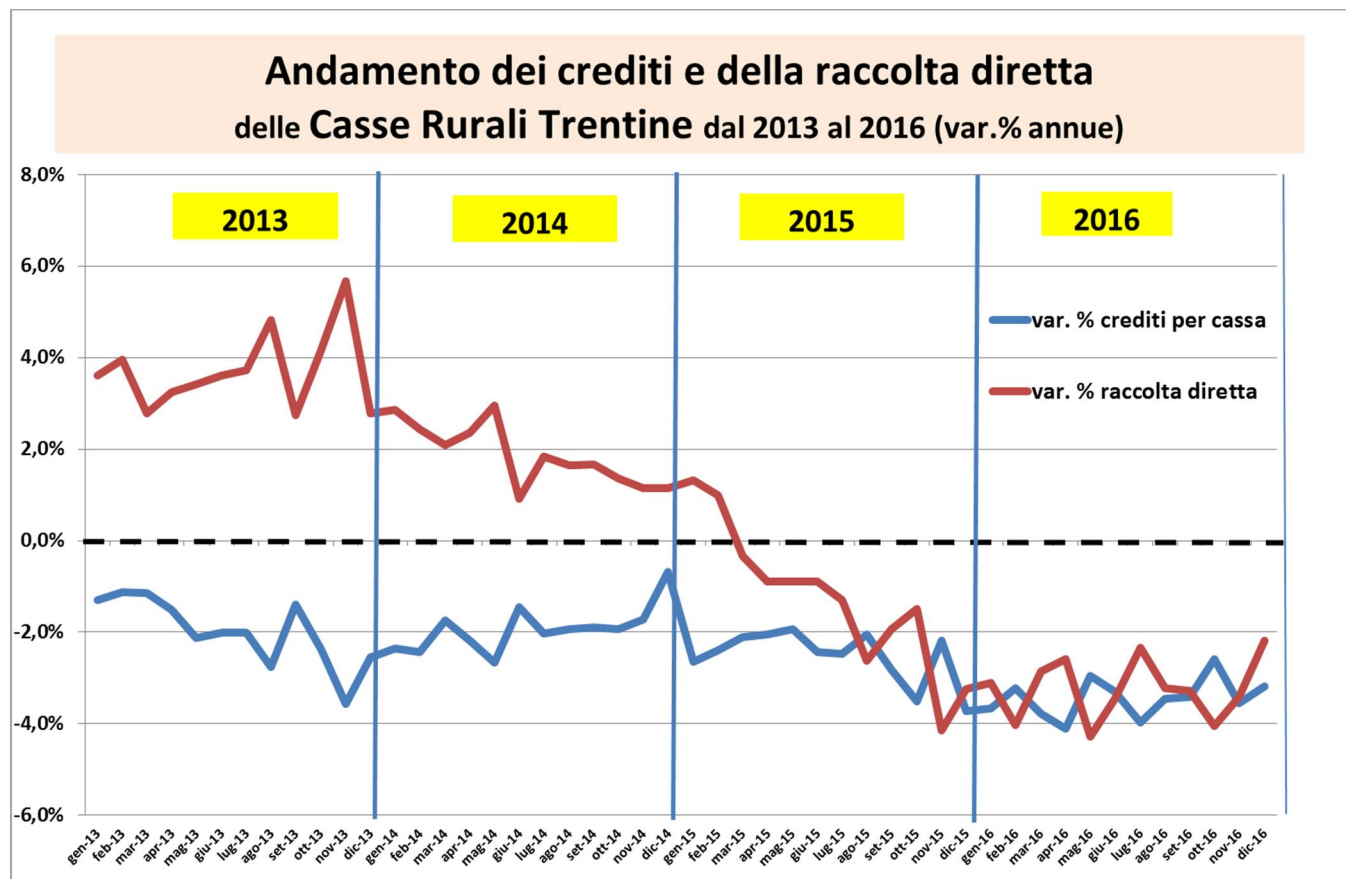
L'andamento dei crediti alla clientela

I **crediti per cassa lordi** erogati dalle Casse Rurali Trentine ammontano a **dicembre 2016** a **10.857 milioni di euro**, in calo del **3,2%** rispetto all'anno precedente, comprendendo anche la quota dei mutui cartolarizzati e le sofferenze lorde.

Anche nel 2016 è proseguita la diminuzione dello stock dei crediti erogati iniziata a partire dal secondo semestre 2012, in particolar modo verso le imprese. Calano soprattutto i finanziamenti in conto corrente (-22%).

Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine segnano invece un buon incremento (+8,2% a dicembre 2016), a fronte di rimborsi che sono in leggero calo (-0,6%). Le nuove erogazioni del 2016 sono state pari a 1,69 miliardi di euro rispetto a 1,56 miliardi di euro erogati nel 2015.

Rimane elevata l'incidenza delle domande di finanziamento accolte dalle Casse Rurali rispetto a quelle pervenute da parte della clientela nel corso del 2016, che è stata pari all'89% in leggera crescita rispetto al 2015.



SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA**CREDITI lordi (compresi i crediti cartolarizzati (dicembre - 2015 - dicembre - 2016))****TOTALE CASSE RURALI TARENTINE**

	TOTALE CASSE RURALI TARENTINE				
	dic-2015 importi	dic-2016 importi	Var. % annua	dic-15 Comp. %	dic-16 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	35.776	34.486	-3,6%	0,3%	0,3%
Società finanziarie	125.804	132.902	5,6%	1,1%	1,2%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	49.539	48.468	-2,2%	0,4%	0,4%
Famiglie consumatrici	4.157.702	4.168.687	0,3%	37,1%	38,4%
Resto del mondo e altre unità non classificabili	12.824	10.482	-18,3%	0,1%	0,1%
Totale settori non produttori	4.381.645	4.395.026	0,3%	39,1%	40,5%
Società non finanziarie	3.704.038	3.450.970	-6,8%	33,0%	31,8%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.132.234	3.010.827	-3,9%	27,9%	27,7%
Totale imprese	6.836.272	6.461.797	-5,5%	60,9%	59,5%
TOTALE CREDITI	11.217.917	10.856.822	-3,2%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura (1)	649.719	646.546	-0,5%	9,5%	10,0%
b) Attività manifatturiera (2+3+4+5)	1.067.308	981.319	-8,1%	15,6%	15,2%
c) Costruzioni (6)	1.689.819	1.538.835	-8,9%	24,7%	23,8%
d) Commercio (7)	895.608	867.596	-3,1%	13,1%	13,4%
e) Alberghi e pubblici esercizi (8)	1.100.240	1.075.072	-2,3%	16,1%	16,6%
f) Attività immobiliari (9)	809.736	746.391	-7,8%	11,8%	11,6%
g) Altri Servizi (10+11+12+13+14+15+16+17)	623.844	606.037	-2,9%	9,1%	9,4%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	6.836.272	6.461.797	-5,5%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari (c+f))	2.499.554	2.285.226	-8,6%	36,6%	35,4%

I crediti alle famiglie consumatrici nel 2016 sono rimasti stabili (+0,3% a dicembre 2016). I prestiti alle imprese hanno registrato invece una caduta ancora marcata (-5,5%), sia nei confronti degli artigiani (-3,9%) che delle imprese di capitali (-6,8%).

Per quanto riguarda le famiglie, queste hanno visto diminuire i fidi in conto corrente (-18% a fine 2016) mentre i mutui sono aumentati (+1,6% fine 2016). Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2016 a 106.350 unità, in calo di oltre 2.500 unità rispetto al 2015. Le famiglie consumatrici affidate sono 76.727 mentre le imprese ammontano a 27.492.

Il calo progressivo della raccolta diretta a fronte di una dinamica negativa dei crediti, ha portato ad una ulteriore riduzione del rapporto crediti su raccolta diretta, che dall'86,5% di fine 2015 è sceso all'85,9% di fine 2016.

Il 2016 segna un lieve miglioramento del **credito deteriorato**: le partite deteriorate lorde pari a 2,579 miliardi di euro a dicembre 2016 sono in calo del 4,8% sul 2015, grazie ad una riduzione delle inadempienza probabili; le **sofferenze lorde** (esclusi gli interessi di mora) pari a **1,341 miliardi di euro** a dicembre 2016 registrano ancora una crescita annua del 7,2% (dopo +27% nel 2015) e sono pari al 12,3% degli impieghi complessivi (contro l'11% del dicembre 2015). La sofferenze sono in calo per le famiglie consumatrici (-1,5%) mentre sono in crescita per le imprese (+7%). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è in miglioramento per le famiglie consumatrici (dal 4,74% di fine 2015 al 4,66% di fine 2016) mentre continua a peggiorare quello delle imprese (dal 15,3% di fine 2015 al 17,6% di fine 2016).

Partite deteriorate lorde (sofferenze + inadempienze probabili + scadute)	dic-2015	dic-2016	Var. %	dic-15	dic-16
	importi	importi	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammistrazioni pubbliche	153	1	-99,5%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	16.629	12.813	-22,9%	0,6%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	6.403	5.884	-8,1%	0,2%	0,2%
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	434.068	397.578	-8,4%	16,0%	15,4%
Resto del mondo	999	748	-25,1%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	458.253	417.024	-9,0%	16,9%	16,2%
Società non finanziarie	1.468.117	1.396.822	-4,9%	54,2%	54,2%
Artigiani e altre famiglie produttrici	782.741	765.309	-2,2%	28,9%	29,7%
Totale imprese	2.250.858	2.162.131	-3,9%	83,1%	83,8%
TOTALE Partite deteriorate	2.709.111	2.579.154	-4,8%	100,0%	100,0%

Sofferenze lorde (*esclusi interessi)	dic-2015	dic-2016	Var. %	dic-15	dic-16
	importi	importi	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammistrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	8.753	6.791	-22,4%	0,7%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	759	1.323	74,3%	0,1%	0,1%
Famiglie consumatrici	197.020	194.090	-1,5%	15,8%	14,5%
Resto del mondo	484	396	-18,2%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	207.016	202.601	-2,1%	16,6%	15,1%
Società non finanziarie	764.789	824.164	7,8%	61,1%	61,4%
Artigiani e altre famiglie produttrici	278.905	314.600	12,8%	22,3%	23,5%
Totale imprese	1.043.694	1.138.764	9,1%	83,4%	84,9%
TOTALE Sofferenze	1.250.710	1.341.365	7,2%	100,0%	100,0%

Sofferenze lorde / Crediti lordi	dic-2015	dic-2016
SETTORI DI ATTIVITA'		
Ammistrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	6,96%	5,11%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	1,53%	2,73%
Famiglie consumatrici	4,74%	4,66%
Resto del mondo	3,77%	3,77%
Totale settori non produttori	4,72%	4,61%
Società non finanziarie	20,65%	23,88%
Artigiani e altre famiglie produttrici	8,90%	10,45%
Totale imprese	15,27%	17,62%
TOTALE Sofferenze	11,15%	12,36%

Quote di mercato in provincia di Trento

I crediti erogati dall'intero sistema bancario alla clientela residente in provincia di Trento a settembre 2016 ammontano a 19,294 miliardi di euro in crescita dell'1,9% rispetto all'anno precedente.

Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 49,1%, rispetto al 51% dell'anno precedente.

L'ammontare delle sofferenze relative alla clientela residente in provincia di Trento di tutto il sistema bancario è pari a settembre 2016 a 1,065 miliardi di euro (+7% rispetto al 2015), con un'incidenza dell' 11,8 % del portafoglio crediti.

La raccolta in forma di deposito (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, escluse le obbligazioni e pct) effettuata dall'intero sistema bancario dalla clientela residente in provincia di Trento a settembre 2016 ammonta a 14,908 miliardi di euro in crescita del 14% rispetto all'anno precedente.

Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 54,4% a settembre 2016, rispetto al 58,6% di dicembre 2015.

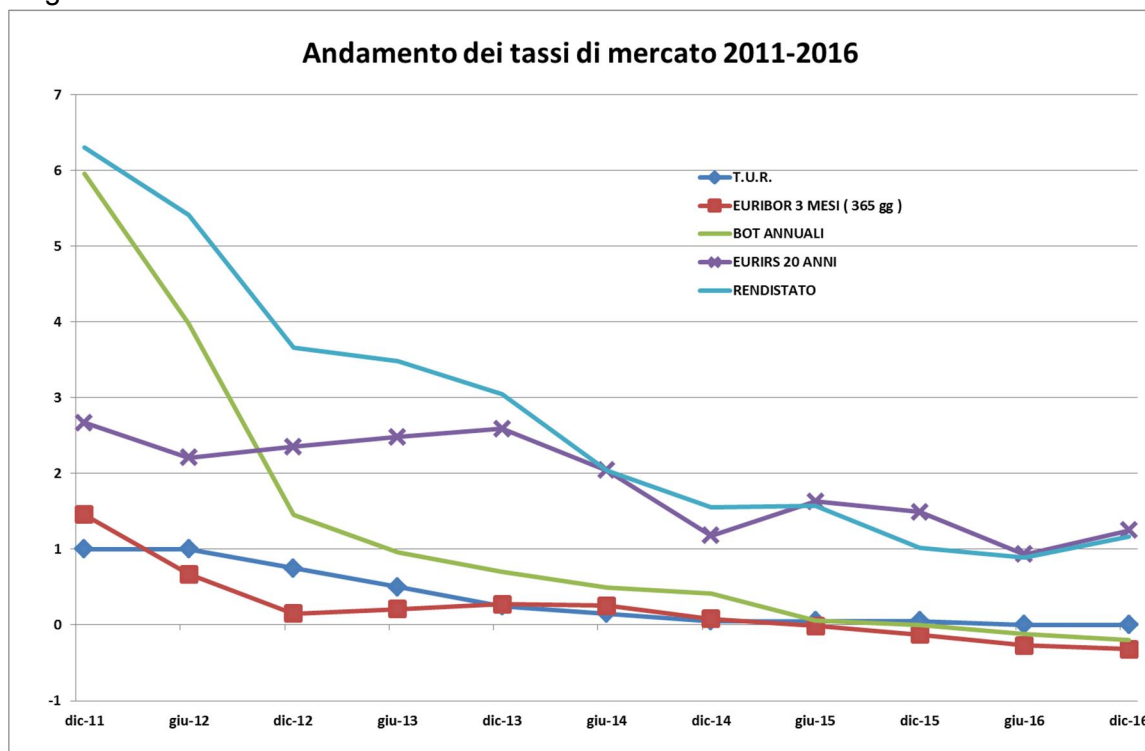
I tassi di remunerazione della raccolta e il rendimento dei crediti

Nel corso del 2016 i tassi hanno subito un'ulteriore pressione al ribasso.

La BCE, con l'obiettivo di sostenere l'incerto quadro economico europeo, ha ridotto il tasso ufficiale di riferimento dallo 0,05% allo 0,00% a partire dal 16 marzo 2016.

L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor 3 mesi, ovvero il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in Euro tra le grandi banche europee, abbia proseguito il percorso in area negativa iniziato a metà del 2015, mantenendo un livello medio annuo negativo intorno allo -0,266 % e chiudendo a fine 2016 a -0,319 %.

In questo quadro di continua riduzione delle aspettative sul futuro dei tassi a breve termine, a partire da ottobre 2016 si sono manifestate tensioni rialziste sui rendimenti a lungo termine a livello globale. La spinta iniziale al rialzo è venuta dai tassi a lunga americani e si è poi trasferita in Europa provocando significative tensioni sugli spread rispetto al Bund tedesco. Nel 2016 si interrompe infatti il processo di convergenza dei rendimenti sui titoli sovrani in atto dal 2013. Il differenziale Btp-Bund è arrivato a toccare la quota dei 200 punti base, livello che non si registrava da circa tre anni.



Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) nella media del 2016 è stato pari al 0,91% contro l'1,29% del 2015. A agosto 2016 il livello del Rendistato si attesta allo 0,661%, il livello più basso dall'inizio della crisi, alzandosi successivamente per arrivare all'1,258% di novembre 2016.

Passando ai tassi bancari praticati dalle Casse Rurali Trentine, si evidenzia come il costo medio della raccolta si sia ridotto di 34 pb nel corso del 2016, passando dall'1,04% di dicembre 2015 allo 0,7% di dicembre 2016, grazie anche alla forte ricomposizione della raccolta a favore di strumenti più liquidi. In maniera analoga il rendimento medio dei prestiti (al netto delle sofferenze) ha segnato una ulteriore riduzione pari a 38 pb, passando dal 3,49% di dic 2015 al 3,11% di dic 2016.

La forbice dei tassi è anch'essa diminuita di 4 pb (dal 2,45% di dic 2015 al 2,41% di dic 2016).

La redditività ed il patrimonio

Il **margin** di **interesse** dell'insieme delle Casse Rurali Trentine nel corso del 2016 ha registrato un calo dell'11,5% rispetto all'anno precedente, dovuto ad un leggero calo del margine da clientela (-1,8%), mentre il margine da tesoreria ha subito un pesante ridimensionamento (-36%).

L'**area servizi** registra un calo dello 0,6% delle commissioni nette.

In forte calo anche le plusvalenze da negoziazione titoli, passate da 136,6 milioni di euro del 2015 a 47 del 2016.

Il **margin** di **intermediazione** come sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, a fine 2016 è sceso del 23% rispetto al 2015.

I **costi operativi** complessivamente risultano in calo del 4,8%, grazie alla riduzione degli altri costi operativi del 7,9%, mentre i costi del personale calano del 2,2%.

In sintesi il **risultato lordo di gestione (al lordo delle rettifiche su crediti)** delle Casse Rurali Trentine con 112 milioni di euro, mostra a fine 2016 un calo del 49% rispetto all'anno precedente.

Il risultato finale in termini di utile netto è condizionato anche per il 2016 da importanti rettifiche sul portafoglio crediti.

I Fondi Propri delle Casse Rurali si sono attestati a dicembre 2016 a 1.515 milioni di euro, con un calo dell'8,4% rispetto al 2015

Il **coefficiente di solvibilità** ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate a dicembre 2016 è pari al 16,35%, rispetto al 16% di dicembre 2015.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l'altro – previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Cassa rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016 – così come avvenuto per il bilancio relativo al bilancio 2015 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d'Italia.

Premessa

Anche nell'impegnativo anno trascorso, la Cassa Rurale ha giocato un ruolo da protagonista. Ha confermato la propria vicinanza concreta e operativa a soci, clienti, comunità locali.

Proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio giudicata da qualcuno un modello “antico” di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resistenza.

Lo scorso anno (2016) abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili e la caduta della nostra redditività in territorio negativo.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

(se non diversamente specificato gli importi sono espressi in unità di euro)

La raccolta totale

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	382.556.207	398.677.069	-16.120.862	-4,04%
Raccolta indiretta	109.223.551	90.543.640	18.679.911	20,63%
<i>di cui:</i>				
<i>risparmio amministrato</i>	40.359.551	34.179.640	6.179.911	18,08%
<i>risparmio gestito</i>	68.864.000	56.364.000	12.500.000	22,18%
Totale raccolta	491.779.758	489.220.709	2.559.049	0,52%

La variazione rispetto a dicembre 2015 rileva un leggero incremento della raccolta totale con una ricomposizione tra la raccolta diretta in diminuzione del 4,04% e la indiretta in deciso incremento del 20,63%. Si evidenzia come all'interno della raccolta indiretta il risparmio gestito abbia mantenuto, come lo scorso anno, un ruolo importante.

La raccolta diretta

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	285.830.115	274.257.759	11.572.356	4,22%
Pronti contro termine	24.084	128.073	-103.989	-81,20%
Obbligazioni	82.737.027	107.236.849	-24.499.822	-22,85%
Certificati di deposito	12.097.652	14.793.363	-2.695.711	-18,22%
Altre forme tecniche	0	0	0	n.d.
Totale Raccolta	380.688.878	396.416.044	-15.727.166	-3,97%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio *	1.867.329	2.261.025	-393.696	-17,41%
Totale Raccolta Diretta	382.556.207	398.677.069	-16.120.862	-4,04%

* L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alla operazione di cartolarizzazione di mutui.

La raccolta diretta evidenzia una diminuzione rispetto al 2015 del 4,04%.

Precisiamo che le passività a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative alle operazioni di cartolarizzazione effettuate che, come illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, è stata oggetto di "ripresa" nel passivo in quanto non soddisfaceva i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. "derecognition".

La raccolta diretta in percentuale nelle diverse tipologie

	31/12/2015 % sul totale	31/12/2014 % sul totale	Variazione: %
Conti correnti e depositi	74,72%	68,79%	5,93%
Pronti contro termine	0,01%	0,03%	-0,02%
Obbligazioni	21,63%	26,90%	-5,27%
Certificati di deposito	3,16%	3,71%	-0,55%
Altre forme tecniche	0,00%	0,00%	0,00%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	0,49%	0,57%	-0,08%
Totale Raccolta Diretta	100,01%	100,00%	

La raccolta indiretta da clientela

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Raccolta amministrata	40.359.551	34.179.640	6.179.911	18,08%
- <i>Fondi comuni di investim.</i>	17.177.000	16.235.000	942.000	5,80%
- <i>Gestioni patrimoniali</i>	42.338.000	35.728.000	6.610.000	18,50%
- <i>Gestito altro</i>	9.349.000	4.401.000	4.948.000	112,43%
Totale risparmio gestito	68.864.000	56.364.000	12.500.000	22,18%
Totale raccolta indiretta	109.223.551	90.543.640	18.679.911	20,63%
Risparmio gestito / totale raccolta indiretta	63,05%	62,25%		
Risparmio amministrato / totale raccolta indiretta	36,95%	37,75%		

Come nello scorso esercizio si è assistito ad un incremento del risparmio gestito in tutte le sue forme dai fondi comuni alle gestioni patrimoniali, registrando così un incremento percentuale dal 62,25% al 63,05% rispetto al totale della raccolta indiretta. Rispetto all'esercizio precedente si nota un aumento consistente anche della raccolta amministrata, frutto per lo più dei deflussi dalla raccolta diretta a vista e a medio termine.

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31/12/2016 a 290 milioni di euro, segnando un decremento del 8,91 % rispetto al 31 dicembre 2015.

Impieghi a Clientela	2016	2015	Variazione	Var.% annua
(forme tecniche)			assoluta	
Conti correnti	36.862.933	47.086.355	-10.223.422	-21,71%
Mutui ipotecari	136.371.471	139.154.709	-2.783.238	-2,00%
<i>di cui:</i>				
- <i>Attività cedute non cancellate*</i>	1.999.044	2.409.575	-410.531	-17,04%
Mutui Chirografari	41.890.908	48.065.266	-6.174.358	-12,85%
Anticipi SBF	12.209.908	11.990.319	219.589	1,83%
Altri finanziamenti	5.334.767	6.721.919	-1.387.152	-20,64%
Crediti Rappresentati da titoli	1.123.979	506.703	617.276	121,82%
Attività deteriorate	56.580.033	65.260.961	-8.680.928	-13,30%
Totale	290.373.999	318.786.232	-28.412.233	-8,91%

* L'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2006.

Il rapporto dei crediti per cassa rispetto alla raccolta diretta è pari al 75,90% contro il 79,96% dell'esercizio 2015 e il 86,07% del 2014.

Precisiamo che le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti a seguito di operazioni di cartolarizzazione e "ripresi" nell'attivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. "derecognition". Conseguentemente si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue, all'impairment collettivo delle suddette attività cedute e allo storno della tranche dei titoli junior sottoscritta per la parte relativa alle attività cedute.

Nel corso dell'esercizio i conti correnti sono diminuiti del 21,71%, i mutui chirografari sono diminuiti del 12,85% in linea con la situazione del mercato degli impieghi in recessione.

I crediti rappresentati da titoli che vedono un aumento del 121,82% rispetto all'anno precedente sono dovuti all'assegnazione da parte del Fondi di Garanzia Istituzionale di titoli "senior" relativi alle operazioni cartolarizzazione di crediti deteriorati di istituti in difficoltà.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli negativi non ha generato l'attesa ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

Impieghi a Clientela	2016	2015	Var.% annua
(forme tecniche)			
Conti correnti	12,69%	14,77%	-14,05%
Mutui ipotecari	46,96%	43,65%	7,58%
Mutui Chirografari	14,43%	15,08%	-4,31%
Anticipi SBF	4,20%	3,76%	11,70%
Altri finanziamenti	1,84%	2,11%	-12,80%
Crediti Rappresentati da titoli	0,39%	0,16%	143,75%
Attività deteriorate	19,49%	20,47%	-4,79%
Totale	100,00%	100,00%	

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

Infine, sono individuate le esposizioni forborne, performing e non performing.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione:

		31/12/2016	% cop	31/12/2015	% cop	31/12/2014	% cop
		(migliaia di euro)		(migliaia di euro)		(migliaia di euro)	
Crediti deteriorati:	Esposizione lorda	94.440		94.264		84.950	
	di cui forborne	20.983		27.882			
	Rettifiche valore	37.859	40,09%	29.003	30,77%	20.873	24,57%
	Esposizione netta	56.581		65.261		64.077	
- di cui: Sofferenze	Esposizione lorda	39.878		27.033		19.425	
	di cui forborne	6		11			
	Rettifiche valore	23.311	58,46%	13.820	51,12%	8.421	43,35%
	Esposizione netta	16.567		13.213		11.004	
- di cui: inadempienze probabili	Esposizione lorda	53.712		65.723		64.257	
	di cui forborne	20.640		27.601			
	Rettifiche valore	14.534	27,06%	15.159	23,06%	12.434	19,35%
	Esposizione netta	39.177		50.564		51.823	
- di cui Esposizioni scadute / sconfinati deteriorate	Esposizione lorda	850		1.508		1.268	
	di cui forborne	337		270			
	Rettifiche valore	14	1,62%	24	1,61%	18	1,42%
	Esposizione netta	836		1.483		1.250	
Crediti in bonis	Esposizione lorda	235.086		254.489		278.012	
	di cui forborne	15.928		16.848			
	Rettifiche valore	1.292	0,55%	964	0,38%	1.124	0,40%
	Esposizione netta	233.794		253.525		276.888	
TOTALE CREDITI	Esposizione lorda	329.526		348.753		362.962	
	di cui forborne	36.911		44.730			
	Rettifiche valore	39.151	11,88%	29.967	8,59%	21.997	6,06%
	Esposizione netta	290.375		318.786		340.965	

Dalla dinamica del triennio si nota come il totale del credito deteriorato è sostanzialmente invariato rispetto all'esercizio precedente e ha arrestato la crescita che aveva caratterizzato gli scorsi esercizi. Si evidenzia come l'incremento delle sofferenze (+12.845 mila euro) sia principalmente imputabile alla riclassificazione del credito dalle inadempienze probabile.

31/12/2016

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore Specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	94.440	28,66%	37.860	40,09%	x		56.580	19,49%
a) sofferenze	39.878	12,10%	23.311	58,46%	x		16.567	5,71%
b) inadempienze probabili	53.712	16,30%	14.534	27,06%	x		39.177	13,49%
c) esposizioni scadute	850	0,26%	14	1,69%	x		836	0,29%
Altre attività	235.086	71,34%	x		1.292	0,55%	233.794	80,51%
Totale crediti verso clientela	329.526	100%	37.860		1.292		290.374	100%

Sono state inserite le tabelle di dettaglio sopraindicate al fine di meglio evidenziare la dinamica degli impieghi e la composizione delle rettifiche di valore.

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi in materia della Banca d'Italia.

I crediti in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore, ammontano a € 16.567.110 pari al 5,71% del totale dei crediti, dato superiore rispetto al 4,14% del 2015. Le sofferenze lorde sono pari al 12,10% del totale dei crediti.

Ad ulteriore dettaglio si evidenzia la seguente tabella:

	31/12/2016 (%)	31/12/2015 (%)
crediti deteriorati lordi / crediti lordi	28,66	27,03
Crediti <i>forborne</i> / crediti lordi	11,2	12,83
sofferenze lorde / crediti lordi	12,1	7,75
Inadempienze probabili lorde / crediti lordi	16,3	18,85
crediti deteriorati netti / crediti netti	19,49	20,47
Indice di copertura crediti deteriorati	40,09	30,77
Indice di copertura sofferenze	58,46	51,12
Indice di copertura inadempienze probabili	27,06	23,06
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,55	0,38
Indice di copertura crediti <i>forborne performing</i>	0,47	0,3
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	27,05	22,46

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 30,77% del 31/12/2015 al 40,09% del 31/12/2016.

Per quanto concerne i crediti in bonis la copertura passa dallo 0,38% allo 0,55%..

Concentrazione dei rischi

Incidenza dei primi clienti per utilizzo crediti sul complesso degli impieghi

	31/12/2016	31/12/2015
Primi 10	10,92%	9,60%
Primi 20	16,52%	15,25%
Primi 30	20,64%	19,37%
Primi 40	23,97%	22,90%
Primi 50	26,98%	26,02%

Alla data del 31.12.2016 si evidenziano 21 posizioni che rappresentano una "Grande esposizione", così come definita dall'art. 392 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31/12/2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Destinazione dei crediti suddivisi per sezioni di attività economica

(in migliaia di euro)

SEZIONE di attività economica	2016	2015	Variazioni assolute	%	% 2016 sul totale
ATT. ALLOGGIO/RISTORAZIONE	44.575	48.757	-4.182	-8,58%	15,35%
COMMERCIO/RIPARAZIONE AUTO	31.705	32.833	-1.128	-3,44%	10,92%
ATTIVITÀ MANUFATTURIERE	28.852	32.961	-4.109	12,47%	9,94%
COSTRUZIONI	25.473	33.088	-7.615	23,01%	8,77%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	17.846	24.792	-6.946	28,02%	6,15%
AGRICOLT./SILVICOLT./PESCA	9.180	9.644	-464	-4,81%	3,16%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	8.000	8.136	-136	-1,67%	2,76%
ATT. PROF./SCIENT./TECNICHE	6.297	6.805	-508	-7,47%	2,17%
FORNITURA ENERGIA/GAS/VAPORE	3.275	3.383	-108	-3,19%	1,13%
NOLEGGIO/VIAGGIO/SUPPORTO IMP.	2.616	2.106	510	24,22%	0,90%
Altre sezioni di attività economica	8.057	8.648	-591	-6,83%	2,78%
Imprese non finanz. e famiglie produttrici	185.876	211.153	-25.277	11,97%	64,01%
Enti pubblici / Enti finanziari	4.738	4.379	359	8,20%	1,63%
Famiglie consumatrici / altri operatori	99.760	103.254	-3.494	-3,38%	34,36%
TOTALE CREDITI	290.374	318.786	-28.412	-8,91%	100,00%

Dall'analisi dei dati si conferma una adeguata diversificazione economica della clientela affidata, con conseguente riduzione del rischio di credito.

Le attività finanziarie**La posizione interbancaria netta.**

Al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta della Banca si presentava negativa per 16 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente che presentava un saldo a credito di 4 milioni di euro.

Nel corso dell'anno 2016 si è senza dubbio ridotta la fase acuta della crisi sul debito sovrano italiano pur tuttavia non si è assistito ad una ripresa degli scambi interbancari.

La seguente tabella mostra la variazione rispetto all'anno precedente.

Posizione interbancaria netta	31/12/2015	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	48.553.796	37.542.506	11.011.290	29,33%
Debiti verso banche	64.473.398	33.316.576	31.156.822	93,52%
Totale posizione interbancaria netta	-15.919.602	4.225.930	-20.145.532	-476,71%

L'evoluzione del saldo è correlata anche alla partecipazione alle operazioni di rifinanziamento poste in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il ricorso al rifinanziamento ammonta, al 31 dicembre 2016, ad euro 60 milioni.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava

128 mln di euro, di cui 66 mln di euro non impegnati, in diminuzione rispetto ai 104 mln di euro di fine esercizio 2015.

Le attività finanziarie ammontano al 31/12/2016 a € 130.096.816 e sono suddivise nelle seguenti categorie:

Attività finanziarie	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT)	1.634.988	2.815.916	-1.180.928	-41,94%
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	111.768.312	103.432.362	8.335.950	8,06%
Crediti (L&R)	1.629.760	1.012.507	617.253	60,96%
Attività finanziarie detenute fino a scadenza (HTM)	15.063.756	-	15.063.756	n.c.
Totale attività finanziarie	130.096.816	107.260.785	22.836.031	21,29%

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2016 si rileva che dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 28,58% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 64,41%, gli strutturati il 0,32% e titoli subordinati 0,12% che sono classificati principalmente nel portafoglio AFS.

Composizione delle Attività finanziarie:

di cui:	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Titoli di debito	121.401.247	99.191.826	22.209.421	22,39%
<i>di cui: Titoli di Stato</i>	<i>112.413.043</i>	<i>84.517.366</i>	<i>27.895.677</i>	<i>33,01%</i>
Titoli di Capitale	4.864.724	5.461.474	-596.750	-10,93%
Titoli subordinati	151.146	0	151.146	n. c.
Quote di OICR	3.679.699	2.607.485	1.072.214	41,12%

L'operatività in titoli classificati nelle "Attività disponibili per la vendita" (AFS) ha determinato plusvalenze per € 263 mila e minusvalenze per € 602 mila, contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio al netto delle imposte, mentre a conto economico risultano contabilizzati utili da negoziazione per € 1.635 mila e perdite da negoziazione per € 275 mila.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di stato italiani in portafoglio:

Maturity titoli dello Stato Italiano (valore nominale)

dati in migliaia di euro	31/12/2016				31/12/2015			
	attività finanziarie detenute per la negoziiazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute per la negoziiazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi		10.750	10.750	10,67%	36		326	0,43%
Da 6 mesi fino a un anno		4.645	4.645	4,61%	14.157		14.157	18,61%
Da un anno fino a 3 anni		26.229	26.229	26,02%	26.392		26.392	34,69%
Da 3 anni fino a 5 anni		26.023	26.023	25,82%	11.940		11.940	15,69%
Da 5 anni fino a 10 anni		24.643	24.643	24,45%	20.451		20.451	26,88%
Oltre 10 anni		8.495	8.495	8,43%	2.817		2.817	3,70%
Totale complessivo	-	100.785	100.785	100,00%	-	76.083	76.083	100,00%

I derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap". I derivati di copertura sono evidenziati in Bilancio alla voce 80 dell'attivo per € 149.409 (valore positivo).

In relazione all'operatività in derivati la banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali

Attività/Valori	31-dic-16	31-dic-15	Variazione
A. Attività ad uso funzionale	3.724.536	4.016.045	-291.509
a) terreni	453.640	453.640	0
b) fabbricati	2.990.527	3.155.602	-165.075
c) mobili	100.811	144.520	-43.709
d) impianti elettronici	95.179	136.692	-41.513
e) altre	84.379	125.591	-41.212
B. Attività detenute a scopo di investimento	319.233	324.306	-5.073
a) terreni	99.399	99.399	0
b) fabbricati	219.834	224.907	-5.073
TOTALE ATTIVITA' MATERIALI	4.043.769	4.340.351	-296.582
C. Attività immateriali	352.450	399.939	-47.489
a) Software applicativo	257	667	-410
b) altri	352.193	399.272	-47.079
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	4.396.219	4.740.290	-344.071

Le variazioni delle attività ad uso funzionale sono dovute principalmente ad ordinari acquisti di mobili ed attrezzature (€ 7 mila), ammortamenti e cessione di macchinari non più utilizzati.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla nota integrativa Parte B – Attivo sez 11 Attività materiali.

Nelle attività immateriali b) altri sono conteggiati gli “intangibili” da fusione al netto degli ammortamenti di competenza 2016.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	91.753	327.066
2.1 controversie legali	50.000	50.000
2.2 oneri per il personale	70.957	68.875
2.3 altri	270.796	208.191
Totale	391.753	327.066

Nella voce “altri” sono ricompresi il Fondo Cultura ed il Fondo Beneficenza.

In seguito alla fusione con la Cassa Rurale di Condino è compreso anche il fondo per controversie legali già in essere in CR Condino per euro 50 mila, inoltre è stato costituito un fondo per oneri ex art. 145 c.10 TUB per euro 36 mila. Nel 2016 sono stati accantonati 130 mila euro per il Fondo Garanzia Istituzionale (interventi previsti per BCC Padovana, Crediveneto e BCC Brutia).

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanzai. Per tale motivo la banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31 dicembre 2016, il patrimonio netto ammonta a € 33.120.529 che, confrontato col dato del 31 dicembre 2015, risulta diminuito del 18,98% ed è così suddiviso:

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni assolute	Variazione %
1. Capitale	51.314	37.113	14.201	38,26%
2. Sovrapprezzi di emissione	4.977	6.460	- 1.483	-22,96%
3. Riserve	41.159.590	42.727.851	- 1.568.261	-3,67%
4. (Azioni proprie)	-	-	-	
5. Riserve da valutazione	- 329.057	- 316.972	- 12.088	3,81%
6. Strumenti di capitale	-	-	-	
7. Utile (Perdita) d'esercizio	- 7.766.292	- 1.574.721	- 6.191.571	393,19%
Totale	33.120.532	40.879.731	- 7.759.202	-18,98%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari ad euro -227 mila, e le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti con un importo negativo per euro -102 mila ; il decremento rispetto al 31/12/2015 è connesso principalmente alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed alle vendite del comparto contabilizzate nell'esercizio 2016.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in unità di euro	31/12/2016			31/12/2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	173.359	-375.897	-202.538	161.432	-365.665	-204.233
Titoli di capitale o quote di OICR	2.464	-27.051	-24.587	3.851	-34.453	-30.602
Totale	175.823	-402.948	-227.125	165.283	-400.118	-234.835

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale).

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	31/12/2016	31/12/2015
Fondi propri / raccolta	8,62%	10,14%
Fondi propri / impieghi	11,35%	12,68%
Fondi propri / crediti deteriorati	58,26%	61,93%
Fondi propri / sofferenze	198,96%	305,90%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti

positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale proposito, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea.

Ai sensi dell'Art. 467, secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessa la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Al 31.12. 2016 i Fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, erano pari a 32.962.324 euro in diminuzione rispetto al dato riferito al 31.12. 2015

pari a 40.419.291 euro, suddivisi nei seguenti aggregati:

dati in unità di euro	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET1)	32.962.324	40.419.291	-7.456.967	-18,45%
Capitalke Primario (Tier 1)	32.962.324	40.419.291	-7.456.967	-18,45%
Capitale di Classe 2 (Tier 2)			0	
TOTALE FONDI PROPRI	32.962.324	40.419.291	-7.456.967	-18,45%
Requisiti prudenziali (8 %)	22.739.794	26.953.981	-4.214.187	-15,63%
Attività di rischio ponderate	284.247.421	336.924.763	-52.677.342	-15,63%

CET 1 capital ratio	11,60%	12,00%
Tier 1 capital ratio	11,60%	12,00%
Total capital ratio	11,60%	12,00%

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 11,60% (12,00% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 11,60% (12,00% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 11,60% (12,00% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0.50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,8%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Alla data odierna non abbiamo ricevuto comunicazioni in relazione all'avvio della procedura dello SREP 2016, così come previsto dalla normativa per le banche oggetto di visita ispettiva.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Il margine di interesse

<i>Margine di Interesse</i>		31.12.2016	31.12.2015	scostamento annuo	
				Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.877.377	14.215.451	-2.338.074	-16,45%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.727.015)	(5.192.148)	1.465.133	-28,22%
30.	Margine di interesse	8.150.362	9.023.303	-872.941	-9,67%

Il margine di interesse è diminuito del -9,67% mentre nel 2015 era aumentato del 3,08% rispetto al 2014.

L'andamento dei tassi di interesse ha subito nel corso dell'esercizio andamenti diversi per effetto delle decisioni del Consiglio Direttivo della BCE che ha ridotto i tassi portandoli dallo 0,05% allo 0,00% (zero). Il margine risente in modo meno significativo rispetto all'esercizio precedente delle operazioni di rifinanziamento effettuate presso la BCE.

Il margine di intermediazione

<i>Margine di intermediazione</i>		31.12.2016	31.12.2015	scostamento annuo	
				Valore assoluto	Valore percentuale
30.	Margine di interesse	8.150.362	9.023.303	-872.941	-9,67%
40.	Commissioni attive	3.424.985	3.625.672	-200.687	-5,54%
50.	Commissioni passive	(410.676)	(445.683)	35.007	-7,85%
60.	Commissioni nette	3.014.309	3.179.989	-165.680	-5,21%
70.	Dividendi e proventi simili	177.652	131.482	46.170	35,12%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(54.368)	463.764	-518.132	-111,72%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.462)	(16.626)	13.164	-79,18%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.556.049	3.824.648	-2.268.599	-59,32%
	a) crediti	185.213	-	185.213	n.c.
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.359.770	3.810.668	-2.450.898	-64,32%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	0	n.c.
	d) passività finanziarie	11.066	13.980	-2.914	-20,84%
110.	Ris.netto attività e passività valutate al FV	-	-	0	n.c.
120.	Margine di intermediazione	12.840.542	16.606.560	-3.766.018	-22,68%

Il margine di intermediazione è diminuito del 22,68% (rispetto ad una diminuzione del 2,68% nel 2015). Il decremento è ascrivibile in gran parte alla voce 100 b) utile da attività finanziarie disponibili per la vendita per effetto delle vendite realizzate nell'esercizio 2016.

Il rapporto margine di interesse su margine di intermediazione è risultato pari al 63,47% rispetto al 54,34% dell'esercizio precedente.

Il risultato netto della gestione finanziaria

			scostamento annuo	
<i>Il risultato netto della gestione finanziaria</i>			Valore assoluto	Valore percentuale
	31.12.2016	31.12.2015		
120. Margine di intermediazione	12.840.542	16.606.560	-3.766.018	-22,68%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(12.000.712)	(9.507.046)	-2.493.666	26,23%
a) crediti	(11.903.816)	(9.062.508)	-2.841.308	31,35%
b) attività finanz. disponibili per la vendita	(21.675)	-	-21.675	n.c.
c) attività finanz. detenute sino alla scad	-	-	0	n.c.
d) altre operazioni finanziarie	(75.221)	(444.538)	369.317	-83,08%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	839.830	7.099.514	-6.259.684	-88,17%

Il risultato netto della gestione finanziaria diminuisce del 88,17% (-25,81% nel 2015) per effetto della diminuzione del margine di intermediazione e dall'aumento delle rettifiche su crediti. La Cassa Rurale, nella valutazione dei crediti, ha applicato criteri prudenziali adatti alla particolare situazione economica.

Nel 2016, si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 93 mila euro.

I costi operativi

			scostamento annuo	
<i>I costi operativi</i>			Valore assoluto	Valore percentuale
	31.12.2016	31.12.2015		
150. Spese amministrative:	(9.006.632)	(9.493.522)	486.890	-5,13%
a) spese per il personale	(4.794.453)	(4.866.842)	72.389	-1,49%
b) altre spese amministrative	(4.212.179)	(4.626.680)	414.501	-8,96%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(130.465)	(67.860)	-62.605	n.c.
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(304.067)	(447.265)	143.198	-32,02%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(47.489)	(48.329)	840	-1,74%
190. Altri oneri/proventi di gestione	889.751	989.352	-99.601	-10,07%
200. Costi operativi	(8.598.902)	(9.067.624)	468.722	-5,17%

Le spese amministrative sono diminuite complessivamente del 5,13% (+5,23% nel 2015). Si segnala come nelle "altre spese amministrative" siano contabilizzati gli oneri del "Fondo nazionale di risoluzione" per complessivi euro 164 mila e gli oneri del "Fondo di Garanzia Depositanti Europeo" (DGS) per euro 97 mila. Le spese per il personale sono sostanzialmente stabili, in leggera riduzione mentre le altre spese amministrative, al netto degli interventi di cui sopra, sono in riduzione.

Gli altri oneri/proventi di gestione comprendono, principalmente, il recupero delle imposte e tasse indirette (euro 731 mila) e altri recuperi di costi.

Il rapporto costi operativi su margine di interesse è aumentato dal 100,49% del 2015 al 105,50% del 2016, ed il rapporto costi operativi su margine di intermediazione è aumentato dal 54,60% del 2015 al 66,97% del 2016.

Il rapporto spese del personale su margine di intermediazione è aumentato dal 29,31% del 2015 al 37,34% del 2016.

Il risultato di esercizio

<i>Voci di conto economico</i>			scostamento annuo	
			Valore assoluto	Valore percentuale
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	0	n.c.
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	0	n.c.
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	0	n.c.
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	301	-32.034	-99,07%
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(7.758.771)	5.822.996	300,81%
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.521)	-368.575	-102,08%
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(7.766.292)	6.191.571	393,19%
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	0	n.c.
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(7.766.292)	6.191.571	393,19%

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 7 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50 %) 4 mila euro e per IRAP (con aliquota al 4,65 %) 3 mila euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

La legge di conversione del DL n. 237/2016 all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti. Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

L'esercizio si chiude con una perdita di esercizio di 7.766 mila euro.

I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Cassa Rurale.

Indici economici, finanziari e di produttività	31/12/2016	31/12/2015
Indici di bilancio%		
Impieghi su clientela/totale attivo	59,87%	66,31%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	78,52%	82,46%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	75,90%	79,96%
Raccolta gestita/raccolta indiretta	63,05%	62,25%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	36,95%	37,75%
Titoli di Proprietà/totale attivo	26,82%	22,31%
Indici di redditività %		
Costi operativi/margine di intermediazione	66,97%	54,60%
Margine di interesse/margine di intermediazione	63,47%	54,34%
Commissioni nette/margine di intermediazione	23,47%	19,15%
Margine di intermediazione/totale attivo	2,65%	3,45%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio Netto	12,82%	18,45%
Margine di interesse/totale attivo	1,68%	1,88%
Indici di struttura %		
Patrimonio netto/totale attivo	6,83%	8,50%
Raccolta diretta/totale attivo	78,87%	82,93%
Patrimonio Netto/impieghi lordi	10,05%	11,72%
Patrimonio Netto/crediti netti a clientela	11,41%	12,82%
Patrimonio Netto/raccolta diretta da clientela	8,70%	10,31%
Crediti verso clientela/totale attivo	59,87%	66,31%
Indici di rischio %		
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	5,71%	4,14%
Sofferenze nette/patrimonio netto	50,02%	32,32%
Indici di efficienza %		
Spese amministrative/margine di intermediazioni	70,14%	57,17%
Costi/Ricavi (cost/income)	69,11%	57,16%
Indici di produttività (in unità di euro)		
Raccolta diretta per dipendente	5.625.827	5.777.929
Impieghi su clientela per dipendente	4.270.206	4.620.090
Margine di intermediazione per dipendente	188.832	240.083
Costo medio del personale	67.725	67.721
Totale costi operativi per dipendente	126.454	131.092

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

La Cassa Rurale, per effetto della fusione con la Cassa Rurale di Condino, è presente sul territorio di competenza con la sede di Tione di Trento, la sede distaccata di Salò, 10 filiali ubicate rispettivamente a Pieve di Bono, Daone, Roncone, Breguzzo, Ragoli, Montagne, Madonna di Campiglio, Condino, Ledro e Gavardo, e 2 sportelli a Cimego e Castel Condino

3.2 LE RISORSE UMANE

L'organico della Banca al 31/12/2016 è formato da 68 dipendenti di cui 1 dirigente (Direttore Generale), 19 quadri direttivi e 49 impiegati inquadrati nelle aree professionali.

4. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Struttura organizzativa

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del **processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute** (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) **o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.**

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le **politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni**, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli **standard di riferimento** per la valutazione degli immobili;
2. i **requisiti di professionalità e indipendenza dei periti**, nonché i **criteri di selezione** degli stessi;
3. la **sorveglianza** e la **valutazione** degli immobili del valore degli immobili;
4. i **flussi informativi** verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi **obblighi segnaletici** finalizzati alla raccolta di dati **di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso**, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il **regolamento del RAF** e quello della **Funzione di Risk Management** per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del **rischio informatico** negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito dianzi richiamata.

E' stato formalizzato e adottato un **regolamento del processo di gestione dei rischi**, con particolare riferimento ai rischi di credito e controparte, di concentrazione, di mercato, di tasso di interesse, operativi, [...], atto a :

- assicurare la conformità normativa alle disposizioni di vigilanza, integrando i riferimenti dispositivi interni esistenti;
- uniformare ed "inquadrare" la regolamentazione in materia di gestione dei rischi, definendo un processo che la integri e ne assicuri la coerenza con gli altri dispositivi interni rilevanti (RAF, ICAAP, ecc.);
- irrobustire le procedure interne per la gestione dei singoli rischi, tenendo conto, da un lato, dell'evoluzione delle norme di riferimento, dall'altro delle *best practises* oggetto di ricognizione.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il "sistema di gestione dei dati" in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle "Linee guida per l'implementazione di un Sistema di Data Governance e i *template* per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
 - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
 - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E' stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta

aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione;

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle

linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornire in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti. In aggiunta si è continuato a migliorare e a potenziare il parco Hardware e Software con la sostituzione di tutti i PC e la migrazione al sistema operativo "Windows 10".

In seguito all'evento criminoso avvenuto presso la filiale di Gavardo si è provveduto al ripristino dei locali e alla sostituzione dell'attrezzatura danneggiata.

5. ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Cassa Rurale è costantemente impegnata a fornire servizi sempre più qualificati ai propri soci e clienti. E' quindi proseguita per tutto il 2016 l'offerta dei prodotti tradizionali migliorandone anche l'utilizzo tramite i canali informatici.

Segnaliamo in particolare:

- Sul fronte dei *servizi e prodotti assicurativi*, la continuazione delle attività di formazione tecnico-operative e relazionali a supporto delle campagne promozionali; inoltre sono stati introdotti nuovi prodotti assicurativi per completare la gamma dell'offerta a favore di clienti e soci;
- Il proseguimento delle *attività nei confronti dei soci* su tematiche d'interesse generale oltre che finanziarie;
- Il "*Conto Socio*" è regolarmente offerto alla clientela che ne apprezza in modo particolare le caratteristiche tecniche ed economiche:

- Il comparto dei *prodotti elettronici* è in continua espansione in relazione a quelle che sono le esigenze della clientela, in particolare quella giovane; in questo senso sono state introdotte migliorie generali sui prodotti “*in-bank*”;
- L’ “APP” di Inbank permette di “entrare” in banca in qualsiasi momento ed ovunque, in modo semplice e sicuro. È possibile effettuare le principali operazioni in un’interfaccia semplice, chiara e ottimizzata per i supporti di nuova generazione. In alternativa, le funzioni di Inbank sono disponibili digitando l’indirizzo www.inbank.it/mobi.
- I servizi via SMS forniscono al cliente una serie di informazioni dalla banca direttamente sul cellulare. È possibile tenere sotto controllo il conto corrente, ottenere informazioni sulle carte di pagamento ed effettuare ricariche di carte prepagate e cellulare. Inoltre, attivando il servizio di “*Alert*” è possibile ricevere SMS di avviso quando vengono effettuate determinate operazioni (bonifici, pagamenti, prelievi oltre la soglia prestabilita).
- I sistemi di pagamento
 - la continua evoluzione delle nuove carte bancomat ha visto la graduale migrazione alla funzionalità CONTACTLESS, che rende gli acquisti ancora più semplici e veloci. È sufficiente avvicinare la carta al lettore POS abilitato, senza la necessità di strisciare o inserire la carta. Inoltre, per importi pari o inferiori a 25€ non è necessario digitare il PIN.
 - le carte prepagate sono “pronte all’uso”, non è necessario disporre di un conto e possono essere utilizzate in Italia, all’estero e anche online. Inoltre, le carte sono gestibili direttamente dal sito dedicato www.carteprepagate.cc, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.
 - la Cassa Rurale offre ai propri clienti carte dotate di codice IBAN che consentono di effettuare le principali operazioni bancarie senza la necessità di avere un conto corrente, ad esempio: inviare e ricevere bonifici, accreditare lo stipendio, pagare le bollette e domiciliare le utenze.
 - presso la Sede e le filiali di Cimego e Castel Condino è possibile effettuare, per i possessori di carte abilitate, operazioni di bonifico, di versamento contante e assegni, direttamente dallo sportello bancomat 24 ore su 24.
- I *prodotti d’investimento* sono stati studiati in riferimento alle reali esigenze della clientela e vanno a questo proposito segnalati i *Conti di Deposito* con vincoli anche fino a 24 mesi, oltre ai Certificati di Deposito con vincoli anche fino a 60 mesi, che oltre alla sicurezza offerta dalla solidità della Banca, elemento di primaria importanza con il calo di fiducia nell’attuale momento di crisi, offrono condizioni economiche interessanti, riscontrando la soddisfazione di soci-clienti.
- “VETRINA IMMOBILIARE CASSE RURALI” è il sito web di annunci immobiliari delle Casse Rurali Trentine, dove i clienti possono dare visibilità alle loro offerte immobiliari e trovare un ampio ventaglio di proposte aderenti alle loro esigenze.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell’assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano:

- nell’ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l’emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme

di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
- l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalatici predisposti.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);

- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilevo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, con le software-houses di riferimento, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle

previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);

- (*eventuale*) deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza con la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la

determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2016, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (presso la Cassa Rurale e anche presso gli outsourcer informatici)

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota

integrativa, dedicata alle “informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono

elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7 LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Il nostro orientamento costante è stato rendere la relazione con i soci ed il territorio sempre più incisiva. Ciò ha significato coniugare in concreto i contenuti dell'art. 2 dello Statuto (criteri ispiratori dell'attività sociale) che sono un fattore che ci distingue e, allo stesso tempo, una sfida permanente nel continuo esercizio della democrazia economica, garantire convenienza, promuovere benessere, educare alla responsabilità e alla solidarietà, adoperarsi per costruire coesione e sviluppo sostenibile.

Abbiamo puntato, nei mercati locali di riferimento, ad essere sempre più "banca della comunità", facendo una finanza finalizzata alla costruzione del bene comune.

La nostra dimensione sociale si configura nel quotidiano dell'attività bancaria, nel contatto con la clientela e nel dialogo continuo con i soci, arricchendo quel capitale sociale fatto di relazioni e valore delle persone che rappresenta la nostra fondamentale componente aziendale. La persona è al centro del nostro modo di intendere la Banca, attuando in continuo un approccio fondato sulla cooperazione e sulla mutualità.

Nella relazione con i soci ed il territorio questo approccio mutualistico si è esplicato lungo tre direttrici: la promozione della partecipazione informata dei soci alla vita cooperativa, la qualificazione dei servizi ai soci stessi, l'interazione con il territorio.

La promozione della partecipazione informata è nostro sforzo costante, nella consapevolezza che i soci sono destinatari e allo stesso tempo i protagonisti della vita aziendale. Ulteriori strumenti di promozione della partecipazione informata sono i canali di comunicazione tradizionali e via internet, che sono stati nel corso dell'anno utilizzati con l'obiettivo di aggiornare i soci in ordine alla complessa attività della banca, ai servizi offerti, alla funzione mutualistica e solidaristica esercitata.

Altro fattore distintivo della politica sociale riguarda l'ampliamento della compagine cooperativa che viene favorito individuando candidati soci nell'ambito della clientela più vicina alla banca. I criteri di ammissione alla compagine sociale sono improntati al rispetto da parte dei candidati soci dei requisiti di moralità e onorabilità, nel quadro delle specifiche indicazioni dettate a livello statutario.

Sul piano dei servizi ai soci sono stati mantenuti specifici prodotti bancari (Conto Socio e Mutuo Prima Casa Socio) e attuate attività (viaggio culturale a Mantova, corsi di apprendimento e aggiornamento e incontri tematici) rappresentano importanti momenti di confronto e supporto.

Particolare filone di attività ha riguardato i giovani soci e figli di soci, con l'obiettivo di aggregare sempre più efficacemente il composito mondo giovanile intorno all'idea cooperativa ad alla banca. In questo campo è proseguito l'impegno di riconoscere un assegno di studio ai neodiplomati della scuola media inferiore e superiore, agli studenti universitari e ai neo laureati; ai bambini della scuola primaria è stato regalato, quale "benvenuto a scuola" il vocabolario della lingua italiana.

Con riferimento all'impegno mutualistico sul territorio, sono state realizzate attività volte a contribuire, in ottica di sussidiarietà, allo sviluppo delle comunità locali promuovendone la crescita responsabile e sostenibile (nei campi del volontariato, della protezione civile, della cultura e dell'arte, delle attività religiose, sportive, ricreative, fieristiche, di promozione).

L'impegno della Cassa Rurale si è esplicato anche attraverso una fattiva collaborazione con le istituzioni territoriali locali, per favorire lo sviluppo economico.

Tutto quanto qui illustrato è per il consiglio di amministrazione, come per tutti i soci, motivo di continuo e appassionato impegno civile.

7.2. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART.2528 DEL C. C.

La compagine sociale alla data del 31 dicembre 2016 è composta da 4.910 soci di cui 2.881 maschi, 1.879 femmine e 150 soci diversi da persone fisiche, contro i 4.922 di fine 2015.

La Cassa Rurale ha effettuato nel corso dell'esercizio una seria ed approfondita analisi della compagine sociale. Si sono evidenziati quindi alcuni Soci che non intrattenendo più rapporti con la Cassa avevano perso i requisiti di cui all'art. 6 dello Statuto sociale. Il Consiglio di amministrazione, ai sensi dell'art. 14 dello Statuto ha provveduto quindi alla loro esclusione. Per effetto di queste dinamiche pur in presenza di nr. 55 nuovi soci il saldo algebrico tra Soci entrati e Soci usciti (nr. 67 in totale di cui 7 esclusi e 60 per morte) nell'anno è negativo per 12 unità. L'ingresso di nuovi soci è stato favorito anche dalle condizioni economiche operate dalla Cassa Rurale. Il numero di soci giovani iscritti nel corso del 2016 evidenzia una risposta positiva delle generazioni che garantiranno la continuità del nostro istituto.

Il valore medio dell'attività nei confronti della base sociale o con ponderazione zero nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari al 60,61%.

Il rapporto tra raccolta Soci e raccolta complessiva è pari al 43.04%.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene di proporre all'assemblea di tenere invariato il sovrapprezzo a euro 85,00 per ogni azione.

7.3 INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL "RENDIMENTO DELLE ATTIVITA'", AI SENSI DELL'ART. 90 DELLA CRD IV

L'esercizio 2016 si chiude in perdita quindi l'indicatore relativo al "*rendimento delle attività*" non viene calcolato in quanto non significativo.

7.4 EVOLUZIONE ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Si informa che nell'esercizio 2016 la Cassa Rurale Adamello-Brenta è stata oggetto della ordinaria visita ispettiva di Banca d'Italia. La visita è iniziata il 23 ottobre 2016 ed è terminata il 23 dicembre 2016.

Il gruppo ispettivo era composto dal dott. Mario Piu, dal dott. Michele Voza e dal dott. Lorenzo Poletto. Le conclusioni del verbale ispettivo sono state consegnate agli organi di governo della Cassa Rurale in data 16.03.2017. Il rapporto non ha evidenziato rilievi sui profili di conformità, ha formalizzato rilievi ed osservazioni sui profili di gestione e sui rischi operativi di seguito sinteticamente evidenziati:

- migliorare il processo del credito, con particolare attenzione alla gestione del credito deteriorato, che negli ultimi anni, visto le difficoltà congiunturali ha raggiunto un'importante percentuale del portafoglio crediti;
- affinare il processo di pianificazione e controllo di gestione;
- rafforzare il controllo interno aumentando il numero di risorse dedicate;
- sostenere la patrimonializzazione;
- continuare con convinzione nel perseguimento delle politiche aggregative, con la consapevolezza che solo così si potrà migliorare, efficientare e razionalizzare la presenza territoriale;

Il Consiglio di amministrazione ha preso atto di quanto evidenziato dall'Autorità di Vigilanza e si è già attivato per programmare gli interventi correttivi richiesti.

8 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

L'esercizio 2016 è iniziato regolarmente e non si registrano accadimenti o fatti suscettibili di creare variazioni al patrimonio della Cassa Rurale Adamello-Brenta degni di essere segnalati.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate 2 operazioni verso soggetti collegati, diverse da operazioni di importo esiguo, per un ammontare complessivo di 449 mila euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Si comunica inoltre che, la banca ha interpretato le "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle Delibere, dei Regolamenti e delle Deleghe già presenti in banca. Si comunica all'Assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla novellata normativa.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il sistema bancario e nel particolare la nostra Cassa Rurale si troverà prossimamente, a vivere e conseguentemente affrontare un mutamento epocale sia strutturale, connesso alla riforma del credito cooperativo, alla complessità del nuovo ordinamento regolamentare e all'impatto che determina l'incalzante sviluppo tecnologico, sia congiunturale, legato alla bassa crescita nominale dei tassi che continueranno a comprimere la redditività aziendale.

Quindi, in un contesto prospettico di forte mutamento, dove protagonista sarà il termine "*Cambiamento*," ed in cui gli scenari economici e sociali si modificheranno in tempi rapidissimi sarà indispensabile che la Cassa Rurale, pur mantenendo i valori che la contraddistinguono, ovvero quelli della mutualità e della solidarietà a servizio della comunità, adegui la propria capacità di reazione rivedendo sia il modello di crescita che il modello organizzativo.

Il recupero di una adeguata redditività, l'ammodernamento del modello di attività, la razionalizzazione della struttura organizzativa (e conseguentemente della presenza sul territorio anche attraverso processi di razionalizzazione delle filiali che permettano, riducendo i costi operativi, un efficientamento della Cassa) e il perseguimento di operazioni di aggregazione con le casse limitrofe saranno gli obiettivi che guideranno l'attività e le scelte del Consiglio di Amministrazione nel prossimo anno.

Le previsioni sull'evoluzione della gestione per l'anno 2017, elaborate avendo a riferimento l'andamento delle masse 2016 e stime analitiche di riduzione dei costi, si possono sintetizzare come segue:

- raccolta: è previsto una riduzione della raccolta complessiva del -1,5% (dato stimato immaginando un calo della raccolta diretta del -3,75% e l'aumento della indiretta del +10,98%);
- impieghi: è previsto il mantenimento degli impieghi lordi sui livelli del 2016 ;
- tasso di rendimento: si stima che il tasso di rendimento effettivo medio si mantenga attorno al 2,60%;
- marginale d'interesse complessivo: il margine di interesse complessivo è stimato in calo del -10,24%;
- marginale commissionale: si prevede che le azioni di sviluppo di linee di prodotto e servizi facciano conseguire alla Cassa un incremento del margine commissionale del + 5,50%;
- proventi finanziari: si prevede una riduzione di circa la metà rispetto il 2016
- costi operativi: è prevista una riduzione del -3,53% della spese amministrative in tutte le voci (spese del personale, spese amministrative tipiche di funzionamento);
- rettifiche sui crediti: le rettifiche sui crediti sono previste in netta riduzione per la stima di riduzione del nuovo credito deteriorato;
- credito deteriorato: si prevede una diminuzione del credito deteriorato lordo sia per il perfezionamento di alcune operazioni nel 2017 che per la cessione di una parte di esso.

Si ipotizza che la Cassa Rurale possa conseguire per il 2017 un risultato lordo ante imposte positivo in grado di assorbire l'onere fiscale corrente ed il "reversal" delle imposte anticipate degli esercizi precedenti.

E' certezza del Consiglio di Amministrazione che, sebbene il 2017 rappresenti un anno di importanti cambiamenti, la Cassa Rurale Adamello-Brenta saprà adeguarsi agli stessi senza perdere e snaturare la sua natura di Cassa del territorio a sostegno di famiglie ed imprese.

Gli Amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Cassa Rurale Adamello-Brenta continuerà ad operare in un prevedibile futuro e che il bilancio è stato quindi predisposto nel presupposto della continuità aziendale. Non risultano infatti, nonostante il particolare momento congiunturale, significative incertezze che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

La perdita di esercizio ammonta ad euro -7.766.291,63. Si propone all'Assemblea di procedere alla copertura della perdita di esercizio con l'utilizzo delle seguenti riserve:

Riserve:	Importi utilizzati
sovrapprezzi di emissione (saldo al 31/12/2016)	-3.995,00
riserva legale	-7.762.296,63
Totale utilizzi	-7.766.291,63

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2016, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Tione di Trento, 29 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione
la Presidente
dott. Monia Bonenti

Stato Patrimoniale
Conto Economico
Prospetto della
redditività complessiva
Prospetto delle variazioni
del patrimonio netto
Rendiconto finanziario

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO			
	Voci dell'attivo	dicembre 2016	dicembre 2015
10	Cassa e disponibilità liquide	2.532.618	2.791.600
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.706.314	2.892.780
30	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	111.768.312	103.432.361
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15.063.756	-
60	Crediti verso banche	48.553.796	37.542.506
70	Crediti verso clientela	290.373.999	318.786.232
80	Derivati di copertura	149.409	209.789
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100	Partecipazioni	-	-
110	Attività materiali	4.043.769	4.340.352
120	Attività immateriali	352.450	399.939
	di cui: - avviamento	-	-
130	Attività fiscali	7.956.223	8.060.668
	a) correnti	1.831.225	1.709.056
	b) anticipate	6.124.998	6.351.612
	- di cui alla L. 214/2011	5.518.212	5.784.320
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150	Altre attività	2.530.084	2.272.890
Totale dell'attivo		485.030.730	480.729.118

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre 2016	dicembre 2015
10	Debiti verso banche	64.473.398	33.316.576
20	Debiti verso clientela	287.721.528	276.646.857
30	Titoli in circolazione	94.834.679	122.030.212
40	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60	Derivati di copertura	-	-
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80	Passività fiscali	242.898	232.451
	<i>a) correnti</i>	-	-
	<i>b) differite</i>	242.898	232.451
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100	Altre passività	3.909.972	6.998.467
110	Trattamento di fine rapporto del personale	335.970	297.756
120	Fondi per rischi e oneri	391.753	327.067
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
	<i>b) altri fondi</i>	391.753	327.067
130	Riserve da valutazione	-329.057	-316.972
140	Azioni rimborsabili	-	-
150	Strumenti di capitale	-	-
160	Riserve	41.159.590	42.727.851
165	Acconti su dividendi (-)	-	-
170	Sovrapprezzi di emissione	4.977	6.460
180	Capitale	51.314	37.113
190	Azioni proprie (-)	-	-
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-7.766.292	-1.574.721
	Totale del passivo e del patrimonio netto	485.030.730	480.729.118

Conto economico			
	Voci	dicembre 2016	dicembre 2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.877.377	14.215.451
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.727.015)	(5.192.148)
30.	Margine di interesse	8.150.362	9.023.303
40.	Commissioni attive	3.424.985	3.625.672
50.	Commissioni passive	(410.676)	(445.683)
60.	Commissioni nette	3.014.309	3.179.989
70.	Dividendi e proventi simili	177.652	131.482
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(54.368)	463.764
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.462)	(16.626)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.556.049	3.824.648
	<i>a) crediti</i>	185.213	-
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	1.359.770	3.810.668
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	<i>d) passività finanziarie</i>	11.066	13.980
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120.	Margine di intermediazione	12.840.542	16.606.560
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(12.000.712)	(9.507.046)
	<i>a) crediti</i>	(11.903.816)	(9.062.508)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(21.675)	-
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(75.221)	(444.538)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	839.830	7.099.514
150.	Spese amministrative:	(9.006.632)	(9.493.522)
	<i>a) spese per il personale</i>	(4.794.453)	(4.866.842)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(4.212.179)	(4.626.680)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(130.465)	(67.860)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(304.067)	(447.265)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(47.489)	(48.329)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	889.751	989.352
200.	Costi operativi	(8.598.902)	(9.067.624)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	301	32.335
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(7.758.771)	(1.935.775)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.521)	361.054
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(7.766.292)	(1.574.721)
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(7.766.292)	(1.574.721)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
Voci		dicembre 2016	dicembre 2015
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(7.766.292)	(1.574.721)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali	-	-
30	Attività immateriali	-	-
40	Piani a benefici definiti	(18.550)	4.526
50	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri	-	-
80	Differenze di cambio	-	-
90	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.710	(1.080.024)
110	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(10.840)	(1.075.498)
140	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(7.777.132)	(2.650.219)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO dicembre 2016														
Importi in unità di euro	Esistenze a dicembre 2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al dicembre 2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva Dicembre 2016
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	37.113		37.113	-		-	14.200	-						51.313
a) azioni ordinarie				-				-						
b) altre azioni	-		-	-										-
Sovraprezzi di emissione	6.460		6.460	(6.460)		-	4.977	-						4.977
Riserve:														
a) di utili	42.727.851	-	42.727.851	(1.568.261)		-	-	-						41.159.590
b) altre	-	-	-	-		-	-	-						-
Riserve da valutazione	(316.972)	-	(316.972)	-		(1.245)						(10.840)		(329.057)
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	(1.574.721)	-	(1.574.721)	1.574.721	-	-						(7.766.292)		(7.766.292)
Patrimonio netto	40.879.731	-	40.879.731	-	-	(1.245)	19.177	-	-	0,00	0,00	(7.777.132)		33.120.531

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO dicembre 2015														
Importi in unità di euro	Esistenze al	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	straordinaria	derivati di	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	37.129		37.129	-			134	(150)						37.113
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	3.655		3.655	-			2.805	-						6.460
Riserve:														
a) di utili	41.814.662	-	41.814.662	913.189			-	-	-			-		42.727.851
b) altre	-	-	-	-			-	-	-					-
Riserve da valutazione	758.525	-	758.525	-									(1.075.498)	(316.972)
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	941.432		941.432	(913.189)	(28.243)	-							(1.574.721)	(1.574.721)
Patrimonio netto	43.555.403	-	43.555.403	-	(28.243)	-	2.939	(150)	-	-	0,00	0,00	(2.650.219)	40.879.731

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto		
A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Gestione	7.025.861	10.064.795
- risultato d'esercizio (+/-)	(7.766.292)	(1.574.721)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	4.232	85.918
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.462	16.626
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	12.893.595	10.314.662
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	351.556	495.594
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	191.241	95.720
- imposte e tasse non liquidate (+)	1.366.467	635.261
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(18.400)	(4.264)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(2.941.076)	21.389.930
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.182.235	246.258
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.350.864)	10.045.509
- crediti verso banche: a vista	(11.147.891)	6.698.995
- crediti verso banche: altri crediti	136.601	(6.045.360)
- crediti verso clientela	15.621.935	12.442.271
- altre attività	(383.092)	(1.997.744)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	10.708.297	(31.425.145)
- debiti verso banche: a vista	282.317	(110.830)
- debiti verso banche: altri debiti	30.874.505	(31.132.628)
- debiti verso clientela	11.074.671	14.450.763
- titoli in circolazione	(27.136.922)	(11.852.550)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(4.386.275)	(2.779.899)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	14.793.082	29.580
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	18.671
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	18.671
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(15.071.241)	(113.429)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(15.063.756)	-
- acquisti di attività materiali	(7.485)	(113.429)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(15.071.241)	(94.758)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	19.177	2.790
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(28.243)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	19.177	(25.453)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(258.982)	(90.631)
<i>LEGENDA (+) generata (-) assorbita</i>		
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	Importo	
	dicembre 2016	dicembre 2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.791.600	2.882.231
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(258.982)	(90.631)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.532.617	2.791.600

Cassa Rurale Adamello – Brenta

Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa

Via 3 Novembre, 20 – 38079 TIONE DI TRENTO

Cod. fisc. part. IVA e iscrizione Reg. Imprese CCIAA di Trento 00210910220

R.E.A. 1007 – Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157601

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Come noto, l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2016, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- n. 17 verifiche, anche individuali, presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit*, *compliance* e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 33 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione e n. 18 partecipazioni alle riunioni del Comitato esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di *Compliance*, presentata agli organi

aziendali ai sensi dell'art. 16 del Regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti, ed attesta che la Cassa Rurale ha provveduto alla pubblicazione di specifica informativa sul sito web della Cassa.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa, e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disciplinare Tecnico – Allegato "B" al codice della *privacy* (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di "*Comitato per il controllo interno*" attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al

punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e successivo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale, e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2015, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	485.030.730
Passivo e Patrimonio netto	492.797.022
PERDITA D'ESERCIZIO	7.766.292

CONTO ECONOMICO

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	7.758.771
Imposte sul reddito dell'esercizio	7.521
PERDITA DELL'ESERCIZIO	7.766.292

Il Collegio sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Tione di Trento, 13 aprile 2017

Il collegio sindacale

rag. Roberto Tonezzer	- Presidente
dott. Michele Tavernini	- Sindaco effettivo
dott. Luca Tomasi	- Sindaco effettivo



Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Relazione del revisore indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
**Cassa Rurale Adamello - Brenta Banca di
credito cooperativo - società cooperativa**

*Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice
fiscale: 00210910220 - Partita IVA: 00210910220
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative:
A157601*

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Adamello - Brenta Banca di credito cooperativo - società cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi, dalla nota integrativa e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale Adamello - Brenta Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai

provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Adamello - Brenta Banca di credito cooperativo - società cooperativa per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che in data 12 aprile 2016 ha espresso un giudizio senza modifiche.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

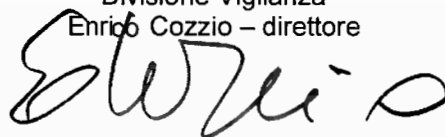
Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa Rurale Adamello - Brenta Banca di credito cooperativo - società cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Adamello - Brenta Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Adamello - Brenta Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2016.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Flavio Forti



Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio – direttore



Trento, 12 aprile 2017

Consiglio di amministrazione

Presidente

Monia Bonenti

Vicepresidente

Carlo Ballardini

Consiglieri

Giovanni Ballardini

Stefano Battocchi

Walter Bonazza

Nicola Del Monte

Dina Passardi

Renato Sartori

Pieruccio Vaglia

Remo Valenti

Walter Valenti

Ivan Zulberti

Collegio sindacale

Presidente

Roberto Tonezzer

Sindaci effettivi

Michele Tavernini

Luca Tomasi

Sindaci supplenti

Walter Malfatti

Cristina Stefani

Direzione

Marco Mariotti

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 4 - Altri aspetti

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

4 - Crediti

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

6 - Operazioni di copertura

7 - Partecipazioni

8 - Attività materiali

9 - Attività immateriali

10 - Attività non correnti in via di dismissione

11 - Fiscalità corrente e differita

12 - Fondi per rischi ed oneri

13 - Debiti e titoli in circolazione

14 - Passività finanziarie di negoziazione

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

16 - Operazioni in valuta

17 - Altre informazioni

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di Bilancio, fair value ed effetti sulla redditività compl.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

A.4.3 Gerarchia del fair value

A.4.4 Altre informazioni

A.4.5 Informazioni di natura quantitativa – Gerarchia del fair value

A.5 –INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze

nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29/03/2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti da parte della Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione in ragione della Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5 e del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo**DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016**

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

- Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

- Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federkasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Perdite fiscali e trasformazione in credito d'imposta

L'articolo 26-ter del dl 237/2016, introdotto al Senato in sede di conversione con L. 17 febbraio 2017, n. 15, dispone che alle banche di credito cooperativo, in relazione alla trasformazione in crediti d'imposta delle DTA da

perdite fiscali connesse ai componenti negativi di reddito, non si applichino i limiti alla riportabilità delle perdite di cui all'articolo 84 TUIR; più precisamente, non si applica la norma che stabilisce, per i soggetti che fruiscono di un regime di esenzione dell'utile, che la perdita è riportabile per l'ammontare che eccede l'utile che non ha concorso alla formazione del reddito negli esercizi precedenti.

La norma intende pertanto assicurare la piena trasformabilità delle predette imposte anticipate c.d. "qualificate" (DTA), ai sensi della disciplina di cui all'articolo 2, commi da 55 a 58 del D.L. 29 dicembre 2010, in tutte le circostanze previste dalla disciplina stessa, nei confronti delle banche di credito cooperativo.

Tali intermediari finanziari beneficiano infatti di un regime di parziale detassazione degli utili che, ai sensi di quanto disposto dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Onde evitare che tale limitazione pregiudichi la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione, relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, del D.L. 27 giugno 2015, n. 83, creando una situazione di penalizzazione rispetto agli altri istituti di credito, viene sospesa l'operatività di tale disposizione stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei componenti negativi del citato comma 55 dell'articolo 2 del D.L. n. 225/2010 è integralmente riportabile generando, in tal modo, imposte anticipate trasformabili in credito d'imposta ai sensi del successivo comma 56-bis.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede, ove dovuto, il pagamento di un canone annuale già per il 2015 e fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata positiva per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate negli esercizi precedenti sono state inferiori alle attività per imposte anticipate; pertanto la predetta opzione è stata esercitata attraverso il versamento di quanto dovuto.

L'articolo 26-bis, comma 4, del DL 237/2016, introdotto al Senato in sede di conversione con L. 17 febbraio 2017, n. 15, ha modificato la disciplina sulla attività per imposte anticipate (DTA – Deferred Tax Assets), incidendo sulla decorrenza della relativa disciplina, nonché sui termini e sulle modalità per il versamento del canone.

Infatti nella versione originale del decreto il canone era dovuto nel 2016 con efficacia a valere sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2015. Con le modifiche introdotte si dispone invece che, attraverso il pagamento del canone, l'opzione è esercitata con efficacia a valere dal 1° gennaio 2016.

Pertanto quanto versato nel 2016 è da intendersi quale anticipazione del canone dovuto per l'esercizio 2016.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value*

dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD) ed aumentata di 1 punto percentuale in considerazione del particolare grado di rischio di credito.

Per le categorie di crediti, valutate con metodologia analitica applicando parametri determinati in modo forfetario come sopra illustrato, si è ritenuto non significativo l'effetto temporale sulla valutazione degli stessi.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari e/o chirografari concessi a clientela.

Per l'operazione effettuata nel 2006 la Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata "Cassa Centrale Finance srl", nella quale non detiene interessenze.

Per l'operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2009 i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo "Cassa Centrale Finance 3 srl" nella quale non detiene interessenze.

Per l'operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2012 i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo "BCC SME Finance 1 srl" nella quale non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di verifica dell’efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l’applicazione dell’*hedge accounting* in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell’elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all’interno di un intervallo compreso fra l’80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l’elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l’eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell’attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell’elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l’effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l’iscrizione nella voce “Risultato netto dell’attività di copertura”.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l’applicazione dell’*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell’elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell’elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento: i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (business combinations di cui all'IFRS3) e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Per le attività “intangibili”, connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell’ambito di operazioni di aggregazioni di cui all’IFRS3, il processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività.

L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;

- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al

netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce “Debiti verso clientela” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate “Cassa Centrale Finance 3 srl” e “BCC SME Finance 1 srl” non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente. Tuttavia a causa del disallineamento dei rimborsi fra titoli emessi e titoli acquistati, viene rilevata una passività verso la Società Veicolo “Cassa Centrale Finance 3 srl” e la Società Veicolo “BCC SME Finance 1 srl” generata dal maggior rimborso di titoli acquistati rispetto alla quota della Cassa Rurale di titoli emessi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica
- I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- . Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- . Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- . Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (forborne)”.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing*

generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale fair value il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

“Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;

“Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

“Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (**“Livello 1”**), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di **“Livello 1”** i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di **“Livello 2”**:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “**Livello 3**”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013

IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008

SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie. Le tabelle della presente parte A.3 non vengono quindi avvalorate.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione].

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutarie.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti.

"Probabilità di insolvenza (PD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti.

"Perdita in caso di insolvenza (LGD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “*Gerarchia del fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2016, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	dicembre 2016			dicembre 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.216	491	-	2.386	507	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	103.468	4.651	3.649	99.044	1.313	3.076
4. Derivati di copertura	-	149	-	-	210	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	104.684	5.291	3.649	101.430	2.030	3.076
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	3.076	-	-	-
2. Aumenti	-	-	614	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	614	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	41	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	19	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico	-	-	22	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	22	-	-	-
3.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	3.649	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le perdite da valutazione del periodo iscritte a conto economico, relative ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 22 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La presente tabella non contiene valori e non viene quindi riportata

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre 2016			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15.064	15.281	-	-
2. Crediti verso banche	48.554	-	514	48.048
3. Crediti verso la clientela	290.374	-	1.118	327.658
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	319	-	-	504
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	354.311	15.281	1.632	376.210
1. Debiti verso banche	64.473	-	-	64.473
2. Debiti verso clientela	287.722	-	-	287.722
3. Titoli in circolazione	94.835	-	6.191	88.643
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	447.030	-	6.191	440.838
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre 2015			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	37.543	-	499	37.037
3. Crediti verso la clientela	318.786	-	500	359.329
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	324	-	-	504
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	356.653	-	999	396.869
1. Debiti verso banche	33.317	-	-	33.317
2. Debiti verso clientela	276.647	-	-	276.647
3. Titoli in circolazione	122.030	-	7.774	114.256
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	431.994	-	7.774	424.220

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione	1	- Cassa e disponibilità liquide - Voce 10
Sezione	2	- Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20
Sezione	3	- Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30
Sezione	4	- Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40
Sezione	5	- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50
Sezione	6	- Crediti verso banche - Voce 60
Sezione	7	- Crediti verso clientela - Voce 70
Sezione	8	- Derivati di copertura - Voce 80
Sezione	9	- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90
Sezione	10	- Le partecipazioni - Voce 100
Sezione	11	- Attività materiali - Voce 110
Sezione	12	- Attività immateriali - Voce 120
Sezione	13	- Le attività fiscali e le passività fiscali Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo
Sezione	14	- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo
Sezione	15	- Altre attività

PASSIVO

Sezione	1	- Debiti verso banche - Voce 10
Sezione	2	- Debiti verso clientela - Voce 20
Sezione	3	- Titoli in circolazione - Voce 30
Sezione	4	- Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40
Sezione	5	- Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50
Sezione	6	- Derivati di copertura - Voce 60
Sezione	7	- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70
Sezione	8	- Passività fiscali - Voce 80
Sezione	9	- Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90
Sezione	10	- Altre passività - Voce 100
Sezione	11	- Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110
Sezione	12	- Fondi per rischi e oneri - Voce 120
Sezione	13	- Azioni rimborsabili - Voce 140
Sezione	14	- Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni
2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni
3. Informazioni sul leasing operativo
4. Gestione e intermediazione per conto terzi
 - 4.1 Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere
5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.
6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	dicembre 2016	dicembre 2015
a) Cassa	2.533	2.792
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	2.533	2.792

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 41 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	dicembre 2016			dicembre 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	419	-	-	430	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	419	-	-	430	-
2. Titoli di capitale	1.216	-	-	2.386	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.216	419	-	2.386	430	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	71	-	-	77	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	71	-	-	77	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	71	-	-	77	-
Totale (A+B)	1.216	491	-	2.386	507	-

Tra le attività per cassa di cui alla lettera A) punto 2. sono compresi anche gli strumenti finanziari gestiti da terzi (Cassa Centrale Banca) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare per 1.216 mila euro.

I titoli di debito sono composti da obbligazioni emesse da Cassa Centrale Banca SpA di Trento.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 si riferisce a contratti derivati impliciti con valore positivo relativi a mutui con "floor"

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale dicembre 2016	Totale dicembre 2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	419	430
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	419	430
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	1.216	2.386
a) Banche	154	350
b) Altri emittenti:	1.062	2.036
- imprese di assicurazione	208	443
- società finanziarie	15	-
- imprese non finanziarie	840	1.593
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	1.635	2.816
B. Strumenti derivati		
a) Banche - fair value	-	-
b) Clientela - fair value	71	77
Totale B	71	77
Totale (A+B)	1.706	2.893

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci	Totale dicembre 2016			Totale dicembre 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	102.150	2.138	-	96.543	1.206	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	102.150	2.138	-	96.543	1.206	-
2. Titoli di capitale	-	151	3.649	-	-	3.076
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	151	3.649	-	-	3.076
3. Quote di O.I.C.R.	1.318	2.361	-	2.500	107	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	103.468	4.651	3.649	99.044	1.313	3.076

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 111.768 mila euro, accoglie:

la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;

le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 24 mila.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito della azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40: Elenco partecipazioni possedute dicembre 2016

Descrizione	n° azioni	valore nominale	valore bilancio	% su capit.sociale
	possedute			partecipata
Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est	31	52,00	2	0,00%
Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A.	2.448.132	1,00	2.448	1,84%
I.C.C.R.E.A. BANCA Spa	53	51,65	2	0,00%
Fondo Comune Casse Rurali Tn Scrl	12.557	5,16	65	3,96%
Federazione Trentina delle Cooperazione Scrl	1	100,00	6	0,90%
ICCREA BANCA IMPRESA Spa	175	51,65	9	0,00%
Fondo di Garanzia dei Depositanti	1	2.324,05	2	0,78%
BANCA POPOLARE ETICA	200	52,50	10	0,02%
VISA Europe Limited	2	10,00	-	0,00%
Funivie Madonna di Campiglio SpA	951	7,00	93	0,12%
EMMECI Group SpA	4.400	5,16	416	1,01%
Funicie Pinzolo SpA	282.636	1,66	399	1,54%
Fonte S. Antonio - Terme Val Rendena SpA	5	144,00	1	0,93%
Consorzio Iniziative Sviluppo Soc. Coop.	1	217,16	-	3,27%
Rendena Golf Club SpA	23.000	0,51	12	0,64%
Impresa Solidale Soc. Cooperativa	200	100,00	20	11,10%
Finanziaria Trentina della Cooperazione	100.000	1,00	100	0,82%
Formazione Lavoro Società Consortile	10	500,00	6	0,41%
ISFIN SpA	100.000	1,00	-	3,37%
Aquadolce AOR	76.575	1,00	57	0,70%
Società Cooperativa Parcheggio Via Stenico - soc. coop.	27	25,00	1	50,94%

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci	Totale	Totale
	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Titoli di debito	104.288	97.749
a) Governi e Banche Centrali	97.349	84.517
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	6.939	10.654
d) Altri emittenti	-	2.578
2. Titoli di capitale	3.800	3.076
a) Banche	174	21
b) Altri emittenti:	3.626	3.055
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	2.550	2.653
- imprese non finanziarie	1.076	399
- altri	-	2
3. Quote di O.I.C.R.	3.680	2.607
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	111.768	103.432

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi titoli emessi dallo Stato italiano per 90.388 mila euro

La Banca non detiene nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita" titoli governativi emessi da Grecia mentre detiene titoli emessi da Portogallo (464 mila euro), Irlanda (265 mila euro), Spagna (3.640 mila euro), Austria (230 mila euro), Belgio (203 mila euro), Francia (749 mila euro), Germania (1.344 mila euro) e Olanda (67 mila euro).

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 198 mila euro
- azionari per 2.386 mila euro
- convertibili per 540 mila euro
- monetario per 484 mila euro

e da 72 mila euro in fondi azionari chiusi

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2016				dicembre 2015			
	Valore	Fair value			Valore	Fair value		
	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	15.064	15.281	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	15.064	15.281	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	15.064	15.281	-	-	-	-	-	-

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 4 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Titoli di debito	15.064	-
a) Governi e Banche Centrali	15.064	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	15.064	-

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data del bilancio la banca non ha in portafoglio attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica. La tabella non viene quindi avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	Totale dicembre 2016				Totale dicembre 2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	48.554	-	-	-	37.543	-	499	37.037
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	30.428	X	X	X	19.280	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	17.620	X	X	X	17.757	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Titoli di debito	506	X	X	X	506	X	X	X
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	506	X	X	X	506	X	X	X
Totale (valore di bilancio)	48.554	-	-	-	37.543	-	499	37.037

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 860 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.854 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale dicembre 2016					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Acquistati	Deteriorati Altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	232.670	0	56.580	0	0	327.658
1. Conti correnti	36.863	0	16.447	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
3. Mutui	178.262	0	37.679	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	0	0	0	X	X	X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti*	17.545	0	2.455	X	X	X
Titoli di debito	1.124	0	0	0	1.118	0
8. Titoli strutturati	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	1.124	0	0	X	X	X
Totale	233.794	-	56.580	-	1.118	327.658

Tipologia operazioni/Valori	Totale dicembre 2015					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Acquistati	Deteriorati Altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	253.019	0	65.261	0	0	359.329
1. Conti correnti	47.086	0	19.805	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
3. Mutui	187.220	0	41.960	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	0	0	0	X	X	X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti*	18.712	0	3.496	X	X	X
Titoli di debito	507	0	0	0	0	0
8. Titoli strutturati	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	507	0	0	X	X	X
Totale	253.525	-	65.261	-	-	359.329

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 169 mila euro;
- finanziamenti in pool per 14.008 mila euro.

Nella tabella, in particolare tra i mutui, sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 28.778 mila euro, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione denominata:

- Cassa Centrale Finance srl per 2.011 mila euro di cui, al 31/12/2016, deteriorate per 12 mila euro;

e delle operazioni di autocartolarizzazione denominate:

- Cassa Centrale Finance 3 srl per 5.959 mila euro di cui, al 31/12/2016, deteriorate per 291 mila euro;
- BCC SME Finance 1 srl per euro 20.808 mila di cui deteriorate, al 31/12/2016, per 1.951 mila euro;

che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 1 – rischio di credito sottosezione C, ovvero, per le autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

La sottovoce 7. "Altre finanziamenti" comprende:

Tipologia operazioni	dicembre 2016			dicembre 2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
	deteriorati	Acquistati	Altri	deteriorati	Acquistati	Altri
Finanziamenti per anticipi SBF	12.210	-	1.487	11.990	-	1.851
Rischio di portafoglio	-	-	-	-	-	-
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	2.740	-	725	4.285	-	1.372
Depositi presso Uffici Postali	-	-	-	-	-	-
Depositi cauzionali fruttiferi	-	-	-	-	-	-
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	-	-	-	-	-	-
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	59	-	-	75	-	-
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati	-	-	-	-	-	-
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	-	-	-	-	-	-
Altri	2.536	-	243	2.363	-	273
Totale	17.545	-	2.455	18.712	-	3.496

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 9 sono iscritte obbligazioni di classe B emesse dalla Società veicolo "BCC Mortgages" sottoscritte dalla Banca nell'ambito della operazione di cartolarizzazione propria denominata "Cassa centrale Finance" per 506 mila euro; inoltre sono comprese obbligazioni "senior" per euro 617 mila emesse dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation srl", con attività sottostanti di terzi, nell'ambito di interventi effettuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale; operazioni descritte nella parte E - C Operazioni di cartolarizzazione della nota integrativa.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2016			dicembre 2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	1.124	-	-	507	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	1.124	-	-	507	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	1.124	-	-	507	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	232.670	-	56.580	253.019	-	65.261
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	59	-	-	171	-	-
c) Altri emittenti	232.611	-	56.580	252.848	-	65.261
- imprese non finanziarie	139.015	-	46.861	157.293	-	53.860
- imprese finanziarie	3.272	-	283	3.096	-	606
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	90.324	-	9.437	92.459	-	10.795
Totale	233.794	-	56.580	253.525	-	65.261

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologie derivati/attività sottostanti	dicembre 2016			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	dicembre 2016
A) Derivati finanziari	-	149	-	6.000
1) Fair value	-	149	-	6.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-
B) Derivati creditizi:	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale	-	149	-	6.000
Tipologie derivati/attività sottostanti	dicembre 2015			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	dicembre 2015
A) Derivati finanziari	-	210	-	7.500
1) Fair value	-	210	-	7.500
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-
B) Derivati creditizi:	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale	-	210	-	7.500

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione dell' "hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di passività finanziarie.

Le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli sono generalmente gestite in applicazione della "fair value option".

La "fair value option" è stata adottata sistematicamente per i titoli di debito strutturati ed a tasso fisso emessi dalla Banca, il cui rischio da variazioni del fair value è stato coperto al momento dell'emissione, con l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell'ambito della "fair value option" sono classificati nel portafoglio di negoziazione.

Sono anche oggetto di copertura tramite applicazione dell' "hedge accounting" i titoli di debito emessi dalla Banca per i quali la decisione di effettuare la copertura è stata assunta in un momento successivo all'emissione o per i quali non vi è l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dell'emissione medesima.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni /Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-		-		
2. Crediti	-	-	-		-		-		
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-		-		-		
4. Portafoglio						-		-	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-		-		-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	149	-	-		-		-		
2. Portafoglio						-		-	
Totale passività	149	-	-		-	-	-	-	
1. Transazioni attese							-		
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie						-		-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale dicembre 2016	Totale dicembre 2015
1. Attività di proprietà	3.725	4.016
a) terreni	454	454
b) fabbricati	2.991	3.156
c) mobili	101	145
d) impianti elettronici	95	137
e) altre	84	126
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	3.725	4.016

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale dicembre 2016			
	Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà				
- terreni	99	-	-	135
- fabbricati	220	-	-	370
2. Attività acquisite in leasing finanziario				
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	319	-	-	504
Attività/Valori	Totale dicembre 2015			
	Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà				
- terreni	99	-	-	135
- fabbricati	225	-	-	370
2. Attività acquisite in leasing finanziario				
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	324	-	-	504

La valutazione, effettuata in sede di First Time Adoption dei principi contabili internazionali (IAS) nel 2006, al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per la seguente immobilizzazione materiale tutt'ora posseduta: 1 terreno nel Comune di Tione di Trento, con iscrizione della rivalutazione di importo complessivo per 3 mila euro rispetto al precedente valore di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato anche il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Le attività detenute a scopo di investimento si riferiscono a 1 fabbricato sito nel comune di Roncone e 3 fabbricati nel Comune di Commezzadura (loc. Deggiano) con il relativo terreno contabilizzato separatamente oltre a terreni siti nei comuni di Breguzzo, Tione di Trento e Commezzadura (loc. Deggiano).

Gli immobili siti in Tione di Trento e Commezzadura derivano procedure di recupero crediti; mentre quelli in Breguzzo e Roncone sono stati acquistati per utilizzi funzionali all'attività della Cassa, ed in seguito ad intervenute fusioni se ne è rivista l'originaria destinazione

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	454	5.813	2.091	724	2.770	11.852
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.658	1.946	588	2.644	7.836
A.2 Esistenze iniziali nette	454	3.156	145	137	126	4.016
B. Aumenti:	-	-	-	3	5	7
B.1 Acquisti	-	-	-	3	5	7
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferim. da immobili detenuti a scopo di investim.	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	165	44	44	46	299
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	165	44	44	46	299
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	454	2.991	101	95	84	3.725
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.823	1.990	581	2.661	8.055
D.2 Rimanenze finali lorde	454	5.813	2.091	676	2.746	11.780
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	99	225
B. Aumenti:	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni:	-	5
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	5
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di proprietà	-	-
a) Immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	99	220
E. Valutazione al fair value	135	370

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 594 mila euro e sono riferiti alla acquisizione di posti auto nel parcheggio interrato, in corso di costruzione da parte della “Società Cooperativa Parcheggio via Stenico”, vicino alla sede in via Stenico a Tione di Trento. Detto importo è stato pagato in acconto e contabilizzato fra le attività materiali – fabbricati.

Di seguito viene indicato il Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art. 10 della Legge 19-03-1983 n°72

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Tione di Trento – Via 3 Novembre	Sede	17	178	-	45	-	-
Breguzzo – Via Roma	Filiale n. 01	-	40	-	-	-	-
Montagne – Via Giovanni XXIII	Filiale n. 06	3	12	-	-	-	-
Roncone – P.zza C. Battisti	Filiale n. 02	4	-	-	-	-	-
Condino – Via Roma 39	Filiale n. 10	-	-	-	-	445	-

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	dicembre 2016		dicembre 2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	352	-	400	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	352	-	400	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	352	-	400	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	352	-	400	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra e 3 e 5 anni.

Tra le altre attività immateriali di cui alla sottovoce A.2.1 b) sono indicate le attività "intangibili" identificate nell'ambito della operazione di aggregazione con la Cassa Rurale di Condino, effettuata nel 2011 ed ammortizzabili in 13 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

dicembre 2016

dicembre 2010

	Avviamento	Altre attività immateriali:		Altre attività immateriali:		Totale
		generate internamente		altre		
		a durata	a durata	a durata	a durata	
		definita	indefinita	definita	indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	612	-	612
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	212	-	212
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	400	-	400
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	47	-	47
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	47	-	47
- Ammortamenti	-	-	-	47	-	47
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferim. alle attività non corr. in via di dismiss.	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	352	-	352
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	260	-	260
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	612	-	612
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Fondi rischi e oneri non dedotti	177	18	195
Rettifiche di valore su crediti e perdite	4.879	640	5.518
Rettifiche di valore di passività finanziarie	81	16	98
Rettifiche di valore di attività materiali	5	-	5
Rettifiche di valore su beni immobili	15	3	19
Fondo TFR	6	-	6
Altre voci	80	-	80
TOTALE	5.244	677	5.921

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	166	34	199
Riserva attuariale IAS 19	5	-	5
TOTALE	170	34	204

Nella riga "Altre voci" sono anche riportate le attività fiscali anticipate iscritte in relazione alla quota di perdita fiscale generata reversal su rettifiche crediti non dedotte fino al 31.12.2015 e recuperati nell'esercizio (art. 26-ter DL 237/2016 conv. con L 17 febbraio 2017 n.15)

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate per 215 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.3.lett. a)

Si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta compensabili, in presenza di un valore della produzione netta negativo ai fini Irap.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Fondi dedotti extracontabili	-	-	-
Terreni e fabbricati	35	5	40
Plusvalenze rateizzate in quote costanti	-	-	-
Altre voci	97	20	116
TOTALE	131	25	156

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	72	15	87
Altre voci	-	-	-
TOTALE	72	15	87

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Cassa Rurale di Condino, sono state iscritte alla voce "Altre", in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte per:

- valutazione al "fair value" di prestiti obbligazionari emessi;
- iscrizione "intangibili" fra le immobilizzazioni immateriali;

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	6.157	5.363
2. Aumenti	133	843
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	104	843
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	104	843
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	29	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	369	49
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	154	49
a) rigiri	154	49
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	215	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	215	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	5.921	6.157

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	5.784	5.056
2. Aumenti	23	728
3. Diminuzioni	289	-
3.1 Rigiri	75	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	215	-
a) derivante da perdite di esercizio	215	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	5.518	5.784

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione (eventualmente: e dall'iscrizione di avviamento), per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle imposte anticipate trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

L'aliquota applicata alle rettifiche su crediti non dedotte è del 27,5% ai fini Ires e, ai fini IRAP, del 5,57% per il 2017 e 2018, del 4,65% per gli esercizi successivi.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	154	195
2. Aumenti	175	154
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	175	154
a) relative a precedenti esercizi	19	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	156	154
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	173	195
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	173	195
a) rigiri	173	195
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	156	154

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%, in ragione di quanto prospetticamente noto per i futuri esercizi.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per -236 mila euro e per -2 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	194	34
2. Aumenti	199	190
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	199	190
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	199	190
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	190	29
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	190	29
a) rigiri	190	29
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	204	194

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	78	429
2. Aumenti	87	78
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	87	78
a) relative a precedenti esercizi	87	78
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	78	429
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	78	429
a) rigiri	78	429
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	87	78

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente dicembre 2016

	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-	-
Acconti versati (+)	435	137	-	572
Altri crediti di imposta (+)	347	235	-	582
Ritenute d'acconto subite (+)	28	-	-	28
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	522	24	-	546
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.332	397	-	1.728
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	103	-	-	103
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	103	-	-	103
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.435	397	-	1.831

In merito alla posizione fiscale della Banca, per i periodi di imposta non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento ai fini IRES/IRAP.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 103 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011) Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio o, nella dichiarazione dei redditi, una perdita fiscale.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP in caso di valore della produzione negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omettono le relative Tabelle.

Sezione 15 - Altre attività**15.1 Altre attività: composizione**

	dicembre 2016	dicembre 2015
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.768	1.968
Valori diversi e valori bollati	1	1
Assegni di c/c tratti su terzi	-	-
Assegni di c/c tratti sulla banca	-	-
Partite in corso di lavorazione	304	5
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Depositi cauzionali infruttiferi	-	-
Anticipi e crediti verso fornitori	112	79
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	-	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	23	25
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	87	72
Altre partite attive	237	124
Totale	2.530	2.273

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Debiti verso banche centrali	60.000	29.002
2. Debiti verso banche	4.473	4.315
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.527	3.244
2.2 Depositi vincolati	947	1.071
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	64.473	33.317
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value -livello 3	64.473	33.317
Totale fair value	64.473	33.317

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 171 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	277.752	261.082
2. Depositi vincolati	8.078	13.175
3. Finanziamenti	175	128
3.1 Pronti contro termine passivi	24	128
3.2 Altri	151	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	1.716	2.261
Totale	287.722	276.647
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	287.722	276.647
Totale Fair value	287.722	276.647

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 875 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 5 “altri debiti” risulta così composta:

- Altre passività, diverse dai pronti contro termine passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 1.078 mila euro.
- Altre passività con Società Veicolo “BCC SME Finance 1 srl” collegate ad operazioni di auto cartolarizzazione per 298 mila euro
- Altre passività con Società Veicolo “Cassa Centrale Finance 3 srl” collegate ad operazioni di auto cartolarizzazione per 340 mila euro

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	dicembre 2016			
	Valore	Fair value		
	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	82.737	-	6.191	76.546
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	82.737	-	6.191	76.546
2. Altri titoli	12.098	-	-	12.098
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	12.098	-	-	12.098
Totale	94.835	-	6.191	88.643

Tipologia titoli/Valori	dicembre 2015			
	Valore	Fair value		
	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	107.237	-	7.774	99.463
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	107.237	-	7.774	99.463
2. Altri titoli	14.793	-	-	14.793
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	14.793	-	-	14.793
Totale	122.030	-	7.774	114.256

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.162 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende: certificati di deposito per 12.098 mila euro;

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	6.191	7.774
a) rischio di tasso di interesse	6.191	7.774
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'*hedge accounting* di cui al principio IAS39:

prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per euro 6.191 mila, coperti da contratti di *interest rate swap*;

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Negli esercizi 2016 e 2015 non sono presenti passività finanziarie di negoziazione – la presente sezione non viene quindi compilata

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Negli esercizi 2016 e 2015 non sono presenti passività finanziarie di negoziazione – la presente sezione non viene quindi compilata

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

Negli esercizi 2016 e 2015 non sono presenti derivati con fair value negativo – la presente sezione non viene quindi compilata

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

La presente sezione non viene quindi compilata

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.128	1.214
Partite in corso di lavorazione	237	213
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	690	3.912
Debiti verso fornitori	442	395
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	14	11
Somme a disposizione della clientela o di terzi	313	155
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	5	11
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	322	357
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	29	28
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	255	179
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	83	103
Fondo Ferie maturate e non godute	204	175
Fondo svalutazione garanzie rilasciate	21	173
Altre partite passive	167	72
Totale	3.910	6.998

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:

- 21 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Esistenze iniziali	298	296
B. Aumenti	38	6
B.1 Accantonamento dell'esercizio	38	6
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	5
C.1 Liquidazioni effettuate	-	5
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	336	298
Totale	336	298

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 7 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 6 mila euro;
- 3) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 25 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinato:

- per 11 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 14 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,50%
- tasso atteso di inflazione: 2,625%
- turn-over: 1%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola prodotta dalla Ragioneria Generale dello Stato denominata RG48.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 328 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 345 mila euro;

un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 342 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 330 mila euro;

un tasso di turnover di + 1% rispetto a quello applicato: in tal caso il Fondo TFR risulterebbe pari a 333 mila euro;

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 283 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	dicembre 2016	dicembre 2015
Fondo iniziale	265	252
Variazioni in aumento	19	34
Variazioni in diminuzione	-	22
Fondo finale	283	265

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 206 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	dicembre 2016	dicembre 2015
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	392	327
2.1 controversie legali	50	50
2.2 oneri per il personale	71	69
2.3 altri	271	208
Totale	392	327

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	327	327
B. Aumenti	-	133	133
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	133	133
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	68	68
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	68	68
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	392	392

L'accantonamento al Fondo premio di fedeltà è stato pari a: 2 mila euro.

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 50.mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di: perdite presunte sulle cause passive legali per 50 mila euro;

Oneri per il personale, per 71 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale -della Tabella 12.1, si riferisce a: premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri, per 271 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

Fondo beneficenza e mutualità, per 104 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49).

Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo

utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del Fondo Beneficenza è costituito il Fondo Cultura per 98 mila euro con funzioni di contropartita e garanzia a prestiti sull'onore a studenti universitari effettuati a tasso zero e senza garanzia come deliberato dall'assemblea dei Soci.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondo per oneri ex art. 145 c. 10 TUB per euro 36 mila.

Fondo per spese deliberate dal Fondo di Garanzia Istituzionale per 131 mila euro

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 51.313,76 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	14.385	-
- interamente liberate	14.385	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	14.385	-
B. Aumenti	5.504	-
B.1 Nuove emissioni	47	-
- a pagamento:	47	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	47	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	5.457	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	19.889	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	19.889	-
- interamente liberate	19.889	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2.58.

Il numero di azioni indicato al punto B.3 altre variazioni, si riferisce alla contabilizzazione in aumento al capitale sociale delle azioni dei Soci "non attivi" (sospesi per morte, recesso o esclusione) le cui quote non sono ancora state rimborsate; in attesa delle prevista autorizzazione per la liquidazione/rimborso delle stesse come previsto dalla normativa emessa dall'Organo di Vigilanza.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale	maschi	femmine	non persone	Totale
			fisiche	
Numero soci al 1 gennaio 2016	2.902	1.869	151	4.922
Numero soci: ingressi	28	27	-	55
Numero soci: uscite	49	17	1	67
Numero soci al 31 dicembre 2016	2.881	1.879	150	4.910

Variazioni del sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo a inizio esercizio	6
Sovrapprezzo incrementi	5
Sovrapprezzo decrementi	6
Sovrapprezzo a fine esercizio	5

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	dicembre 2016	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2016 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	51	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	18
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	5	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	166	-
Riserve (voce 160 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserva legale	41.347	per copertura perdite	3.444	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-187	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-	per copertura perdite	537	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 130 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	362	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. finanziari disponibili per la vendita (AFS)	-227	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-102	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	40.887		4.508	18

* Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92

Analisi della copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)**Proposta di copertura della perdita d'esercizio**

Perdita d'esercizio	7.766
- Riserva sovrapprezzo azioni	4
- Riserva rivalutazioni immobili	-
- Altre riserve	-
- Riserva legale	7.762
Perdita da riportare negli esercizi successivi	-

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni		
Operazioni	dicembre 2016	dicembre 2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.484	5.471
a) Banche	855	2.078
b) Clientela	3.629	3.392
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	19.241	27.529
a) Banche	-	-
b) Clientela	19.241	27.529
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.608	5.478
a) Banche	686	-
i) a utilizzo certo	658	-
ii) a utilizzo incerto	28	-
b) Clientela	5.921	5.478
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	5.921	5.478
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	30.333	38.477

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 855 mila euro;

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) Banche

i. a utilizzo certo

impegni verso Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 658 mila euro;

ii. a utilizzo incerto

impegni verso Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 28 mila euro;

b) Clientela

ii. a utilizzo incerto

margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 2.895 mila euro;

finanziamenti da erogare per 3.026 mila euro

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	42.943	19.542
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15.064	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 24 mila euro

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea garantite da titoli con un valore di bilancio di 58.007 mila euro come di seguito dettagliati:

ISIN	Descrizione	VAL BILANCIO TIT A GARANZIA
IT0004009673	BTP-01AG21 3,75% 21	1.743.954,19
IT0004273493	BTP-01FB18 4,50% 18	6.097.512,05
IT0004716319	CCT-EU 15AP18 TV%	2.028.029,11
IT0004969207	BTP IT-12NV17 2,15%	2.563.690,47
IT0005012783	BTP IT-23AP20 1,65%	2.898.680,95
IT0005028003	BTP-15DC21 2,15%	1.612.714,58
IT0005056541	CCT-EU 15DC20 TV%	1.022.013,67
IT0005058463	BTP-15GE18 0,75% 18	911.548,17
IT0005058919	BTP IT-27OT20 1,25%	2.090.962,45
IT0005069395	BTP-01DC19 1,05% 19	4.121.801,54
IT0005104473	CCT-EU 15GN22 TV%	2.012.255,11
IT0005126989	C.T.Z. 30/08/2017	1.001.869,00
IT0005135840	BTP-15SE22 1,45% 22	1.035.115,91
IT0005139099	BTP-15OT18 0,30% 18	1.008.933,62
IT0005172322	BTP-15MZ23 0,95% 23	998.385,01
IT0005175366	C.T.Z. 28/03/2018	2.004.270,00
IT0005175598	BTP-01GN21 0,45% 21	1.000.017,88
IT0005177271	BTP-15AP19 0,10% 19	2.812.601,50
IT0005185456	CCT-EU 15LG23 TV%	2.019.048,95
IT0005215246	BTP-15OT23 0,65% 23	1.935.902,00
IT0005218968	CCT-EU 15FB24 TV%	1.999.549,00
IT0005126989	C.T.Z. 30/08/2017	24.044,86
	TOTALE TITOLI AFS a garanzia	42.942.900,02
IT0005056541	CCT-EU 15DC20 TV%	5.030.850,46
IT0005142143	BTP-01NV20 0,65% 15	10.032.905,97
	TOTALE TITOLI HTM a garanzia	15.063.756,43
	TOTALE	58.006.656,45

Nell'ambito delle operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea la Banca ha, inoltre, concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perché rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione:

IT / 000456163/2 CC FIN3 A TV% 09/47 per nominali 12.950 mila euro;

IT / 000484611/6 BCC SME FIN 1 A TV% per nominali 37.100 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	dicembre 2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	313.693
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	123.701
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	83.341
2. altri titoli	40.360
c) titoli di terzi depositati presso terzi	119.893
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	189.992
4. Altre operazioni	83.853

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 4.806 mila euro.

La sottovoce d) comprende anche i titoli riferiti ad operazioni di cartolarizzazione:

- operazione effettuata nel 2006: titolo junior per euro 308.200,00;
- operazione effettuata nel 2009: titolo junior per euro 1.578.761,00 e titolo senior per euro 12.950.000,00.
- operazione effettuata nel 2012: titolo junior per euro 15.949.000,00 e titolo senior per euro 37.100.000,00.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	dicembre 2016
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	8.037
b) vendite	6.953
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	42.338
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	6.720
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	2.629
d) altre quote di Oicr	17.177

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

4.1. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	dicembre 2016	dicembre 2015
a) Rettifiche dare	32.226	29.465
1. conti correnti	5.329	7.937
2. portafoglio centrale	26.897	21.526
3. cassa	-	-
4. altri conti	1	1
b) Rettifiche avere	32.916	33.377
1. conti correnti	11.725	11.473
2. cedenti effetti e documenti	21.191	21.905
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 690 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontare correlati non oggetto di compensazione di bilancio		Ammontare netto dicembre 2016(f=c-d-e)	Ammontare netto dicembre 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	24	-	-24	-128
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2016	-	-	-	24	-	-24	X
Totale dicembre 2015	-	-	-	128	-	X	-128

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontare correlati non oggetto di compensazione di bilancio		Ammontare netto dicembre 2016(f=c-d-e)	Ammontare netto dicembre 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	24	-	-24	-128
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2016	-	-	-	24	-	-24	X
Totale dicembre 2015	-	-	-	128	-	X	-128

Per quanto concerne i derivati, non sono state poste in essere compensazioni fra le medesime controparti in quanto per i derivati non quotati non sono risultate previsioni contrattuali che consentissero il regolamento su base netta con le singole controparti, in conformità a quanto previsto dai principi IAS.

Nelle colonne relative agli ammontari correlati ma non oggetto di compensazione sono stati inseriti: fra gli strumenti finanziari, il fair value del titolo sottostante per singola controparte fino a capienza, mentre nella colonna dei depositi ricevuti vengono indicate le marginazioni anch'esse correlate per singola controparte analogamente fino a capienza; (riferite a PCT).

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha in essere operazioni della specie

8. Informazioni sulle attività a controllo congiunto

La Banca non ha in essere operazioni della specie

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

- Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**
- Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**
- Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**
- Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80**
- Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**
- Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100**
- Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110**
- Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**
- Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150**
- Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**
- Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**
- Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**
- Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**
- Sezione 14 - Utili (Perdite) Delle Partecipazioni - Voce 210**
- Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**
- Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**
- Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**
- Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**
- Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**
- Sezione 20 - Altre informazioni**

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre attività	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19	-	-	19	19
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	601	-	-	601	997
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5	-	-	5	-
4. Crediti verso banche	15	87	-	102	132
5. Crediti verso clientela	2	11.050	-	11.053	12.945
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura			97	97	122
8. Altre attività			-	-	-
Totale	642	11.138	97	11.877	14.215

Dettaglio sottovoce 4 “Crediti verso Banche”, colonna “Finanziamenti”:
conti correnti e depositi per 87 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Finanziamenti”:
conti correnti per 3.098 mila euro
mutui per 7.722 mila euro
altri finanziamenti per 230 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.164 mila euro.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 97 mila euro

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	97	122
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	-
C. Saldo (A-B)	97	122

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	dicembre 2016	dicembre 2015
Interessi attivi e proventi assimilati su attività finanziarie in valuta	4	6

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Debiti verso banche centrali	(3)		-	(3)	(31)
2. Debiti verso banche	(60)		-	(60)	(64)
3. Debiti verso clientela	(1.388)		-	(1.388)	(2.066)
4. Titoli in circolazione		(2.262)	-	(2.262)	(3.032)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi			(14)	(14)	-
8. Derivati di copertura			-	-	-
Totale	(1.451)	(2.262)	(14)	(3.727)	(5.192)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:
conti correnti e depositi per 60 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1216 mila euro
- depositi per 150 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 19 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 2 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

obbligazioni emesse per 1.983 mila euro
certificati di deposito per 279 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Sbilancio positivo – vedi precedente tabella al punto 1.2

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

	dicembre 2016	dicembre 2015
Interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta	(2)	(3)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	dicembre 2016	dicembre 2015
a) garanzie rilasciate	226	303
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	614	578
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	22	26
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	15	16
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	136	140
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione ordini	51	89
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	390	308
9.1. gestioni di portafogli	298	256
9.1.1. individuali	298	256
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	82	43
9.3. altri prodotti	10	9
d) servizi di incasso e pagamento	769	737
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	9	12
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta di gestione dei conti correnti	1.642	1.854
j) altri servizi	166	142
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	3.425	3.626

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 34 mila euro;

canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 11 mila euro;

altri servizi bancari, per 121 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	dicembre 2016	dicembre 2015
a) presso propri sportelli:	522	445
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	133	137
3. servizi e prodotti di terzi	390	308
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	3	3
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	3	3
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi	dicembre 2016	dicembre 2015
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(75)	(78)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(18)	(33)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(40)	(32)
3.1. proprie	(40)	(32)
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(18)	(13)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(109)	(117)
e) altri servizi	(227)	(251)
Totale	(411)	(446)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- servizi di tesoreria EEPP per 86 mila euro;
- servizi di cartolarizzazione crediti per 87 mila euro;
- rapporti con banche per 3 mila euro;
- servizi di Monte Titoli per 3 mila euro;
- servizi assicurativi per 1 mila euro;
- servizi controgaranzia M.C. per 19 mila euro;
- altri servizi per 28 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	Voci/Proventi	dicembre 2016		dicembre 2015	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	86	-	24	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	92	-	108	-
C.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	-	-	-	-
	Totale	178	-	132	-

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione

dicembre 2016

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	67	189	(64)	(272)	(80)
1.1 Titoli di debito	-	-	(11)	-	(11)
1.2 Titoli di capitale	67	189	(54)	(272)	(70)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					33
4. Strumenti derivati	83	-	(90)	-	(7)
4.1 Derivati finanziari:	83	-	(90)	-	(7)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	83	-	(90)	-	(7)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro					-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	150	189	(154)	(272)	(54)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	1
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	59	71
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	59	73
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(62)	(88)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	(1)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(62)	(89)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(3)	(17)

I risultati delle valutazioni e i differenziali includono le eventuali differenze di cambio.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	dicembre 2016			dicembre 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	209	(24)	185	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.635	(275)	1.360	3.974	(163)	3.811
3.1 Titoli di debito	1.540	(247)	1.293	3.624	(155)	3.469
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	95	(29)	66	350	(8)	341
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.844	(299)	1.545	3.974	(163)	3.811
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	27	(16)	11	24	(10)	14
Totale passività	27	(16)	11	24	(10)	14

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -396 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.756 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli designati al *fair value*.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -Voce 110

Nel 2016 la banca non ha detenuto attività / passività valutata al Fair Value.

La tabella non viene quindi avvalorata

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)			dicembre 2016	dicembre 2015
	Cancellazioni	Specifiche Altre	Di portafoglio	Interessi	Altre riprese	Di portafoglio Interessi i	(3) = (1)-(2)	
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(9)	(19.928)	(527)	2.197	6.165	-	(11.904)	(9.063)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	-	-
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	-	-
- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	-	-
Altri crediti	(9)	(19.928)	(527)	2.197	6.165	-	(11.904)	(9.063)
- finanziamenti	(9)	(19.928)	(527)	2.197	6.165	-	(11.904)	(9.063)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(9)	(19.928)	(527)	2.197	6.165	-	(11.904)	(9.063)

Tra le riprese di valore figurano riprese da incasso pari a 895 mila euro

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive di crediti in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		dicembre 2016	dicembre 2015
	Specifiche		Specifiche		(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
	Cancellazioni	Altre	Interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(22)			(22)	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-		-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(22)	-	-	(22)	-

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quote di interessenza detenute nelle Società Funivie Pinzolo spa e Terme Val Rendena spa.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza. La relativa tabella non viene quindi avvalorata.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				dicembre 2016	dicembre 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
	Cancellazioni	Altre		Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	17	-	-	17	(135)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	(6)	(91)	-	-	5	-	-	(92)	(310)
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	(6)	(91)	-	-	23	-	-	(75)	(445)

Le rettifiche / riprese di valore di cui alla sottovoce C *impegni ad erogare fondi* sono riferite alle spese ed agli accantonamenti dei contributi richiesti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	dicembre 2016	dicembre 2015
1) Personale dipendente	(4.605)	(4.684)
a) salari e stipendi	(3.236)	(3.291)
b) oneri sociali	(814)	(837)
c) indennità di fine rapporto	(206)	(208)
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(30)	(28)
f) accanton. al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(186)	(191)
- a contribuzione definita	(186)	(191)
- a benefici definiti	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagam. basati su propri Strum. patrim	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(134)	(128)
2) Altro personale in attività	0	0
3) Amministratori e Sindaci	(189)	(183)
4) Spese per il personale collocato a riposo	0	0
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipend. di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	(4.794)	(4.867)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 206 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente" è così composta:
 valore attuariale (Service Cost – SC) pari a 7 mila euro;
 onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 6 mila euro.
 altri oneri pari a 17 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 27 mila euro e del Collegio Sindacale per 5 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	dicembre 2016	dicembre 2015
Personale dipendente:	68,0	69,2
a) dirigenti	1,0	1,0
b) totale quadri direttivi	18,0	18,2
c) restante personale dipendente	49,0	50,0
Altro personale	0,0	0,0

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	dicembre 2016	dicembre 2015
Spese per il personale varie: Accantonamento premio fedeltà	(2)	11
Spese per il personale varie: Assicurazioni infortuni	(5)	(4)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese di formazione	(29)	(34)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(37)	(37)
Spese per il personale varie: rimborsi chilometrici e spese a piè di lista	-	-
Spese per il personale varie: altri benefici	(62)	(63)
Altri benefici a favore di dipendenti	(134)	(128)

9.5 Altri spese amministrative: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
Spese di amministrazione	(3.378)	(3.700)
<i>Spese informatiche</i>	<i>(1.110)</i>	<i>(1.102)</i>
- elaborazione e trasmissione dati	(1.013)	(1.003)
- manutenzioni ed assistenza EAD	(97)	(99)
<i>Prestazioni professionali</i>	<i>(483)</i>	<i>(337)</i>
- legali e notarili	(224)	(149)
- Consulenze varie e finanziarie	(196)	(132)
- perizie	-	-
- servizio internal audit externalizzato	(28)	(21)
- certificazione di bilancio e controllo contabile	(34)	(30)
- altre	(1)	(5)
<i>Spese per beni immobili e mobili</i>	<i>(330)</i>	<i>(360)</i>
- canoni per locazione di immobili	(149)	(149)
- altri fitti e canoni passivi	(27)	(21)
- manutenzioni	(154)	(190)
- altre	-	-
<i>Premi assicurativi</i>	<i>(114)</i>	<i>(111)</i>
- premi di assicurazione incendi e furti	(70)	(69)
- altri premi di assicurazione	(44)	(42)
<i>Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali</i>	<i>(673)</i>	<i>(762)</i>
- contributi associativi	(213)	(309)
- pulizia	(118)	(115)
- vigilanza	(4)	(4)
- trasporto	(34)	(30)
- stampati e cancelleria	(51)	(57)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(13)	(15)
- telefoniche	(24)	(21)
- postali	(106)	(101)
- energia elettrica acqua e gas	(101)	(103)
- servizio archivio	-	-
- servizio CED vari	-	-
- trattamento dati	-	-
- lavorazione e gestione contante	(8)	(6)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	-	-
- altre	(1)	(1)
<i>Spese pubblicitarie</i>	<i>(131)</i>	<i>(172)</i>
<i>Altre spese</i>	<i>(537)</i>	<i>(856)</i>
- contributi ai fondi di risoluzione	(164)	(565)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(97)	-
- canone per opzione di mantenimento o trasformazione DTA in crediti d'imposta	(15)	-
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(104)	(124)
- altre	(105)	(107)
- oneri del personale - rimborsi analitici	(52)	(60)
Imposte indirette e tasse	(835)	(928)
- imposta di bollo	(654)	(719)
- imposta sugli immobili (IMU - ICI)	(69)	(79)
- imposta sostitutiva DPR 601/73	(85)	(108)
- altre imposte	(27)	(22)
Totale altre spese amministrative	(4.213)	(4.628)

Tra i “contributi ai fondi di risoluzione” sono compresi contributi addizionali al Fondo di risoluzione nazionale per 109 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Controversie legali	Revocatorie	F.G.I.	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Aumenti	-	-	(130)	(130)	(68)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	(130)	(130)	(68)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B. Diminuzioni	-	-	-	-	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
Accantonamento netto	-	-	(130)	(130)	(68)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(304)	-	-	(304)
- Ad uso funzionale	(299)	-	-	(299)
- Per investimento	(5)	-	-	(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(304)	-	-	(304)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(47)	-	-	(47)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(47)	-	-	(47)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(47)	-	-	(47)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 della Nota Integrativa, parte B – attivo.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Componente reddituale/ Valori	dicembre 2016	dicembre 2015
Rimborso debiti prescritti	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	-	(4)
Transazioni per cause passive	-	-
Oneri per malversazioni e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	-	-
Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come spesa dell'esercizio	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento locati	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	-	-
Oneri per operazioni di cartolarizzazione	-	-
Altri oneri di gestione	(56)	-
Totale	(56)	(4)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
Recupero imposte e tasse indirette	731	820
Rimborso spese legali per recupero crediti	17	1
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	28	31
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Recupero premi di assicurazione	-	-
Recupero spese perizie e visure	-	-
Recupero spese per servizi bancari resi alla clientela	64	71
Altri recuperi	-	-
Risarcimenti assicurativi	-	40
Affitti attivi su immobili da investimento	-	-
Altri affitti attivi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	3	-
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	-	-
Altri proventi di gestione	103	30
Totale	946	993

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 646 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 85 mila euro

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Immobili	-	32
- Utili da cessione	-	32
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	32

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori		dicembre 2016	dicembre 2015
1.	Imposte correnti (-)	-	(256)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	16	(218)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	215	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(236)	794
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(2)	41
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(8)	361

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

IRES: 27,5 per cento

IRAP: 4,65 per cento per il Valore della Produzione realizzato in Provincia di Trento

5,57 per cento per il Valore della Produzione realizzato nella Regione Lombardia

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(7.759)	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	-	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(1)	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-	
Aumenti imposte differite attive	101	
Diminuzioni imposte differite attive	(330)	
Aumenti imposte differite passive	(131)	
Diminuzioni imposte differite passive	149	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(211)	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti	16	
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(195)	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale	-	4,65%
(differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):		
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	-	4,65%
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	-	4,65%
Effetto maggiori aliquote per valore produzione in altre Province / Regioni	-	
Variazioni imposta corrente anni precedenti	-	
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	-	
Aumenti imposte differite attive	32	
Diminuzioni imposte differite attive	(39)	
Aumenti imposte differite passive	(43)	
Diminuzioni imposte differite passive	23	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(27)	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(27)	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-	
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+C+E+H)	16	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	(222)	

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 60,61%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(7.766)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(26)	7	(19)
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(229)	237	8
	a) variazioni di fair value	(716)	237	(479)
	b) rigiro a conto economico	396	-	396
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	396	-	396
	c) altre variazioni	91	-	91
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(255)	244	(11)
140.	Reddittività complessiva (Voce 10+130)	(255)	244	(7.777)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

A. Qualità del credito

- A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distrib. economica e territoriale
- A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni
- A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

- B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)
- B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)
- B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

B.4 Grandi rischi

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

E. Operazioni di cessione

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

2.3 Rischio di cambio

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

- A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi
- A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
- A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti
- A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti
- A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
- A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
- A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali
- A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario –

B. Derivati Creditizi

- B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi
- B.2 Derivati creditizi OTC : fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti
- B.3 Derivati creditizi OTC : fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti
- B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
- B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali
- B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni

C. Derivati finanziari e creditizi

- C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
- l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/267 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);

- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle **attività finanziarie** (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del **modello di business** adottato per la gestione delle attività finanziarie
- e delle **caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali** dell'attività finanziaria

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, con le software-houses di riferimento, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo **“RAF”** (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. **“processo di gestione dei rischi”**) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - “RAF”); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest’ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell’ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell’esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2016, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (presso la cassa rurale e anche presso gli outsourcer informatici)

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad esempio fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: alloggio/ristorazione - commercio/riparazione – attività manifatturiere – costruzioni – attività immobiliari - agricoltura.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Cassa Centrale Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non

siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” – trasferite, nel corso del 2015, all'interno della Circolare n. 285/2013), e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni, la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale

prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Tutta la disciplina interna riguardante il processo del credito è stata rivista nel marzo 2016 per adeguarla alle modificate disposizioni di vigilanza. Sono state recentemente riviste, invece, le deleghe di poteri in materia di erogazione del credito.

Attualmente la Banca è strutturata in 12 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile e 2 sportelli coordinati dal responsabile della filiale di riferimento.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La gestione del contenzioso è demandata all'ufficio N.P.L. (Non Performing Loans) in staff alla direzione generale.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, e dell'ufficio N.P.L. in staff alla direzione generale viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di

deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure “SIB2000” e “SID2000” che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica “MONITORA”, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management).

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle “esposizioni oggetto di concessione” (“forborne exposures”), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adequata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire

maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Per quanto concerne l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca fa riferimento e si attiene alle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione che ha partecipato alle iniziative promosse a livello nazionale da Federcasse.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- adottare la metodologia standardizzata¹ per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI "Moody's Investor Service" per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, con delibera/e del 18/09/2008 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo la seguente modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali,

¹ L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI).

personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Cassa Rurale, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di

garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- le informazioni richieste alla centrale dei rischi presso la Banca d'Italia.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le

posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni² (past due).

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal

² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

momento dell'erogazione o acquisto, oppure;

- risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Crediti, che si avvale della collaborazione del Comitato controllo crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'ufficio N.P.L. (Non Performing Loans) in staff alla direzione generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa.**A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	104.288	104.288
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	15.064	15.064
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	48.554	48.554
4. Crediti verso clientela	16.567	39.177	836	9.279	224.515	290.374
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
dicembre 2016	16.567	39.177	836	9.279	392.421	458.280
dicembre 2015	13.213	50.564	1.483	14.417	374.400	454.078

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	1	14.974	332	717	15.136	31.160
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
7. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-
dicembre 2016	1	14.974	332	717	15.136	31.160
dicembre 2015	-	-	-	-	-	-

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per 'anzianità dello scaduto'

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.349	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15.064	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	55.493	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	225.752	8.663	639	32	-
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
dicembre 2016	393.658	8.663	639	32	-
dicembre 2015	375.311	11.786	2.129	552	3

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	
	lorda	specifiche	netta	lorda	di portafoglio	netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	104.288	-	104.288	104.288
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	15.064	-	15.064	15.064
3. Crediti verso banche	-	-	-	48.554	-	48.554	48.554
4. Crediti verso clientela	94.440	37.860	56.580	235.086	1.292	233.794	290.374
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-			-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al dicembre 2016	94.440	37.860	56.580	402.992	1.292	401.700	458.280
Totale al dicembre 2015	94.264	29.003	65.261	389.781	964	388.817	454.078

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	8	483
8. Derivati di copertura	-	-	149
Totale al dicembre 2016	-	8	632
Totale al dicembre 2015	-	7	632

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	55.912	X	-	55.912
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	55.912	-	-	55.912
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.690	X	-	1.690
TOTALE B	-	-	-	-	1.690	-	-	1.690
TOTALE A+B	-	-	-	-	57.603	-	-	57.603

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Nessun valore presente – non viene quindi riportata la relativa tabella.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Nessun valore presente – non viene quindi riportata la relativa tabella.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Nessun valore presente – non viene quindi riportata la relativa tabella.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	39.878	X	23.311		16.567
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	6	X	5		1
b) Inadempienze probabili	39.020	4.550	5.670	4.471	X	14.534		39.177
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	16.158	2.623	546	1.313	X	5.666		14.974
c) Esposizioni scadute deteriorate	353	335	162	-	X	14		836
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	286	51	-	-	X	5		332
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	9.334	X	55	9.279
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	719	X	2	717
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	338.165	X	1.237	336.928
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	15.209	X	73	15.136
TOTALE A	39.374	4.884	5.832	44.349	347.499	37.860	1.292	402.787
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.382	-	-	-	X	21	X	2.361
b) Non deteriorate	X	X	X	X	26.502	X	-	26.502
TOTALE B	2.382	-	-	-	26.502	21	-	28.863
TOTALE A+B	41.756	4.884	5.832	44.349	374.002	37.881	1.292	431.650

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	27.033	65.723	1.508
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	20.316	20.412	1.446
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	56	13.169	1.232
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	16.070	641	9
B.3 altre variazioni in aumento	4.190	6.601	205
C. Variazioni in diminuzione	7.471	32.423	2.104
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	1.291	1.001
C.2 cancellazioni	956	215	-
C.3 incassi	697	8.854	303
C.4 realizzi per cessioni	1.715	-	-
C.5 perdite da cessione	1.498	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	16.053	668
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.605	6.010	131
D. Esposizione lorda finale	39.878	53.712	850
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	13	-

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	27.882	16.848
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	6.553	1.892
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	141	928
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.142	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	49
B.4 altre variazioni in aumento	5.269	915
C. Variazioni in diminuzione	13.451	2.812
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	49	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.142
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	5.064	364
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	8.339	1.305
D. Esposizione lorda finale	20.983	15.928
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	13.820	1	15.159	6.254	24	8
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	1	-	-	-
B. Variazioni in aumento	24.168	8	15.250	5.593	37	6
B.1 rettifiche di valore	11.635	4	8.417	2.780	13	3
B.2 perdite da cessione	1.374	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.514	-	562	555	1	1
B.4 altre variazioni in aumento	5.645	4	6.271	2.258	23	2
C. Variazioni in diminuzione	14.677	4	15.874	6.180	47	9
C.1 riprese di valore da valutazione	1.065	-	4.131	2.232	9	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.649	-	233	46	3	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	2.454	-	215	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	6.068	2.174	8	1
C.6 altre variazioni in diminuzione	9.509	4	5.227	1.729	26	8
D. Rettifiche complessive finali	23.311	5	14.534	5.666	14	5
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	1	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e 'fuori bilancio' per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	8.895	464	95.391	969	-	-	356.659	462.379
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	221	221
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	221	221
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	23.725	23.725
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	6.608	6.608
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.895	464	95.391	969	-	-	387.212	492.932

MAPPING DEI RATING RILASCIATI DA MOODY'S INVESTOR SERVICE**Metodo standardizzato**

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali*	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's
1	0%	20%	20%	20%	da Aaa a Aa3
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1 a Baa3
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori

*In base a quanto stabilito dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" per queste categorie si deve fare riferimento alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali soggetti hanno la sede principale

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' per classi di rating interni

Nessun valore presente – non viene quindi riportata la relativa tabella.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Nessun valore presente – non viene quindi riportata la relativa tabella.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizioni	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1+2)
		Immobili			Altre garanzie relativi	Derivati su crediti			Crediti di firma				
						Credit linked notes	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	259.176	192.151	-	702	1.401	-	-	-	-	5.375	-	54.246	253.877
1.1 totalmente garantite	239.071	185.974	-	651	975	-	-	-	-	1.627	-	49.740	238.967
- di cui deteriorate	49.997	39.464	-	-	7	-	-	-	-	31	-	10.494	49.997
1.2 parzialmente garantite	20.106	6.178	-	52	426	-	-	-	-	3.748	-	4.507	14.910
- di cui deteriorate	5.164	3.158	-	12	-	-	-	-	-	-	-	1.630	4.799
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	14.983	-	-	-	1.593	-	-	-	-	650	-	12.588	14.831
2.1 totalmente garantite	14.387	-	-	-	1.428	-	-	-	-	587	-	12.372	14.387
- di cui deteriorate	1.424	-	-	-	80	-	-	-	-	-	-	1.344	1.424
2.2 parzialmente garantite	596	-	-	-	164	-	-	-	-	63	-	216	444
- di cui deteriorate	18	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	5

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.3 Esposizioni scadute	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	112.413		-	59		-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-
Totale A	112.413	-	-	59	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	-		-	97		-
Totale B	-	-	-	97	-	-
Totale (A+B) dicembre 2016	112.413	-	-	155	-	-
Totale (A+B) dicembre 2015	84.517	-	-	267	-	-

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.2 Inadempienze probabili	283	63		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	223	50		-	-	
A.3 Esposizioni scadute	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.396		-	-		-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-
Totale A	4.679	63	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	1	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	551		-	-		-
Totale B	552	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2016	5.231	63	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2015	5.535	110	-	-	-	-

Segue tabella a pagina successiva ../..

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

../.. segue tabella da pagina precedente

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	13.615	20.717		2.952	2.594	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		1	5	
A.2 Inadempienze probabili	32.717	11.958		6.178	2.512	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.043	4.495		2.708	1.121	
A.3 Esposizioni scadute	529	10		306	4	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	202	3		130	2	
A.4 Esposizioni non deteriorate	139.015		1.039	90.324		253
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.027		69	2.826		7
Totale A	185.876	32.685	1.039	99.760	5.111	253
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	281	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	1.990	21		47	-	
B.3 Altre attività deteriorate	38	-		3	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	19.770		-	6.085		-
Totale B	22.079	21	-	6.135	-	-
Totale (A+B) dicembre 2016	207.955	32.706	1.039	105.896	5.111	253
Totale (A+B) dicembre 2015	242.152	25.975	767	109.886	3.091	197

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	16.567	23.291	-	20
A.2 Incagli	39.177	14.534	-	-
A.4 Esposizioni scadute	836	14	-	-
A.5 Altre esposizioni	338.282	1.291	7.925	2
Totale A	394.861	39.130	7.926	22
B. Esposizioni fuori bilancio				
B.1 Sofferenze	281	-	-	-
B.2 Incagli	2.039	21	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	41	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	26.487	-	8	-
Totale B	28.848	21	8	-
TOTALE (A+B) dicembre 2016	423.709	39.151	7.934	22
TOTALE (A+B) dicembre 2015	434.649	30.139	7.082	1

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	7	-	-	-	-	-
Totale B	7	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2016	7	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	626	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni	Italia		Altri Paesi europei	
/ Aree geografiche	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	49.917	-	5.129	-
Totale A	49.917	-	5.129	-
B. Esposizioni fuori bilancio				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.690	-	-	-
Totale B	1.690	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2016	51.607	-	5.129	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	44.053	-	6.669	-

Esposizioni	America		Asia		Resto del mondo	
/ Aree geografiche	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	671	-	-	-	196	-
Totale A	671	-	-	-	196	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2016	671	-	-	-	196	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	192	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre 2016	dicembre 2015
a) Ammontare grandi esposizioni		
a 1) valore di bilancio	246.367	214.193
a 2) valore ponderato	112.994	108.280
b) Numero posizioni grandi esposizioni	21	18

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell’operazione della specie.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere 1 operazione/i di cartolarizzazione “propria” di mutui in bonis.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell’attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all’iscrizione di una passività verso la società veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL’ESERCIZIO 2006 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L’operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell’ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell’economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L’operazione è stata effettuata, oltre che nell’ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un’operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L’operazione, realizzata con l’assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari “in bonis” assistiti da ipoteca di *1° grado*, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 459 milioni e 644 mila euro, di cui 15 milioni e 475 mila euro relativi alla Banca.

Schema dei portafogli alla cessione e al 31/12/2016

Originator	Crediti Ceduti	Numero posizioni	Debito residuo al 31/12/2016	numero posizioni 31/12/2016
Cassa Rurale Alto Garda	41.489.160,52	340	7.066.661,75	155
Cassa Rurale Adamello Brenta	15.475.199,70	149	2.013.100,03	43
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	23.844.084,47	172	4.662.752,38	86
Cassa Rurale di Bolzano	36.773.409,77	384	3.176.643,51	79
Cassa Rurale degli Altipiani	14.248.472,09	119	1.689.289,86	41
Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	30.269.856,17	236	5.929.085,13	109
Cassa Rurale della Valle dei Laghi	12.669.618,98	137	1.786.197,87	54
Cassa Rurale di Mezzocorona	15.822.782,55	163	2.832.057,36	57
Cassa Rurale di Mezzolombardo	18.390.092,72	218	3.169.879,29	98
Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	16.453.402,55	154	2.264.067,11	50
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	36.673.589,82	331	6.943.614,90	144
Cassa Rurale di Rovereto	25.727.786,44	211	3.990.788,27	90
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	17.956.432,03	173	2.747.653,86	65
Banca del Veneziano	32.339.329,57	326	2.809.967,61	82
Banco Emiliano	16.285.818,35	134	1.689.901,79	46
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	21.584.677,81	186	3.709.039,80	70
Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	25.690.966,27	322	2.863.264,14	73
Banca delle Prealpi	57.949.112,22	561	6.047.146,53	188
	459.643.792,03	4316	65.391.111,19	1530

Soggetti organizzatori (*Arranger*) sono stati Société Générale e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Tridentum, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *Originators*, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *Originators* delle notes Classe C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- denominati in Euro;
- classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti (A) da una ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente, intendendosi per tale (1) un'ipoteca di primo grado; ovvero (2) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; ovvero (B) da una ipoteca successiva ad una ipoteca di cui alla precedente lettera (A) e concessi al medesimo debitore il cui credito è garantito dall'ipoteca di cui alla precedente lettera (A), purché ciascuna ipoteca di grado superiore (se, oltre a quella di cui alla lettera precedente (A), esistente) sia a garanzia di un Credito;

- iv. in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- v. in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- vi. non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cosiddetti "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");
- vii. non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- viii. non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- ix. derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- x. Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- xi. non derivanti da mutui che, seppure in *bonis*, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- xii. Mutui per il cui ammortamento non sia stata prevista, fin dalla stipula del relativo contratto, una rata finale di importo più elevato rispetto alle precedenti;
- xiii. Mutui che abbiano almeno una rata pagata.

Al 31 dicembre 2016 il portafoglio ceduto dalla Banca era così composto:

Ripartizione per vita residua

(importi in migliaia di euro)

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 6 anni</i>	25	587	29.15
<i>Da 6 a 8 anni</i>	9	403	20.01
<i>Da 8 a 10 anni</i>	5	681	33.81
<i>Oltre 10 anni</i>	4	342	17.03
Totale	43	2.013	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

(importi in migliaia di euro)

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Imprese produttive</i>	1	101	5.04
<i>Soc. artigiane con meno di 20 addetti</i>	2	399	19.83
<i>Soc. altre con meno di 20 addetti</i>	4	192	9.54
<i>Famiglie consumatrici</i>	31	963	47.77
<i>Famiglie produttrici: artigiani</i>	2	62	3.10
<i>Famiglie produttrici: altre</i>	3	296	14.72
Totale	43	2.013	100,00

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 15.475 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti
(importi in migliaia di euro)

	DESCRIZIONE	ESERCIZIO IN CORSO	ESERCIZIO PRECEDENTE
a.	Situazione iniziale	2.424	2.901
b.	Variazioni in aumento	69	83
	interessi corrispettivi	69	83
	interessi di mora / legali		
	spese legali e altre		
	altre variazioni		
c.	Variazioni in diminuzione	480	560
	incassi	437	480
	pre-estinzioni e riduzioni	43	80
	cancellazioni		
	cessioni		
	altre variazioni		
d.	Situazione finale	2.013	2.424

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari che a loro volta sono stati acquistati da una SPV di diritto irlandese denominata BCC Mortgages Plc che ha emesso titoli, suddivisi in classi, quotati e collocati sul mercato.

La banca detiene in portafoglio titoli "mezzanine" rivenienti dalla presente cartolarizzazione e specificamente il titolo cod. ISIN XS025681568/8 BCC Mortgages BTV% 06/38 per nominali 500 mila euro

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 432 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 46 bps, annuo, per un valore complessivo di 18 milioni e 400 mila euro, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 9 milioni e 179 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2016 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating - S & P	Importo	Scadenza
1 A	Senior	Aa2	BBB-	40.484.843	12.03.2038
1 B	Mezzanine	Aa2	BBB-	18.400.000	12.03.2038

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31/12/2016

Cassa Centrale Finance srl

ABI	Ragione Sociale	Classe A	Classe B	Classe C
8016	Cassa Rurale Alto Garda	4.803.397	1.674.000	815.161
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	1.132.871	620.000	308.200
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	3.454.512	951.000	480.084
8081	Cassa Rurale di Bolzano	1.183.606	1.482.000	724.410
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	879.993	560.000	294.472
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	4.235.850	1.201.000	614.856
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	1.104.617	507.000	253.619
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	2.142.134	623.000	326.783
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	2.217.092	726.000	377.093
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	1.327.191	656.000	331.403
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	4.918.458	1.461.000	739.590
8210	Cassa Rurale di Rovereto	2.592.105	1.051.000	492.786
8178	Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	1.756.676	719.000	358.432
8407	Banca del Veneziano	1.190.845	1.312.000	628.330
8623	Banco Emiliano	792.680	641.000	335.818
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	2.651.622	870.000	424.678
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	1.415.016	1.028.000	512.966
8904	Banca delle Prealpi	2.686.177	2.318.000	1.160.112
		40.484.843	18.400.000	9.178.792

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli *Senior*.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative dell'area crediti coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, in conformità a quanto normato dal contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la banca riceve una commissione pari al 0,4 % annuo sull'outstanding. Per l'eventuale attività di recupero sulle posizioni a default la banca richiede una commissione pari a 6 % annuo sugli incassi relativi a tali posizioni.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli

incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale, London un contratto di *Interest rate swap*.

Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una Linea di Liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 04 gennaio 2013 ogni *Originator* ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera Linea di Liquidità, su 18 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31/12/2016 la situazione della "*Cash Reserve*" era la seguente:

ABI	CR/BCC	Situazione liquidità 31.12.2016
8016	BCC Alto Garda	1.507.303,46
8669	BCC Alto Vicentino	802.787,88
8081	BCC Bolzano	1.419.752,06
8623	Banco Emiliano	610.229,52
8091	BCC degli Altipiani	577.638,18
8120	BCC Lavis	1.145.126,16
8689	BCC Marcon	961.933,66
8138	BCC Mezzocorona	624.023,63
8139	BCC Mezzolombardo	681.904,08
8178	BCC Alta Valsugana (ex Pergine)	1.360.190,64
8178	BCC Alta Valsugana (ex Pinetana)	692.058,52
8904	BCC Prealpi	2.237.228,11
8210	BCC Rovereto	963.760,70
8024	BCC Adamello Brenta	633.804,44
8140	BCC Val Fassa	633.804,44
8132	BCC Valle dei Laghi	479.827,25
8078	BCC Giudicarie Valsabbia	893.419,87
8407	BCC Veneziano	1.166.652,88

Il Gruppo Deutsche Bank ricopre numerosi ruoli all'interno dell'operazione tra cui in particolare il ruolo di *Transaction Bank*, *Italian Paying Agent*, *English Transaction Bank* e *Principal Paying Agent*. In seguito ai numerosi downgrading subiti da questo gruppo bancario, se pure ci siano numerosi strumenti normativi e contrattuali che garantiscono le giacenze liquide dell'operazione, su indicazione delle società di Rating e di alcuni Noteholder, si è reso necessario per la Società Veicolo ricercare un nuovo soggetto bancario cui affidare questi ruoli. La ricerca ha richiesto parecchio tempo ed alla fine si è individuato in BNP Paribas il soggetto con le caratteristiche sufficienti alla sostituzione di Deutsche Bank. Al momento si auspica di arrivare a definire i contratti di modifica e la sostituzione entro il mese di giugno 2017.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la Società Veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.
- 4) ad ogni data di pagamento le commissioni di *servicing* e l'*excess spread* vengono messe a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

(importi in migliaia di euro)

Interessi maturati su titolo junior classe C	48
Rettifiche/riprese di valore su titolo junior classe C	=
Interessi attivi sulla liquidità	=
Commissioni attive di servicing	9
Commissioni passive e oneri	=
Risultato dell'operazione	57

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 617 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	616	617
- Mezzanine	-	-
- Junior	-	-
Totale	616	617

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 1.495,93.

Il costo della raccolta è risultato pari a 1.156,56 euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Informazioni di natura quantitativa**C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C. Non cancellate dal bilancio						
Cassa Centrale Finance	-	-	-	-	9	-
Mutui ipotecari performing						
BCC Mortgages	-	-	506	-	-	-
titolidi debito						

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C. Non cancellate dal bilancio						
Cassa Centrale Finance	-	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari performing						
BCC Mortgages	-	-	-	-	-	-
titolidi debito						

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C. Non cancellate dal bilancio						
Cassa Centrale Finance	-	-	-	-	20	-
Mutui ipotecari performing						
BCC Mortgages	-	-	-	-	-	-
titolidi debito						

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Cassa Centrale Finance srl Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	299	-
Lucrezia Securitisation srl Mutui ipotecari performing	617	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Cassa Centrale Finance srl Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-
Lucrezia Securitisation srl Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Cassa Centrale Finance srl Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	614	-
Lucrezia Securitisation srl Mutui ipotecari performing	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
CASSA CENTRALE FINANCE SRL	Via barberini, 47 - 00178 ROMA	NO	65.391	-	-	40.485	18.400	9.179
LUCREZIA SECURITISATION SRL	Via mario Carucci, 131 - 00100 ROMA	NO	193.961	-	10	211.368	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Cassa Centrale Finance srl	Crediti v/ clientela voce 70	2.011	Debiti v/ clientela- voce 20	1.078	933	942	9
Lucrezia Securitisation srl	Crediti v/ clientela voce 70	617		-	617	-	-617

C.5 Attività di servicer: cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno			
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis		
Cassa Centrale Finance srl	-	2.013	-	411		

Società veicolo	Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Cassa Centrale Finance srl	-	91,23	-	-	-	-

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La banca non ha in essere operazioni della specie. – Le tabelle non vengono quindi avvalorate.

E. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value				
	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-		
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-		
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-		
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-		
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-		
B. Strumenti derivati	-	-	-					
dicembre 2016	-	-	-	-	-	-		
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-		
dicembre 2015	-	-	-	-	-	-		
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-		
Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	24	-	-	-	-	-		
1. Titoli di debito	24	-	-	-	-	-		
2. Titoli di capitale	-	-	-					
3. O.I.C.R.	-	-	-					
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-		
B. Strumenti derivati								
dicembre 2016	24	-	-	-	-	-		
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-		
dicembre 2015	128	-	-	-	-	-		
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-		
Forme tecniche/Portafoglio	Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	dicembr e 2016	dicembr e 2015
A. Attività per cassa	-	-	-	2.011	-	-	2.035	2.554
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	24	128
2. Titoli di capitale							-	-
3. O.I.C.R.							-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	2.011	-	-	2.011	2.426
B. Strumenti derivati							-	-
dicembre 2016	-	-	-	2.011	-	-	2.035	X
di cui deteriorate	-	-	-	12	-	-	12	X
dicembre 2015	-	-	-	2.426	-	-	X	2.554
di cui deteriorate	-	-	-	16	-	-	X	16

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	24	-	-	1.078	1.102
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	24	-	-	1.078	1.102
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
dicembre 2016	-	-	24	-	-	1.078	1.102
dicembre 2015	-	-	128	-	-	1.484	1.612

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca, alla data del bilancio, non ha attive operazioni della specie. La relativa tabella non viene quindi avvalorata.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La Banca, alla data del bilancio, non ha attive operazioni della specie. La relativa tabella non viene quindi avvalorata.

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non pone in essere operazioni della specie.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non sono presenti modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo sia direttamente, sia tramite delega a Cassa Centrale/ Iccrea Banca che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

Il Comitato Finanza analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2015 era attiva la linea di gestione in delega "Azionaria Euro" ritenuta coerente con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso, rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (**VaR, Value at Risk**). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre

al metodo **Parametrico** descritto precedentemente, la **Simulazione Storica**, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia **Montecarlo**, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il **Marginal VaR**, l'**Incremental VaR** e il **Conditional VaR**), misure di sensitività degli strumenti di reddito (**Effective Duration**) e analisi legate all'evoluzione delle **correlazioni** fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili **Stress Test** sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dal Responsabile Finanza e presentata al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti e l'Area Pianificazione e Controlli.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato (Cassa Centrale Banca) nel rispetto dei limiti assegnati.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Con riferimento alla linea azionaria in delega è previsto contrattualmente un limite di perdita massima (stop loss) al raggiungimento della quale si provvederà alla liquidazione delle posizioni titoli della gestione.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di

RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Rispetto all'anno precedente il controvalore investito nella gestione azionaria è diminuito di 1.207 mila euro. Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati disinvestimenti netti per un importo di 1.200 mila euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari **EURO**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermin.
1. Attività per cassa	-	-	-	-	413	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	413	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	413	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-5	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-5	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-5	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	5	-	-	-	-	-	-

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari
Altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermin.
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	5	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	5	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	5	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	5	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	GERMANIA	FRANCIA	ITALIA	OLANDA	ALTRI	
A. Titoli di capitale	415	400	208	83	110	-
- posizioni lunghe	415	400	208	83	110	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

SCHEDA di DICEMBRE



CR Adamello Brenta

Periodo di osservazione

dal 04 gennaio 2016

al 30 dicembre 2016

VaR Parametrico 99% - 10 gg

Conditional VaR - Montecarlo

al 30/12/2016

	Media	Massimo Valore	Data	Minimo Valore	Data	Valori al 30 dic 2016
Trading Book - HFT	273.738	591.407	29 giu 2016	71.875	30 dic 2016	71.875
Banking Book	1.020.956	2.100.222	14 dic 2016	629.500	2 giu 2016	1.455.320
di cui AFS	1.009.072	1.918.350	14 dic 2016	629.319	2 giu 2016	1.327.918
DAFV						
HTM	167.835	194.217	14 dic 2016	140.818	30 dic 2016	140.818
L&R	803	1.651	4 gen 2016	520	21 nov 2016	657
Totale	1.165.817	2.139.436	14 dic 2016	740.077	23 mag 2016	1.460.349

	Conditional VaR - Expected Shortfall *
Trading Book - HFT	78.470
Banking Book	1.667.956
di cui AFS	1.512.611
DAFV	
HTM	160.761
L&R	751
Totale	1.659.851

Stress test
al 30/12/2016

	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HFT	2.498	-2.664	4.012	-5.305
Banking Book	1.102.689	-1.142.546	2.113.941	-2.259.929
di cui AFS	967.194	-1.039.328	1.943.305	-2.054.490
DAFV				
HTM	134.263	-101.800	167.405	-202.612
L&R	1.232	-1.418	1.232	-2.828
Totale	1.105.186	-1.145.210	2.117.953	-2.265.234

Confronto Metodologie VaR

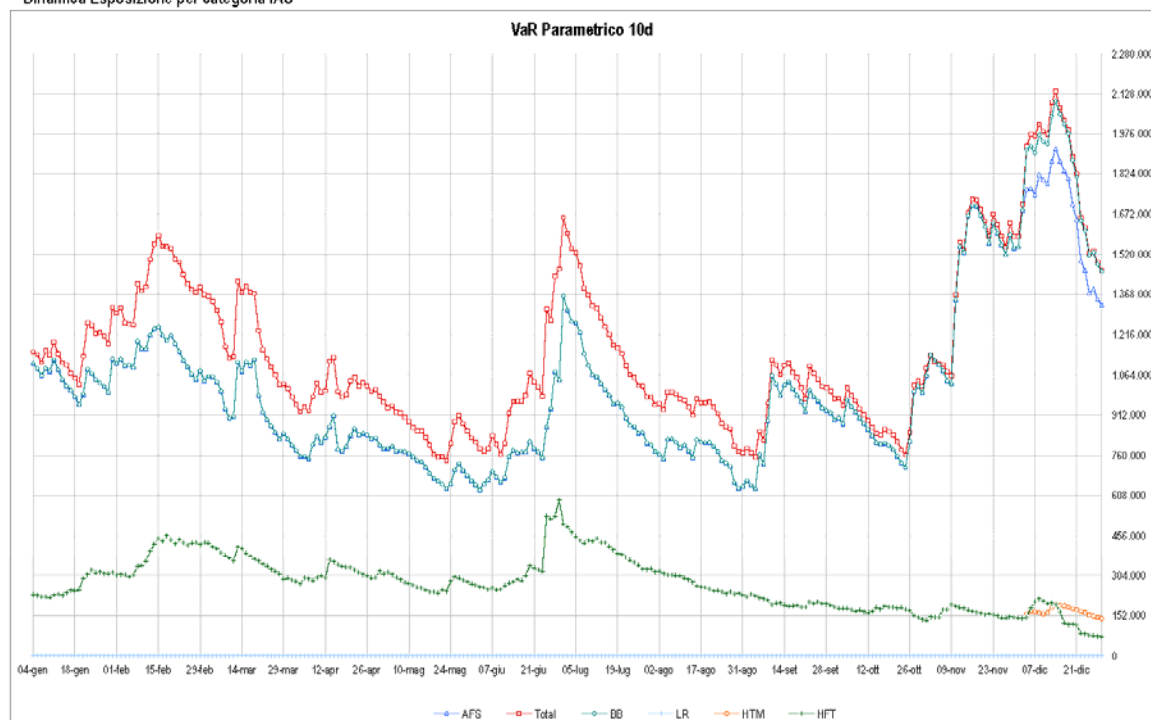
al 30/12/2016

	Parametrico	Montecarlo	Sim. storica - 1 anno
	1.460.348	1.448.359	1.066.465

Esposizione per tipologia di asset
al 30/12/2016

	Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		5,93%
Fondi		0,91%
Tasso fisso Governativo	4,79	1,46%
Tasso fisso Sovranazionale	7,46	1,65%
Tasso fisso Corporate	2,42	0,40%
Tasso variabile Governativo	1,41	0,91%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate	2,53	0,31%
Totale portafoglio	3,75	1,18%

Dinamica Esposizione per categoria IAS



Note

Contra valori in €

* Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99%.
E' calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.

** Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di una variazione dei tassi di interesse di 1 bp.
E' stimata ricalcolando il prezzo del titolo in caso di minimali shock delle curve.

Scheda dati di fine mese - Rischi di mercato - 2016

Asset
Management
ISTITUZIONALE

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di Interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Finanza analizza periodicamente il portafoglio bancario e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2016 erano attive le linee di gestione in delega: obbligazionaria “Crescita”, obbligazionaria “Attiva”, obbligazionaria “Attiva 5+”, obbligazionaria “Attiva Ex-Italia” ritenute coerenti con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l’universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti e la finalità di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo termine

Il monitoraggio dell’andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell’investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l’Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;

- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la citata delibera del 18.09.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca mensilmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/-200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidenziare livelli di rischio inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Responsabile Finanza al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti e l'Area Pianificazione e Controlli.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio "Totale" considerano quello "Bancario", le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* della raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D) Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	97.527	160.921	51.309	14.222	91.105	24.248	17.914	151
1.1 Titoli di debito	-	17.230	26.853	4.876	37.920	21.384	12.719	151
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	151
- altri	-	17.230	26.853	4.876	37.920	21.384	12.719	-
1.2 Finanziamenti a banche	44.332	2.854	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	53.195	140.837	24.456	9.346	53.186	2.864	5.196	-
- c/c	37.578	1	1.008	11	14.704	7	-	-
- altri finanziamenti	15.617	140.836	23.447	9.336	38.482	2.856	5.196	-
- con opzione di rimborso anticipato	2.855	116.752	17.055	6.233	23.944	1.981	2.531	-
- altri	12.762	24.085	6.392	3.102	14.537	875	2.665	-
2. Passività per cassa	326.701	77.971	4.616	11.996	24.701	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	286.672	175	-	-	-	-	-	-
- c/c	250.283	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	36.389	175	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	36.389	175	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	4.302	60.000	-	-	-	-	-	-
- c/c	3.521	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	781	60.000	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	35.727	17.796	4.616	11.996	24.701	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	35.727	17.796	4.616	11.996	24.701	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-96	-12.939	-2.039	-842	11.754	2.609	1.552	-
3.1 Con titolo sottostante	-	7	-	-	-7	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	7	-	-	-7	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	7	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	7	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-96	-12.946	-2.039	-842	11.761	2.609	1.552	-
- Opzioni	-96	-6.946	-2.039	-842	5.761	2.609	1.552	-
+ posizioni lunghe	3	660	374	859	5.781	2.609	1.552	-
+ posizioni corte	99	7.606	2.413	1.701	19	-	-	-
- Altri derivati	-	-6.000	-	-	6.000	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	6.000	-	-	-
+ posizioni corte	-	6.000	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	862	9	160	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	862	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	9	160	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	9	160	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	9	160	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	877	9	160	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	875	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	189	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	686	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	686	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	2	9	160	-	-	-	-	-
- c/c	2	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	9	160	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

SCHEDA di DICEMBRE



CR Adamello Brenta

Periodo di osservazione

dal 04 gennaio 2016

al 30 dicembre 2016

VaR Parametrico 99% - 10 gg

Conditional VaR - Montecarlo

al 30/12/2016

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 30 dic 2016
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HFT	273.738	591.407	29 giu 2016	71.875	30 dic 2016	71.875
Banking Book	1.020.956	2.100.222	14 dic 2016	629.500	2 giu 2016	1.455.320
di cui AFS	1.009.072	1.918.350	14 dic 2016	628.319	2 giu 2016	1.327.918
DAFV						
HTM	167.835	194.217	14 dic 2016	140.818	30 dic 2016	140.818
L&R	883	1.851	4 gen 2016	520	21 nov 2016	657
Totale	1.165.817	2.139.436	14 dic 2016	740.077	23 mag 2016	1.460.348

	Conditional VaR - Expected Shortfall *
Trading Book - HFT	78.470
Banking Book	1.657.956
di cui AFS	1.512.811
DAFV	
HTM	160.761
L&R	751
Totale	1.659.651

Stress test
al 30/12/2016

	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HFT	2.498	-2.664	4.012	-5.305
Banking Book	1.102.689	-1.142.546	2.113.941	-2.259.929
di cui AFS	987.194	-1.039.328	1.945.305	-2.054.490
DAFV				
HTM	134.283	-101.800	187.405	-202.812
L&R	1.232	-1.418	1.232	-2.820
Totale	1.105.186	-1.145.210	2.117.953	-2.265.234

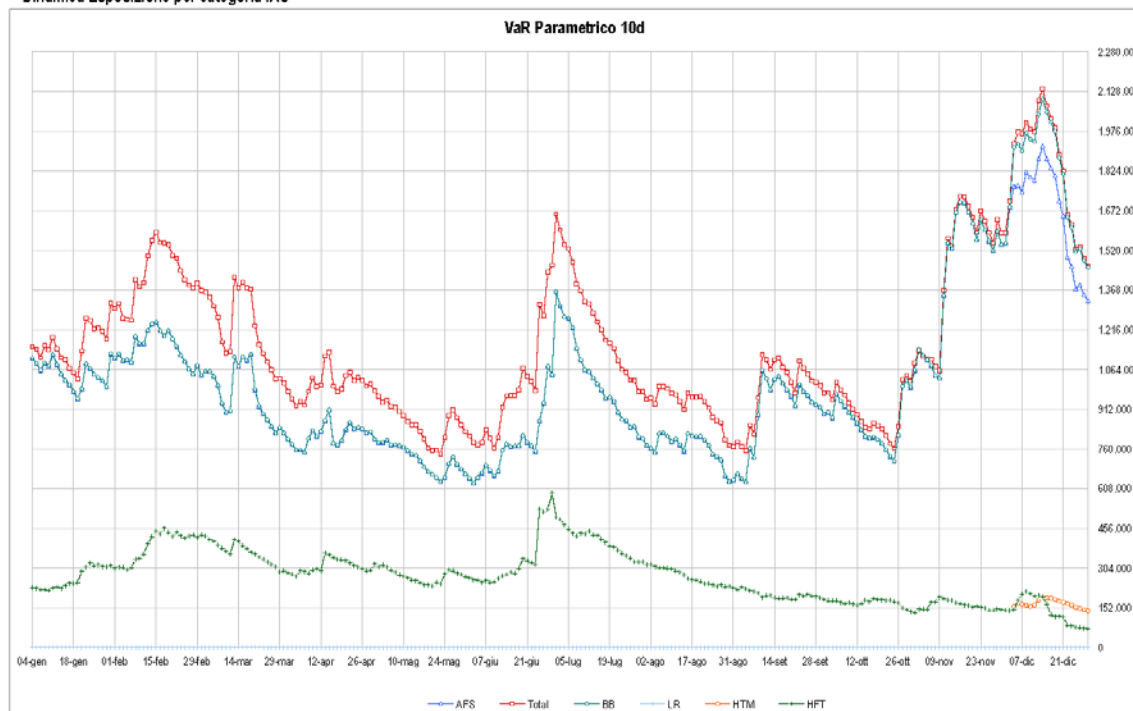
Confronto Metodologie VaR
al 30/12/2016

	Parametrico	Montecarlo	Sim. storica - 1 anno
	1.400.348	1.448.359	1.666.465

Esposizione per tipologia di asset
al 30/12/2016

	Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		5,93%
Fondi		0,91%
Tasso fisso Governativo	4,79	1,46%
Tasso fisso Sovranazionale	7,46	1,66%
Tasso fisso Corporate	2,42	0,40%
Tasso variabile Governativo	1,41	0,91%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate	2,53	0,31%
Totale portafoglio	3,75	1,16%

Dinamica Esposizione per categoria IAS



Note

Controvalori in €

* Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99%.

E' calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.

** Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di una variazione dei tassi di interesse di 1 bp.

E' stimata ricalcolando il prezzo del titolo in caso di minimali shock delle curve.

Scheda dati di fine mese - Rischi di mercato - 2016

Asset
Management
ISTITUZIONALE

Report di Sensitività - Variazione valore di mercato

Dati in migliaia di Euro	Valore di mercato	Rialzo 1 %			Rialzo 2 %			Ribasso 1%			Ribasso 2 %		
		Ass	Rel (%)		Ass	Rel (%)		Ass	Rel (%)		Ass	Rel (%)	
Attività	571.940	560.977	-10.963	-1.92	552.048	-18.893	-3.48	590.808	18.868	3.30	615.928	43.988	7.69
Crediti vs Banche	50.477	50.334	-143	-0.28	50.211	-267	-0.53	50.771	293	.58	51.076	599	1.19
Crediti vs Clientela	348.724	342.963	-5.761	-1.65	338.714	-10.009	-2.87	361.022	12.299	3.53	378.675	29.951	8.59
di cui a tasso fisso	18.384	17.266	-1.118	-6.08	16.275	-2.109	-11.47	19.650	1.266	6.89	21.090	2.707	14.72
Titoli Portafoglio Bancario	131.248	126.191	-5.057	-3.85	121.636	-9.611	-7.32	137.516	6.269	4.78	144.667	13.420	10.22
di cui a tasso fisso	101.383	96.478	-4.905	-4.84	92.025	-9.357	-9.23	106.805	5.422	5.35	112.824	11.441	11.28
Titoli Portafoglio di Negoziazione	1.605	1.603	-3	-0.18	1.600	-6	-0.35	1.613	8	.47	1.624	18	1.13
di cui a tasso fisso													
Immobilizzazioni	7.803	7.803			7.803			7.803			7.803		
Altre Attività Non Sensibili	32.083	32.083			32.083			32.083			32.083		
Passività	495.054	490.458	-4.596	-0.93	486.643	-8.410	-1.70	500.593	5.540	1.12	506.326	11.273	2.28
Debiti vs Banche	64.521	63.135	-1.386	-2.15	61.823	-2.698	-4.18	66.007	1.486	2.30	67.569	3.048	4.72
Debiti vs Clientela	287.894	285.950	-1.934	-0.67	284.659	-3.234	-1.12	290.494	2.610	.91	293.166	5.282	1.83
Debiti rappresentati da titoli	97.332	96.056	-1.276	-1.31	94.844	-2.488	-2.56	98.775	1.443	1.49	100.275	2.943	3.02
di cui a tasso fisso	86.097	84.849	-1.247	-1.45	83.647	-2.450	-2.85	87.391	1.295	1.50	88.736	2.639	3.06
Altre Passività Non Sensibili	45.317	45.317			45.317			45.317			45.317		
Derivati	93	31	-62	-66.45	-37	-130	-139.69	95	2	1.77	96	2	2.45
IR Swaps	93	31	-62	-66.45	-37	-130	-139.69	95	2	1.77	96	2	2.45
Valore Netto	76.980	70.551	-6.429	-8.35	65.367	-11.612	-15.09	90.310	13.330	17.32	108.697	32.718	42.50
Fondi Propri	36.871		-6.429	-17.44		-11.612	-31.50		13.330	36.15		32.718	88.74

Note
 Il report in oggetto consente di analizzare e monitorare il rischio tasso di interesse della Banca. Il valore di mercato delle poste attive e passive della Banca viene calcolato tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri ai tassi di mercato di fine mese e nei quattro scenari di shock ipotizzati. La sensitività della Banca viene espressa dal confronto tra i valori pre- e post-shock delle poste attive e passive.
 Il dato esposto per i Fondi Propri è l'ultimo disponibile alla data di analisi.

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2016 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che [si veda file allegato per l'esempio cui rintracciare i diversi numeri ripresi di seguito]:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di -10.963 migliaia di euro per un -1,92% passando da 571.940 migliaia di euro a 560.977 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di -4.596 migliaia di euro per un -0,93% passando da 495.054 migliaia di euro a 490.458 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di -62 migliaia di euro passando da 93 migliaia di euro a 31 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di -6.429 migliaia di euro pari a -8,35% passando da 76.980 migliaia di euro a 70.551 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 18.868 migliaia di euro per un 3.30% passando da 571.940 migliaia di euro a 590.808 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 5.540 migliaia di euro per un 1.12% passando da 495.054 migliaia di euro a 500.593 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 2 migliaia di euro passando da 93 v di euro a 95 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 13.330 migliaia di euro pari a 17.32% passando da 76.980 migliaia di euro a 90.310 migliaia di euro.

Scenari Standard - Volumi Costanti

Fondi Propri (ultimo dato disponibile)			36,870,571		Variazione Margine di Interesse ad 1 anno		+	Variazione Patrimonio Netto ad 1 anno		=	Impatto complessivo rispetto allo scenario di tassi costanti	
Ipotesi volumi costanti	+100bp	31/12/2016	121,372	0.33%	-7,132,291	-19.34%		-7,010,919	-19.01%			
		30/11/2016	67,698	0.18%	-8,151,075	-22.11%		-8,083,377	-21.92%			
	-100bp	31/12/2016	204,770	0.56%	4,319,777	11.72%		4,524,547	12.27%			
		30/11/2016	181,921	0.49%	3,939,888	10.69%		4,121,808	11.18%			

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 121.372 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di -7.132.291 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 204.770 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 4.319.777 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio "Totale" considerano quello "Bancario" e di "negoiazione", le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	812	-	-	5	209	4
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	708	-	-	5	144	4
A.4 Finanziamenti a clientela	104	-	-	-	65	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	25	6	-	2	7	-
C. Passività finanziarie	832	3	-	3	208	-
C.1 Debiti verso banche	104	2	-	-	65	-
C.2 Debiti verso clientela	727	1	-	3	143	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	5	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	5	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	5	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	838	11	-	7	216	4
Totale passività	832	3	-	3	208	-
Sbilancio (+/-)	6	8	-	4	8	4

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'attività di monitoraggio del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Gli effetti delle fluttuazioni dei cambi sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto sono quantificabili in importi molto limitati in considerazione dei valori esposti.

Pertanto, visto l'esiguo valore delle posizioni nette in valuta, non sono stati attivati specifici modelli di analisi di scenario e di calcolo delle variazioni sul margine di intermediazione.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data del bilancio del corrente esercizio e del precedente la Banca non ha e non aveva in essere operazioni da segnalare nella presente tabella. La stessa viene quindi omessa.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2016		dicembre 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	6.000	-	7.500	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	6.000	-	7.500	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Forward	-	-	-	-
c) Futures	-	-	-	-
d) Cross currency swap	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	6.000	-	7.500	-
Valori medi	6.406	-	8.684	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2016		dicembre 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.188	-	4.933	-
a) Opzioni	4.188	-	4.933	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	4.188	-	4.933	-
Valori medi	4.188	-	4.933	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2016		dicembre 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	149	-	210	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	149	-	210	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	71	-	77	-
a) Opzioni	71	-	77	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	221	-	287	-

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti

Alla data del bilancio del corrente esercizio e del precedente la Banca non ha e non aveva in essere operazioni da segnalare nella presente tabella. La stessa viene quindi omessa.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha attivato contratti segnalabili in questa sezione. La tabella non viene quindi avvalorata

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha attivato contratti segnalabili in questa sezione. La tabella non viene quindi avvalorata

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	6.179	-	-	960	3.360
- valore nozionale	-	-	6.000	-	-	930	3.258
- fair value positivo	-	-	149	-	-	17	55
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	30	-	-	13	47
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha attivato contratti segnalabili in questa sezione. La tabella non viene quindi avvalorata

A.9 Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter': valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	21	6.246	3.921	10.188
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	21	6.246	3.921	10.188
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
dicembre 2016	21	6.246	3.921	10.188
dicembre 2015	1.578	6.289	4.566	12.433

A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha in essere derivati sui crediti. La presente sezione non viene quindi avvalorata.

C. Derivati finanziari e creditizi

La Banca non ha in essere operazioni della specie. La presente tabella non viene quindi avvalorata.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità rischio, nonché i sistemi interni di misurazione e controllo del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 30 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore *LCR*, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l' "*Indicatore di Liquidità Gestionale*" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 16,92%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta modesto e comunque mai superiore al 35%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 16%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della 'Trasformazione delle Scadenze' misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di *stress* contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al *Comitato ALM/Finanza*. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Banca Centrale Europea

(BCE) per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 128 milioni di euro, di cui 66 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 104 milioni di fine 2015.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 60 milioni ed è rappresentato per 25 milioni di euro da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni *Long Term Refinancing Operations* – LTRO, nonché per 35 milioni di euro alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations 2* (TLTRO-2).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie****EURO**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indetermi nata
Attività per cassa	70.924	2.035	5.079	3.161	24.957	9.961	22.855	182.319	145.304	3.005
A.1 Titoli di Stato	-	-	11	28	10.626	898	5.615	53.307	37.685	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	2	8	2	2.200	1.208	5.685	151
A.3 Quote O.I.C.R.	3.680	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	67.244	2.035	5.068	3.130	14.323	9.061	15.040	127.804	101.934	2.854
- banche	31.150	-	3.034	-	3.026	-	-	6.700	-	2.854
- clientela	36.094	2.035	2.034	3.130	11.297	9.061	15.040	121.104	101.934	-
Passività per cassa	283.245	9.778	7.152	25.725	6.665	5.882	10.853	97.342	5	-
B.1 Depositi	282.522	153	122	152	1.436	648	2.253	2.292	-	-
- banche	3.511	-	-	-	-	-	777	-	-	-
- clientela	279.011	153	122	152	1.436	648	1.476	2.292	-	-
B.2 Titoli di debito	84	9.576	7.029	472	5.145	5.185	8.517	59.169	-	-
B.3 Altre passività	638	50	-	25.101	83	50	83	35.881	5	-
Operazioni 'fuori bilancio'	33	-2	-	-	16	40	77	151	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	2	-	-	-	-	-	-7	-	-
- posizioni lunghe	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	5	-	-	-	-	-	7	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-4	-	-	16	40	57	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	16	40	57	-	-	-
- posizioni corte	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	33	-	-	-	-	-	20	158	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**Altre valute**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	860	-	-	-	9	162	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	860	-	-	-	9	162	-	-	-	-
- banche	860	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	9	162	-	-	-	-
Passività per cassa	877	-	-	-	9	161	-	-	-	-
B.1 Depositi	877	-	-	-	9	161	-	-	-	-
- banche	2	-	-	-	9	161	-	-	-	-
- clientela	875	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazione di auto-cartolarizzazione “Cassa Centrale Finance 3”

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, una operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca SpA.

L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli Senior in unica *tranche* da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 S.r.l., per un importo complessivo pari ad euro 368 milioni e 500 mila.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *Originator* del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 3,514% di tali passività, pari a euro 12.950.000,00 per titoli Senior e ad euro 1.578.761,00 per titoli Junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari *in bonis* garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 13 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una Società Veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2016

BANCA	Credito ceduto	N. posizioni	Debito Residuo 31/12/2016	Posizioni 31/12/2016
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	32.446.607,48	253	10.036.974,83	145
Cassa Rurale Alto Garda	25.510.642,05	160	11.136.557,57	114
Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.528.760,67	122	6.000.242,67	84
Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	11.517.625,22	89	4.023.912,22	50
Cassa Rurale degli Altipiani	10.432.183,80	89	4.914.973,62	68
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	29.150.604,01	351	11.904.194,37	194
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	28.173.501,64	271	12.849.456,95	188
Cassa Rurale di Rovereto	16.975.632,09	148	6.268.735,15	95
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	18.605.178,48	222	7.184.553,72	145
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377.170,55	707	29.272.729,10	457
Banco Emiliano Credito Cooperativo	6.896.171,24	49	1.690.790,46	23
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	14.236.311,72	115	7.367.949,51	92
Centromarca Banca Credito Coop di Treviso S.C.A.	24.865.598,59	203	11.143.804,22	151
Mediocredito Trentino A.A.	116.570.896,31	837	38.021.388,16	613
	425.286.883,85	3.616	161.816.262,55	2419

Soggetto organizzatore (*Arranger*) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi.
- Mutui denominati in Euro;
- Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;

- vi. Mutui interamente erogati;
- vii. Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- viii. Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale;
- ix. Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:
 - x. Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
 - xi. Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
 - xii. Mutui in pre-ammortamento
- xiii. Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- xiv. Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- xv. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- xvi. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- xvii. Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- xviii. Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating “AAA” da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 56 milioni e 787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2016 le “Notes” Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	Aa2	AA+	114.676.667	29.10.2049

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2016

Originator	Classe A	Classe B
Cassa Rurale Adamello - Brenta	4.668.291,67	1.578.761
Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	3.182.820,38	1.267.625
Cassa Rurale degli Altipiani	4.011.355,08	1.132.184
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	9.674.456,87	3.150.604
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	10.223.011,46	3.073.502
Cassa Rurale di Rovereto	4.722.033,99	1.775.632
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	5.543.251,60	2.055.178
Banco Emiliano Credito Cooperativo	993.592,96	746.171
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	6.083.281,82	1.536.312
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	22.633.204,21	8.277.171
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	6.872.618,96	3.496.607
Cassa Rurale Alto Garda	8.693.617,11	2.760.642
Centromarca Banca Credito Cooperativo di Treviso S.C.A.	8.808.372,45	2.615.599
Mediocredito Trentino Alto Adige	18.566.758,37	23.320.896
Totale	114.676.667	56.786.884

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle *Notes* emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente aveva poi fornito alla Società Veicolo una Linea di Liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Già a partire dal 2012, a causa del perdurare della crisi economica che ha visto, tra l'altro, numerosi *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, i titoli di stato nazionali erano stati sostituiti con dei titoli di stato francesi con vita residua inferiore a 6 mesi. A seguito del continuo calo dei tassi di interesse nell'area Euro, alla fine del 2014 l'investimento in questi titoli governativi aveva raggiunto un rendimento negativo. In questo contesto in data 22 dicembre 2014 sono state apportate alcune modifiche ai contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, la trasformazione della garanzia in titoli in un finanziamento in liquidità.

Per effetto di tali modifiche in data 9 gennaio 2015 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera Linea di Liquidità, su 14 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Valore dettagliato della Cash Reserve al 31/12/2016

Banche	Cash Reserve
Cassa Rurale di Trento	1.606.000,00
Cassa Rurale Alto Garda	1.263.000,00
Cassa Rurale Adamello - Brenta	719.000,00
Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	570.000,00
Cassa Rurale degli Altipiani	516.000,00
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	1.443.000,00
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	1.395.000,00
Cassa Rurale di Rovereto	840.000,00
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	921.000,00
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	3.731.000,00
Banco Emiliano	341.000,00
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo Schio	705.000,00
Mediocredito Trentino A.A.	10.375.000,00
Centromarca Banca Credito Cooperativo di Treviso S.C.A.	1.231.000,00
Totali	25.656.000,00

Operazione di auto-cartolarizzazione “BCC SME Finance 1”

Con il proposito di incrementare l’ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell’esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione multi-originator con l’assistenza dell’istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca S.p.A.

L’operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l’emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di euro.

L’operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche Originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 2,42% di tali passività, pari a euro 37.100.000,00 per titoli Senior e ad euro 15.949.000,00 per titoli Junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell’ambito della citata cartolarizzazione.

L’operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui *in bonis* erogati a piccole e medie imprese da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2016

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Posizioni cedute	Debito Residuo al 31/12/2016	Posizioni al 31/12/2016
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.847.670,60	430	25.991.725	217
Cassa Rurale Trento (ex Aldeno)	50.311.928,38	338	17.395.725	144
Cassa Rurale Alto Garda	94.458.892,53	208	49.643.078	173
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.048.527,26	283	21.409.250	133
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.288.804,68	390	25.931.501	181
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.575.680,92	338	19.650.679	137
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812.057,04	283	23.351.252	149
Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810.214,31	287	13.532.163	135
Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275.169,00	282	23.153.350	138
Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.956.727,63	285	12.418.517	119
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	50.545.922,34	351	20.148.637	133
Cassa Rurale Rovereto	49.116.060,57	319	15.772.770	123
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634.419,40	296	12.006.473	83
Cassa Rurale Trento	83.357.839,78	595	31.738.353	239
Bassano Banca	41.462.507,28	387	13.809.279	140
BCC di Caraglio	94.169.589,35	587	34.630.001	231
BCC di Cherasco	175.973.933,27	1161	76.345.708	512
Banca d'Alba	394.305.182,90	2246	157.277.495	822
Credito Cooperativo Romagnolo	56.210.377,13	302	19.263.657	117
Banco Emiliano	69.339.568,77	392	23.490.698	143
Banca Alto Vicentino	40.091.303,01	241	14.004.298	100
Centromarca Banca Cooperativo di Treviso	53.184.142,28	325	18.191.756	142
BCC di Pianfei	52.788.051,46	343	22.622.650	189
BCC di Sala Cesenatico	41.219.676,22	310	15.611.313	111
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.351.768,52	651	32.460.147	268
Banca S. Biagio	46.807.232,36	193	20.376.525	121
Banca S. Stefano Martellago	62.448.238,77	667	16.402.837	178
Mediocredito T.A.A.	150.274.261,80	349	45.037.266	138
	2.189.665.747,56	12839	821.667.101	5316

Soggetto organizzatore (*Arranger*) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- i. Mutui denominati in Euro;
- ii. Mutui regolati dalla legge italiana;
- iii. Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- iv. Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- v. Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più

- addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- vi. Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;
 - vii. Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
 - viii. nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
 - ix. nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
 - x. nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'Euribor;
 - xi. nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
 - xii. nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
 - xiii. nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
 - xiv. Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
 - xv. Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;

Con espressa esclusione dei:

- a) mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- b) mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
- c) mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- d) mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
- e) mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1 miliardo e 533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 656 milioni e 680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*senior costs*, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2016 le “notes” Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	Aa2	AA	144.519.633,55	29.05.2060

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2016

Originator	Class A Iniziale	Class A 31/12/2016	Classe B
CR Bassa Vallagarina	44.700.000,00	6.194.962,79	19.148.000
CR Trento (ex Aldeno)	35.200.000,00	2.059.467,35	15.112.000
CR Alto Garda	66.100.000,00	20.506.345,91	28.359.000
CR Adamello Brenta	37.100.000,00	4.689.658,48	15.949.000
CR Giudicarie Valsabbia Paganella	48.500.000,00	4.822.705,93	20.789.000
Raiffeisen Bolzano	41.000.000,00	1.568.746,87	17.576.000
CR Lavis Valle di Cembra	43.300.000,00	4.645.114,35	18.513.000
CR Valle dei Laghi	25.100.000,00	2.315.793,78	10.711.000
CR Fassa Agordino	38.000.000,00	5.656.615,97	16.276.000
CR Alta Valdisole	27.300.000,00	144.507,31	11.657.000
CR Alta Valsugana (ex Pergine)	35.400.000,00	4.220.264,38	15.146.000
CR Rovereto	34.400.000,00	596.204,72	14.717.000
CR Tuenno Val di Non	27.700.000,00	0,00	11.935.000
CR Trento	58.400.000,00	6.174.418,63	24.958.000
Bassano Banca	29.000.000,00	616.908,34	12.463.000
BCC Caraglio	65.900.000,00	4.965.181,81	28.270.000
BCC Cherasco	123.200.000,00	20.079.330,21	52.774.000
Banca d'Alba	276.000.000,00	32.102.006,19	118.306.000
Credito Cooperativo Romagnolo	39.400.000,00	4.230.957,00	16.811.000
Banco Emiliano	48.500.000,00	1.699.242,99	20.840.000
Bcc Alto Vicentino	28.100.000,00	1.261.664,93	11.992.000
Centromarca Banca Credito Cooperativo di Treviso	37.200.000,00	1.331.370,24	15.985.000
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	37.000.000,00	6.428.956,61	15.789.000
BCC Sala Cesenatico	28.900.000,00	2.384.845,17	12.320.000
BCC S. Giorgio V. A.	75.900.000,00	0,00	32.452.000
BCC San Biagio	32.800.000,00	5.824.363,59	14.008.000
BCC S. Stefano Martellago	43.700.000,00	0,00	18.749.000
Mediocredito TAA	105.200.000,00	0,00	45.075.000
	1.533.000.000,00	144.519.633,55	656.680.000

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli Junior (l'*excess spread* dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015 superato l'importo di € 65.689.972,43 la società veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle *Notes* emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale ai mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei

titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31/12/2016

Originator	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
CR Bassa Vallagarina	1.922.453	1.978.183
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	1.514.892	1.558.808
CR Alto Garda	2.844.157	2.926.607
CR Adamello Brenta	1.597.291	1.643.595
CR Giudicarie	2.086.286	2.146.765
Raiffeisen Bolzano	1.763.714	1.814.843
CR Lavis Valle di Cembra	1.861.161	1.915.115
CR Valle dei Laghi	1.078.246	1.109.503
CR Fassa Agordino	1.634.225	1.681.600
CR Alta Valdisole	1.172.987	1.206.991
CR Alta Valsugana (ex Pergine)	1.521.938	1.566.057
CR Rovereto	1.478.885	1.521.757
CR Tuenno Val di Non	1.193.392	1.227.987
CR Trento	2.509.905	2.582.665
Bassano Banca	1.248.436	1.284.628
BCC Caraglio	2.835.446	2.917.644
BCC Cherasco	5.298.575	5.452.177
Banca d'Alba	11.872.529	12.122.152
Credito Romagnolo	1.692.494	1.741.558
Banco Emiliano	2.087.814	2.148.338
Bcc Alto Vicentino	1.207.149	1.242.143
BCC Centromarca	1.601.375	1.647.798
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	1.589.448	1.635.525
BCC Sala Cesenatico	1.241.124	1.277.103
BCC S. Giorgio V. A.	3.262.472	3.357.048
BCC San Biagio	1.409.366	1.450.223
BCC S. Stefano Martellago	1.880.316	1.934.825
Mediocredito TAA	4.524.758	4.655.927

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione Generale.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di *Risk management e compliance*.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di

funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Al fine di rispettare gli obblighi introdotti con il recepimento degli "orientamenti finali sulla sicurezza dei pagamenti via internet" dell'EBA, la Banca ha provveduto nel corso del 2016 ad approvare uno specifico regolamento.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera n. 18/2008 del 24/07/2008 aggiornato con delibera n. 5/2015 del 26/02/2015 di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Rischio Operativo

Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2014	13.177
Indicatore rilevante 2015	13.775
Indicatore rilevante 2016	12.230
Media dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 esercizi	13.061

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la Cassa Rurale ADAMELLO – BRENTA – Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, con riferimento all'Informativa al pubblico

- pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link: www.cr-adamellobrenta.net

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“total capital ratio”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento “*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*” pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la

struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (*"target ratio"*).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti parametri:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (*"Cet 1 ratio"*) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura del 5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (*"Tier 1 ratio"*) pari al 8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura del 6,8%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (*"Total Capital ratio"*) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura del 9%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

<i>Voci</i>	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Capitale	51	37
2. Sovrapprezzi di emissione	5	6
3. Riserve	41.160	42.728
- di utili	41.160	42.728
a) legale	41.347	42.915
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-187	-187
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-329	-318
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-227	-235
- da trasferimento da AFS ad altro portafoglio	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-102	-83
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	-7.766	-1.575
Totale	33.121	40.878

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività	Totale dicembre 2016		Totale dicembre 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	173	(376)	161	(366)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2	(27)	4	(34)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	176	(403)	165	(400)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(204)	-	(31)	-
2. Variazioni positive	1.363	1	53	-
2.1 Incrementi di fair value	179	-	1	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	537	-	38	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	537	-	38	-
2.3 Altre variazioni	647	1	15	-
3. Variazioni negative	1.361	1	47	-
3.1 Riduzioni di fair value	868	1	27	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	176	-	3	-
3.4 Altre variazioni	318	-	18	-
4. Rimanenze finali	(203)	-	(25)	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 199 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 78 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 87 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 190 mila euro;

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	dicembre 2016
1. Esistenze iniziale	-82
2. Variazioni positive	7
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
2.2 Altre variazioni	7
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	27
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	26
3.2 Altre variazioni	1
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finale	-102

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);

- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

B. Informazioni di natura quantitativa**2.1 Fondi Propri**

	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	33.121	40.880
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(8)	(9)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	33.112	40.870
D. Elementi da dedurre del CET1	362	1.516
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	212	1.065
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	32.962	40.419
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10	1.116
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(10)	(1.116)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	32.962	40.419

2.2 Adeguatezza patrimoniale**B. Informazioni di natura qualitativa**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard – RTS” e “Implementing Technical Standard – ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa” con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,5% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5% (“target CET 1 ratio”);
- 0,8% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,8% (“target Tier 1 ratio”);
- 1% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9% (“target Total Capital ratio”).

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa**2.2 Adeguatezza patrimoniale**

Categorie	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	dicembre 2016	dicembre 2015	dicembre 2016	dicembre 2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	499.054	498.818	256.626	306.076
1. Metodologia standardizzata	498.437	498.818	256.008	306.076
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	617	-	617	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			20.530	24.486
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			20	25
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			231	419
1. Metodologia standard			231	419
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			1.959	2.024
1. Metodo base			1.959	2.024
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			22.740	26.954
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			284.247	336.927
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,60	12,00
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,60	12,00
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,60	12,00

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nulla da segnalare

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	dicembre-2016
- Salari e altri benefici a breve termine	144
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	dicembre-2016
- Salari e altri benefici a breve termine	45
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-

Compensi complessivamente corrisposti a Dirigenti	dicembre-2016
- Salari e altri benefici a breve termine	147
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	48
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 20.05.2016 e del 24.04.2015.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie	Garanzie	Ricavi	Costi
			rilasciate	ricevute		
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	797	505	7	3.400	25	1
Altre parti correlate	1.516	679	7	1.807	37	2
Totale	2.312	1.183	14	5.207	63	3

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2015, alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n.5 e per la prestazione di altri servizi resi dalla stessa Divisione Vigilanza alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione/revisore legale	ammontare dei corrispettivi
Corrispettivi di competenza per la revisione legale dei conti annuali	Federazione Trentina della Cooperazione Divisione Vigilanza	27

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

